

# Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L.R. 3 Gennaio 2005 - n° 1  
***Variante Generale***



**Provincia  
di Pistoia**

***Responsabile del procedimento***  
**Dr. Agr. Renato Ferretti**

Dirigente del Dipartimento Pianificazione Territoriale - Agricoltura - Turismo - Promozione

***Progetto a cura del***

Servizio Pianificazione Territoriale - S.I.T. - Promozione - Turismo - Commercio

**Dr. Agr. Renato Ferretti**

coordinamento generale del progetto, infrastrutture, paesaggio e valutazione integrata

**Dr. Enrico Bartoli**

aspetti informatici e cartografici

**Dr. Geol. Marco De Martin Mazzalon**

aspetti geologico-ambientali

**Dr. Arch. Giuseppina Di Loreto - Dr. Arch. Silvia Lombardi - Dr. Arch. Francesca Simonetti**

aspetti urbanistici

*Aspetti del territorio rurale, delle risorse territoriali e paesaggistiche*

**Ilaria Bonanno**

con la collaborazione di Massimo Chiti, Massimo Zini, Giovanni Cotza

*Collaborazione Scientifica per la Valutazione Integrata*

**Prof. Giuseppe De Luca**

Docente di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze  
e dei ricercatori: Dr.ssa Valeria Lingua - Dr. Manrico Benelli

***Informatizzazione***

**Walter Tosi**

con la collaborazione di Laura Rai, Stefano Barducci, Piero Bracali, Alessandro Caselli

***Collaborazione Generale***

**Carlo Selmi**

## Relazione di Sintesi



**APPROVATO**  
**D.C.P. N°123 del 21.04.2009**

## **INDICE**

### **1. LA VALUTAZIONE**

1.1. Il significato ed il ruolo delle attività di valutazione

1.2. Riferimenti normativi

1.3. Gli elementi fondamentali del PTCP

### **2. VERIFICA DI FATTIBILITA'**

### **3. VERIFICA AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEI SITI NATURA 2000**

### **4. LA VALUTAZIONE DI COERENZA**

4.1. Gli scenari di riferimento

4.2. La valutazione di coerenza interna

4.3. La valutazione di coerenza esterna

4.3.1. Valutazione di coerenza tra PTCP e PS

4.3.2. Valutazione di coerenza tra PTCP e PIT

4.3.3. Valutazione di coerenza tra PTCP e Piani di Settore

### **5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

### **6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO**

## **ALLEGATO**

RELAZIONE SULLA VERIFICA AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEI SITI  
NATURA 2000

## 1. LA VALUTAZIONE

### 1.1 Il significato ed il ruolo delle attività di valutazione

La valutazione integrata è *“il processo che evidenzia, nel corso della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne dei suddetti strumenti e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel loro complesso”* (art. 4 del Regolamento Regione 4/R del 9 febbraio 2007).

Il termine valutazione, in linea generale, identifica un processo di giudizio sulla validità di un intervento pubblico, formulato in riferimento a specifici criteri e standard espliciti. Il giudizio riguarda anzitutto il rapporto che sussiste tra gli obiettivi ed i risultati dell'intervento pubblico. Il termine valutazione integrata identifica un processo intemo ed organico alla formazione di un piano volto ad evidenziarne le coerenze interne ed esterne, l'insieme degli effetti che da esso derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana. Il processo comprende la partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione e la messa a disposizione delle informazioni, ed è articolato in fasi.

La valutazione ambientale strategica costituisce lo strumento sulla scorta del quale ha origine l'elaborazione della valutazione integrata. Questa infatti, sulla base dell'esperienza della VAS, si propone di superarne il carattere settoriale, per introdurre un'impostazione analitica più ampia ed organica.

La Regione Toscana, in questo senso, ha posto fra gli obiettivi generali quello di assicurare la coerenza delle azioni di governo, introducendo la prassi della valutazione integrata sotto il profilo ambientale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana per tutti i piani, programmi e strumenti della programmazione negoziata.

La Legge regionale 1/2005 inserisce la valutazione integrata tra le procedure obbligatorie per Comuni, Province e Regione, preliminari all'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale.

Il dispositivo della legge prevede l'emanazione di un apposito regolamento, che prevede, all'interno del processo di valutazione integrata, l'effettuazione della valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni, nonché le relative forme di consultazione.

Inoltre, il processo di valutazione integrata comprende tutte le valutazioni degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio, previsti dalla LR 1/2005, compresi gli adempimenti riferiti ai siti di interesse regionale o comunitario.

Con la valutazione integrata si introduce un approccio che consiste essenzialmente nel superamento della visione orientata esclusivamente all'analisi delle dinamiche legate alla salvaguardia ambientale, per abbracciare ambiti più ampi di verifica dell'intervento pubblico, collegati con le ipotesi di sviluppo del territorio. Alla luce di queste considerazioni, quindi, una stretta correlazione tra valutazione integrata e processo decisionale appare fondamentale, per ottenere linee di programmazione ed intervento che siano coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

Tutto ciò premesso, la presente valutazione ha quindi riguardato:

- a) la coerenza esterna dello strumento di pianificazione del territorio in formazione rispetto agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale;
- b) la fattibilità tecnica, giuridico-amministrativa ed economicofinanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione;
- c) l'individuazione di idonee forme di partecipazione;
- d) la probabilità di realizzazione delle azioni previste dallo strumento di pianificazione territoriale;
- e) la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi;
- f) la coerenza interna tra obiettivi ed azioni-risultati attesi dello strumento di pianificazione del territorio;
- g) la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, evidenziando le ricadute attese e prevedibili, sotto tali punti di vista, dall'attuazione dello strumento di pianificazione del territorio.

## 1.2 Riferimenti normativi

La valutazione ambientale strategica è stata introdotta con la Direttiva CE/42/2001, che costituisce lo strumento sulla scorta del quale ha origine l'elaborazione della valutazione integrata, tuttavia, la Regione Toscana aveva già anticipato l'approccio integrato con la Legge Regionale 49/99, "Nome in materia di programmazione regionale", ponendosi fra gli obiettivi generali quello di assicurare la coerenza delle azioni di governo, introducendo la prassi della valutazione integrata sotto il profilo ambientale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana per tutti i piani, programmi e strumenti della programmazione negoziata.

Con la Legge regionale 1/2005, la Toscana inserisce la valutazione integrata tra le procedure obbligatorie per Comuni, Province e Regione, preliminari all'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e un regolamento, in coerenza con la LR 49/99 e in attuazione della Direttiva 2001/42/CE

In sintesi il quadro di riferimento normativo è il seguente:

- **L. R. 11 Agosto 1999 - N°49**  
(monitoraggio e valutazione dei piani e programmi regionali)
- **Direttiva Europea 2001/42/CE**  
(i criteri, la procedura e le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione integrata)
- **Direttiva Europea 2003/35/CEE**  
(gli indicatori per il monitoraggio degli effetti, nonché le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione del pubblico, delle associazioni che promuovono la tutela dell'ambiente)
- **L. R. 3 Gennaio 2005 - N°1**  
(Titolo II - Capo I - Artt. 11-12-13-14)

- **Art. 11** *I Comuni, le Province, e la Regione (...) provvedono alla previa effettuazione di una valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana (comma 1)*  
*...La valutazione integrata comprende la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio (comma 3)*

▪ **Regolamento d'Attuazione 9 Febbraio 2007 - N°4/R**

**1.3. Gli elementi fondamentali del PTCP**

Il P.T.C.P. attua la riorganizzazione delle funzioni territoriali dei singoli ambiti insediativi; la individuazione e valorizzazione del sistema ambientale come perno dello sviluppo sostenibile al quale sono relazionate le infrastrutture per la mobilità e le azioni per lo sviluppo economico che privilegiano il consolidamento delle vocazioni tradizionali in quanto costituiscono anche la base dell'identità territoriale.

In questo contesto vanno lette le azioni per la valorizzazione delle risorse territoriali, la salvaguardia del sistema idrografico, la difesa del suolo e degli acquiferi, la costruzione di una rete di connessione ecologica fra i sottosistemi territoriali di paesaggio, la tutela dei varchi fra l'edificato e la funzionalizzazione dei borghi storici.

Il progetto di P.T.C.P. si origina dal quadro conoscitivo, vengono confermati gli obiettivi del precedente Piano Territoriale di Coordinamento del 2002, al fine di evitare che i Piani Strutturali già adottati e approvati non siano coerenti con il P.T.C., aggiornandoli in piena sintonia con il Piano d'Indirizzo Territoriale. Sono state individuate quindi le scelte fondamentali per la Città e gli Insediamenti, il Territorio Rurale e le Infrastrutture, ed inoltre individuati, ad integrazione dei Sistemi Territoriali Locali della Montagna Pistoiese, Pianura Pistoiese e Valdinievole, i sistemi funzionali che si integrano e si sovrappongono ad essi. Perno centrale è il Sistema Funzionale dei valori paesaggistico ambientali, a cui si aggiungono il Sistema delle Risorse Turistiche e della Mobilità Ecoturistica, il Sistema Funzionale del Florovivaismo, il Sistema Funzionale delle Aree Produttive ed il Sistema Funzionale dei Servizi.

Costituiscono obiettivi generali del P.T.C.P.:

- la tutela delle risorse naturali del territorio, ed in particolare la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica.
- la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione.
- il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.
- la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;

Obiettivi derivanti dalle invarianti dello Statuto del Territorio del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale:

- la salvaguardia del sistema policentrico degli insediamenti;
- il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale;

- la tutela del “patrimonio collinare” inteso come recupero la valorizzazione del paesaggio, dell’ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale;
- la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T..

Essi trovano una loro specifica attuazione a livello dei sistemi territoriali locali formalizzati dal P.T.C. sulla base della consolidata articolazione del territorio provinciale e che trova pieno riscontro nei documenti di programmazione, nel Piano d’Indirizzo Territoriale della regione Toscana (P.I.T.) e che vede la Provincia suddivisa nei tre sistemi territoriali locali.

Il quadro conoscitivo del P.T.C. concorre alla determinazione dello Statuto del territorio provinciale.

Lo Statuto del territorio o statuto dei luoghi del P.T.C. comprende:

- l’individuazione dei sistemi territoriali locali;
- l’individuazione dei sistemi funzionali;
- le invarianti indicati per i sistemi territoriali locali;

Lo Statuto contiene pertanto tutte le invarianti strutturali del P.T.C., ovvero gli elementi cardine dell’identità dei luoghi e i principi condivisi, rappresentativi di valori non negoziabili relativi alle risorse territoriali. L’insieme delle invarianti, dei sistemi territoriali e funzionali, dei criteri per l’utilizzazione delle risorse essenziali, costituiscono lo statuto del territorio.

Per quanto riguarda la disciplina delle risorse del territorio, si tratta di un insieme di articoli raggruppati che riguardano: acqua, aria e suolo, le risorse ambientali come il paesaggio e i suoi sottosistemi o elementi che lo caratterizzano, le aree di rilevanza ecologica, le aree naturali e protette.

Tutte le risorse sono considerate sia negli aspetti di qualità intrinseca e/o loro fragilità, sia nelle reciproche interazioni, come “insieme di oggetti” o meglio come ambiti o “contesti” da conservare, recuperare, utilizzare e valorizzare. La pianificazione territoriale è intesa realizzata attraverso una valutazione sullo stato delle risorse, le pressioni antropiche esercitate sulle stesse, nonché le politiche/interventi di controllo, tutela e risanamento in atto, con particolare riferimento agli elementi di criticità individuati.

Per quanto attiene le fragilità del territorio, da un punto di vista idraulico e geomorfologico, con la redazione e l’approvazione dei piani stralcio di assetto idrogeologico dei Piani di bacino (Arno, Serchio, Reno e Po) anche il P.T.C.P. deve adeguarsi alle classi e relativi ambiti di pericolosità nonché alle discipline dei P.A.I., in quanto per legge essi sono sovra-ordinati ad ogni altro strumento di pianificazione territoriale. Da un punto di vista di vulnerabilità all’inquinamento delle acque sotterranee è stata realizzata con la Tav. P08 “Fragilità degli acquiferi”, sulla base del quadro conoscitivo del 2002, dove è stata rappresentata arealmente la distribuzione della vulnerabilità stessa, elaborata con il metodo "per complessi e situazioni idrogeologiche" (CIS) o "naturale". Infine, è stata realizzata una cartografia della Fragilità Sismica che ha definito le aree che sono verosimilmente soggette alle sollecitazioni sismiche ed è la base di futuri studi di macro e microzonazione sismica.

Il P.T.C.P., al fine di valorizzare le risorse locali, assume il Sistema Territoriale Locale come riferimento fondativo del Piano:

**Sistema Territoriale Locale Montano** costituito dai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, S. Marcello Pistoiese;

**Sistema Territoriale Locale Pistoiese** costituito dai comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Pistoia;

**Sistema Territoriale Locale Valdinievole** costituito dai comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.

Per ciascuno dei Sistemi Territoriali Locali il P.T.C.P. specifica gli obiettivi e le invarianti strutturali, in riferimento alle seguenti tipologie di risorse:

- le città e gli insediamenti;
- il territorio rurale;
- la rete delle infrastrutture per la mobilità.

Il P.T.C.P. promuove la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale, incentivando la pianificazione sovracomunale.

Al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni sul territorio, il P.T.C.P. individua i seguenti sistemi funzionali:

- **Sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali**
- **Sistema funzionale delle risorse turistiche e della mobilità ecoturistica**
- **Sistema funzionale del florovivaismo**
- **Sistema funzionale delle aree produttive**
- **Sistema funzionale dei servizi**

I sistemi funzionali integrano i sistemi territoriali, assumendone le regole e specificandole in relazione agli obiettivi da perseguire, al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi Sistemi Territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi.

Infine, il P.T.C.P. introduce il concetto di perequazione territoriale per compensare gli effetti provocati dalle scelte di pianificazione di area vasta, cioè la diversa distribuzione dei costi e dei benefici prodotti a livello sovracomunale da una determinata scelta urbanistica, e individua i principi per lo sviluppo sostenibile del territorio. In particolare, su quest'ultimo aspetto persegue una qualità insediativa ed edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile così come individuate nelle Linee guida dell'edilizia sostenibile in Toscana approvate dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 218 del 3 aprile 2006.

Il nuovo P.T.C.P. assume come strategico l'obiettivo di promuovere la sostenibilità dello sviluppo del territorio e delle città attraverso i parametri e i criteri individuati nelle Norme Tecniche di Attuazione.

## 2. LA VERIFICA DI FATTIBILITA'

Ai sensi dell'art.5.b del regolamento 4/R nella predisposizione della fase iniziale del processo di valutazione deve essere effettuata una verifica sulla fattibilità tecnica, giuridico – amministrativa ed economico – finanziaria degli obiettivi, con particolare riferimento all'eventuale impegno di risorse dell'amministrazione procedente.

Tale passaggio deriva direttamente da una lettura della norma di riferimento (Legge Regionale 1/2005), in cui sono rintracciabili contenuti imprescindibili affinché lo strumento di pianificazione possa legittimarsi quale piano volto allo sviluppo sostenibile del territorio. Nell'ottica della valutazione quindi la "ponderazione" della fattibilità, in senso generale, significa compiere un approfondimento su quanto tali obiettivi siano:

- inseriti correttamente nel contesto giuridico e normativo, senza che vi siano aspetti conflittuali, anche indiretti;
- tecnicamente realizzabili, in relazione allo stato del territorio interessato dal punto di vista territoriale, ambientale, sociale, economico e della salute umana e che la realizzazione sia realisticamente gestibile;
- commisurati alla capacità di gestione della Provincia, anche in relazione all'eventuale necessità di attrarre investimenti e contributi da parte dei soggetti coinvolti nello sviluppo territoriale.

Gli obiettivi principali individuati dal PTCPP, e utilizzati successivamente nelle matrici di verifica, sono i seguenti:

A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti

A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale

A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale

A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.

B1) la tutela delle risorse naturali del territorio

B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica

C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione

D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto

E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale



F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile

G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale

Per quanto attiene quindi la valutazione della fattibilità, è evidente che essendo previsioni che necessitano di successivi atti di pianificazione territoriale e di atti di governo del territorio per la loro realizzazione nonché della progettazione e della ricerca delle fonti di finanziamento, tale analisi non può che essere complessiva e di larga massima.

Sono state quindi individuate idonee forme di partecipazione attraverso la pubblicazione sul sito internet della Provincia di Pistoia, dei documenti di avvio del PTCP e della documentazione prodotta nei successivi seminari e convegni di approfondimento, oltre ad un indirizzo di posta elettronica per inviare eventuali contributi.

Su queste basi sono state verificate le probabilità di realizzazione delle azioni previste dallo strumento di pianificazione del territorio, che sono risultate molto elevate, anche in relazione all'ampia condivisione delle proposte contenute nel PTCP e già oggetto di concertazione sia con il tavolo generale di concertazione che con i tavoli settoriali.

Inoltre è stata valutata l'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi, rilevando che le azioni previste sono efficaci per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nella strategia territoriale dello stesso PTCP.

### 3. VERIFICA AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEI SITI NATURA 2000

In ottemperanza dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva 92/43/CEE, abbiamo proceduto alla valutazione di eventuali incidenze significative sulle aree Natura 2000. In particolare il suddetto articolo prevede:

- “3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*
4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.*

E' stata eseguita pertanto una fase di screening, in cui è stato analizzato se il PTCP, in maniera isolata o congiuntamente ad altri progetti o piani, ha una possibile incidenza sui siti Natura 2000 presenti sul territorio, e se tale incidenza è irrilevante o meno.

Sono state seguite le seguenti fasi:

1. analisi riguardante la connessione diretta o meno del PTCP con la gestione delle aree Natura 2000;
2. descrizione del PTCP unitamente alla descrizione e caratterizzazione di altri piani o progetti che possono incidere in maniera significativa sulle aree Natura 2000;
3. identificazione della potenziale incidenza sui siti;
4. valutazione della significatività di eventuali effetti sui siti Natura 2000.

Dalla suddetta analisi, riportata in allegato, si è giunti alla conclusione che l'attuazione del PTCP non produrrà effetti significativi sui siti Natura 2000 presenti nel territorio.

## **4. LA VALUTAZIONE DI COERENZA**

La valutazione di coerenza è un processo attraverso il quale vengono evidenziate le compatibilità, il grado d'integrazione ed il raccordo tra gli elementi costituenti il Piano sia rispetto alle linee generali della programmazione di settore dell'Ente che rispetto agli altri strumenti di pianificazione territoriale.

Il processo di valutazione di coerenza individua quale elemento di base i principi della sostenibilità dello sviluppo e della tutela e della valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, così come definite nell'ambito della Legge Regionale 1/2005.

E' opportuno rilevare che il processo di valutazione di coerenza non è un processo di tipo esclusivamente a carattere tecnico scientifico, ma, pur basandosi su dati oggettivi quali quelli derivanti dal quadro conoscitivo disponibile, è il risultato di un processo di analisi in cui sono coinvolti soggetti diversi, con differenti ruoli, che apportano il loro contributo sulla base di scenari, analisi e considerazioni tecniche ma anche "leggendo" il confronto con i diversi livelli istituzionali ed i relativi strumenti di programmazione attraverso differenti sensibilità.

L'operazione della valutazione di coerenza è stata condotta, in questa sede, attraverso l'individuazione di diversi livelli, come prescritto dal citato Regolamento 4/R; inoltre sono stati sottoposti a valutazione di coerenza gli elementi di sintesi che è stato possibile dedurre dalla lettura del quadro analitico.

### **4.1. Gli scenari di riferimento**

Gli scenari di riferimento comprendono essenzialmente i lineamenti della pianificazione e l'insieme delle conoscenze atte a delineare le condizioni di stato e le dinamiche che interessano il territorio.

L'analisi del PTC congiuntamente al quadro analitico emerso dalla consultazione del "manuale sullo stato dell'Ambiente" – (Provincia di Pistoia, 2004) rappresenta la fase propedeutica allo svolgimento della valutazione di coerenza e degli effetti attesi.

Gli elementi che sono emersi da questa analisi sono stati utilizzati in matrici di confronto allo scopo di mettere in particolare risalto le criticità, ovvero i punti di forza del progetto di pianificazione.

### **4.2. La coerenza interna**

La valutazione della coerenza interna ha lo scopo di evidenziare se vi siano sinergie o incongruenze tra gli obiettivi considerati strategici ed il quadro conoscitivo analitico.

La valutazione di coerenza interna è strettamente connessa con le successive valutazioni di coerenza e risulta condizione necessaria per la loro attuabilità.

La coerenza interna è intesa come misura del contributo che la risorsa o sistema del quadro conoscitivo analitico in esame è in grado di fornire al raggiungimento di uno o più degli obiettivi dell'atto di pianificazione in esame (espressa in termini di grado di potenziale interazione o sinergia/contrapposizione).

Per la valutazione di coerenza tra Quadro conoscitivo analitico ed obiettivi generali del PTCP, è stata compilata pertanto una matrice avente la seguente legenda:

	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione positiva o un'analogia rispetto agli elementi del Quadro Conoscitivo
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione positiva o una sinergia rispetto agli elementi del Quadro Conoscitivo
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC non ha corrispondenza specifica all'interno degli elementi del Quadro Conoscitivo
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione negativa o una contrapposizione rispetto agli elementi del Quadro Conoscitivo
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione negativa o di contrapposizione rispetto agli elementi del Quadro Conoscitivo

Lo scenario di potenziale interferenza negativa rispetto ad alcuni elementi del quadro conoscitivo, in particolare per le risorse naturali ed ambientali e per i sistemi rurale e della mobilità, si prospetta solo nel caso degli obiettivi A2) e D).

La previsione di effettuare interventi sul territorio infatti comporta necessariamente una potenziale interazione negativa con le risorse naturali, ambientali, e delle eventuali ripercussioni sul sistema rurale e sul sistema della mobilità.

La Disciplina di Piano al fine di limitare quanto più possibile ogni eventuale interazione negativa, prevede norme di tutela, di salvaguardia e di mitigazione per gli effetti negativi, con particolare attenzione alla sostenibilità dei nuovi interventi.

Obiettivi PTC	Risorse e sistemi del Quadro Conoscitivo Analitico						
	Risorse naturali	Risorse ambientali	Risorse storico culturali	Sistema rurale	Sistema insediativo	Sistema economico produttivo	Sistema della mobilità
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti							
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale							
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale							
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.							
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio							
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica							
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione							
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto							
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale							
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile							
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale							

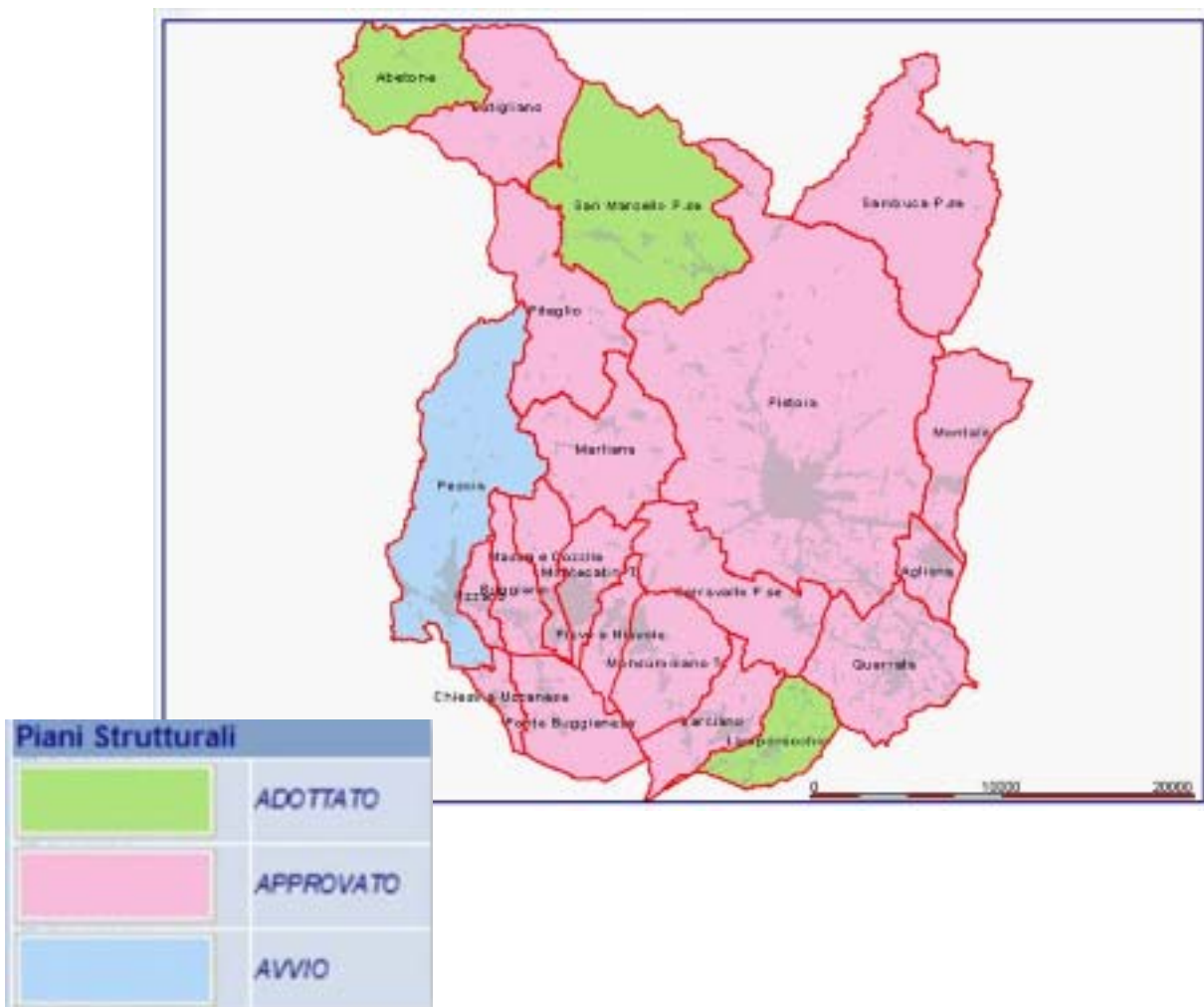
### 4.3. La valutazione di coerenza esterna

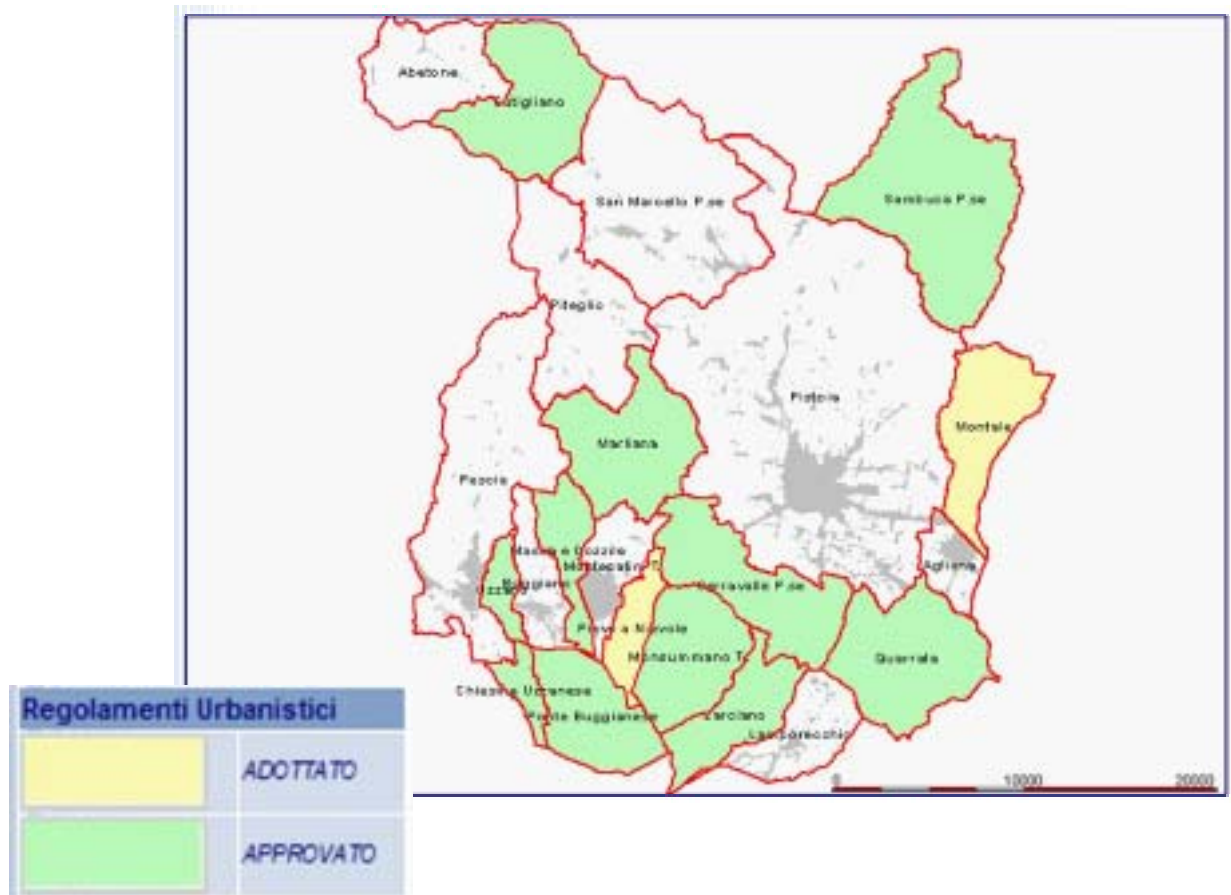
Per quanto concerne la coerenza esterna del PTCP, sono state effettuate le seguenti valutazioni:

- Valutazione di coerenza tra analisi, scenari ed obiettivi generali del PTCP ed analoghi contenuti nei Piani Strutturali
- Verifica della coerenza degli obiettivi del PTCP con gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale
- Verifica della coerenza degli obiettivi del PTCP con gli obiettivi strategici del Piani di Settore

#### 4.3.1. Valutazione di coerenza tra PTCP e PS

Innanzitutto vediamo la situazione della Pianificazione Comunale:





Per la valutazione di coerenza tra analisi, scenari ed obiettivi generali del PTCP ed analoghi contenuti nei Piani Strutturali, è stata effettuata un'analisi relativamente agli obiettivi generali.

Sono stati individuati nelle norme tecniche di attuazione dei Piani Strutturali gli obiettivi generali, che sono stati incrociati con gli obiettivi generali del PTCP e valutati secondo la seguente legenda:

	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione positiva o un'analogia rispetto agli obiettivi generali desunti dal Piano Strutturale.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione positiva o una sinergia rispetto agli obiettivi generali desunti dal Piano Strutturale.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC non ha corrispondenza specifica all'interno degli obiettivi generali desunti dal Piano Strutturale.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione negativa o una contrapposizione rispetto agli obiettivi generali desunti dal Piano Strutturale.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione negativa o di contrapposizione rispetto agli obiettivi generali desunti dal Piano Strutturale.
	Assenza degli strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio

Per chiarezza gli obiettivi dei Piani Strutturali sono stati riportati testualmente nelle singole caselle delle matrici, in corrispondenza dell'obiettivo del PTCP cui fanno riferimento, ed è stato poi valutato il grado di interazione e assegnato il colore corrispondente.

Di seguito le matrici di coerenza:



Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	ABETONE	AGLIANA
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>	NOTA: Le N.T.A. all'art.1 richiamano gli obiettivi di cui alla L.R. 1/2005 non specificando in maniera estesa gli obiettivi generali del Piano. Gli obiettivi specifici sono comunque presenti nei singoli articoli	Il contenimento del consumo del territorio aperto e la qualificazione dei varchi non edificati presenti all'interno dei sistemi insediativi. (art.2 c.5b N.T.A.)
<b>A2) Il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	Artt. 55-60 N.T.A.	La riorganizzazione delle aree destinate ad attività produttive, dotandole di maggiori quote di servizi e attrezzature, e la rilocalizzazione delle attività ubicate in situazioni svantaggiate e/o incompatibili (art.2 c.5i N.T.A.)  L'incremento della dotazione di servizi, di attrezzature collettive d'esercizi commerciali di vicinato nei centri civici riconosciuti, al fine di connotarli spazialmente (art.2 c.5m N.T.A.)
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	Il Piano Strutturale si propone di tutelare e salvaguardare i valori paesaggistici ed ambientali, ivi compresi gli ambiti urbanizzati (art.1 N.T.A.)	La salvaguardia delle porzioni ancora esistenti e riconoscibili del paesaggio agrario, il contenimento e la mitigazione dei processi di compromissione delle aree agricole interessate dalle attività legate al vivaismo (art.2 c.5g N.T.A.)
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	Artt. 38, 44 e 46 N.T.A.	La salvaguardia e la valorizzazione delle risorse storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche che configurano l'identità territoriale del comune di Agliana (art.2 c.5e N.T.A.)
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>	Artt. 10-20 N.T.A.	La salvaguardia e la valorizzazione delle risorse storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche che configurano l'identità territoriale del comune di Agliana (art.2 c.5e N.T.A.)
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>	Artt. 8 e 9, 22-26 N.T.A.	La protezione del sistema insediativo dai rischi idraulici e dall'inquinamento ambientale (art.2 c.5d N.T.A.)
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	Il Piano Strutturale si propone di tutelare e salvaguardare i valori paesaggistici ed ambientali, ivi compresi gli ambiti urbanizzati (art.1 N.T.A.)	L'individuazione degli interventi di trasformazione degli insediamenti nel rispetto dei caratteri peculiari riconosciuti e delle esigenze di sviluppo locale della comunità insediata (art.2 c.5h N.T.A.)  L'utilizzo razionale delle risorse essenziali potenziando le infrastrutture esistenti e le aree già insediate, per perseguire un maggiore compatibilità delle trasformazioni previste con i caratteri ambientali (art.2 c.5 lett. a N.T.A.)
<b>D) Il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	Artt. 41 e 42 N.T.A.	La realizzazione di un sistema della mobilità gerarchicamente ordinato che preveda la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli locali, la riorganizzazione della rete viaria urbana, il miglioramento della viabilità nelle aree agricole e la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile di collegamento tra i centri urbani e il territorio aperto (art.2 c.5i N.T.A.)  L'utilizzo razionale delle risorse essenziali potenziando le infrastrutture esistenti e le aree già insediate, per perseguire un maggiore compatibilità delle trasformazioni previste con i caratteri ambientali (art.2 c.5 lett. a N.T.A.)
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>		
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>	Art. 62 N.T.A.	La costruzione di un sistema degli spazi pubblici di connessioni e riqualificazione degli abitati, mirata anche all'innalzamento ecobiologico del territorio (art.2 c.5c N.T.A.)  La compensazione ambientale dei nuovi interventi insediativi, mediante l'individuazione di aree destinate a verde attrezzato e non, da garantire alla comunità, mediante cessione diretta, vincolo d'uso pubblico o uso a verde privato (art.2 c.5f N.T.A.)
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	BUGGIANO	CHIESINA UZZANESE
A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti	Il mantenimento dei "varchi inedificabili" riconoscibili nel tessuto insediativo continuo della pianura fermando la tendenza a saldare i nuclei abitativi ed a saturare il verde residuo lungo le principali arterie viarie (art.2 c.1c N.T.A.)	Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali (Art. 2 punto 9 N.T.A.)
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale	La promozione dello sviluppo dell'attività agricola nelle varie forme a seconda delle caratteristiche orografiche e vegetazionali del territorio (art.2 c.1e N.T.A.)  La riorganizzazione delle attività produttive esistenti riqualificando le aree produttive presenti sul territorio comunale promuovendo anche la rilocalizzazione di attività produttive situate in situazioni svantaggiate e/o incompatibili (art.2 c.1g N.T.A.)	Accoglimento delle richieste interne di spazi produttivi in virtù della completa utilizzazione delle forze attive residenti in attuazione di una politica di spostamento degli attuali insediamenti localizzati in aree non consone agli usi praticati (vicinanza centri abitati, accesso diretto a rete viaria principale) (Art. 2 punto 5 N.T.A.)  Incentivazione all'impresa giovanile e/o derivata da riconversione di risorse umane locali mature, per la creazione di comparti specialistici facilmente integrabili con i comprensori economici maggiori della zona e con gli attuali orientamenti nazionali (ortoflorovivaismo-calzaturiero-grande distribuzione-turismo ed attività ricettive-attività legate alle nuove tecnologie informatiche) (Art. 2 punto 6 N.T.A.)
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale	Il contenimento dei processi di compromissione insediativa nelle aree agricole mediante l'individuazione di interventi finalizzati al riordino ed al potenziamento delle preesistenze (art.2 c.1d N.T.A.)	Sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali in sostituzione di conduzioni e pratiche culturali ormai non stabilizzanti e relativamente redditizie (Art. 2 punto 4 N.T.A.)
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.	La promozione delle valenze e delle peculiarità specifiche del territorio comunale con particolare attenzione alle emergenze architettoniche, storiche, paesaggistiche e naturalistiche... (art.2 c.1b N.T.A.)  Il rafforzamento della valenza ambientale delle aree di pregio del territorio comunale...(art.2 c.1f N.T.A.)	Salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati o sono potenzialmente individuabili aspetti figurativi da un punto di vista storico-culturale, percettivo della identità collettiva (Art. 2 punto 2 N.T.A.)
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio		Limitazione delle fonti di inquinamento ambientale generate dalle colture di tipo intensivo/specialistico (limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli, garanzia della rigenerazione dei medesimi, smaltimento dei rifiuti plastici) (Art. 2 punto 3 N.T.A.)  Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali (Art. 2 punto 9 N.T.A.)
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica		Tutela del sistema idrografico... e riduzione del rischio idraulico (Art. 2 punto 1 N.T.A.)
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione	Indirizzare gli interventi di trasformazione degli insediamenti in relazione ai caratteri specifici storici del territorio, in rapporto con le esigenze di sviluppo socio-economico culturale... (art.2 c.1a N.T.A.)  La promozione delle valenze e delle peculiarità specifiche del territorio comunale con particolare attenzione alle emergenze architettoniche, storiche, paesaggistiche e naturalistiche... (art.2 c.1b N.T.A.)	Conservazione, ripristino e tutela dei singoli elementi tipomorfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico-ambientale (Art. 2 punto 7 N.T.A.)  Ricerca di una connessione tipo-morfologica tra i vari tessuti insediativi, riqualificazione tipologica interna e riordino delle funzioni insediate (Art. 2 punto 8 N.T.A.)  Limitazione delle criticità generate dal consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie, mediante declassificazione - ristrutturazione della viabilità (Art. 2 punto 11 N.T.A.)
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto		Gerarchizzazione delle infrastrutture viarie attraverso la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale mediante la ristrutturazione in senso "unidirezionale" del casello autostradale con collegamento diretto all'asse di scorrimento comprensoriale principale (Camporcioni) (Art. 2 punto 10 N.T.A.)  Limitazione delle criticità generate dal consolidamento di insediamenti lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie, mediante declassificazione - ristrutturazione della viabilità (Art. 2 punto 11 N.T.A.)  Dismissione di collegamenti secondari su direttrici principali di scorrimento (Art. 2 punto 12 N.T.A.)
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale		
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile		
G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali	
OBIETTIVI PTC	CUTIGLIANO
A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti	
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale	Il potenziamento delle attività produttive compatibili con la tutela ambientale. In quest'ambito il ruolo fondamentale è rivestito dai diversi settori del turismo e dalle attività agricolo-forestali, la cui valorizzazione è strettamente connessa con la tutela del territorio (Art. 1.2 lett.d N.T.A.)
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale	La permanenza e la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, considerate elementi essenziali di qualsiasi iniziativa di effettiva tutela degli equilibri territoriali. A tal fine è necessario rendere più agevole la gestione dei vincoli operanti sul territorio, ricercando una nuova integrazione tra risorse naturali e risorse antropiche (Art. 1.2 lett.c N.T.A.)  Il potenziamento delle attività produttive compatibili con la tutela ambientale. In quest'ambito il ruolo fondamentale è rivestito dai diversi settori del turismo e dalle attività agricolo-forestali, la cui valorizzazione è strettamente connessa con la tutela del territorio (Art. 1.2 lett.d N.T.A.)
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.	
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio	La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (Art. 1.2 lett.b N.T.A.)
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica	
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione	La maggiore qualificazione degli interventi sui centri abitati e, in generale, sul patrimonio urbanistico, edilizio ed infrastrutturale. Dal punto di vista dello sviluppo insediativo, viene privilegiato il recupero del patrimonio esistente, graduando la trasformabilità dei manufatti rapporto al loro valore storico-testimoniale ed al contesto ambientale (Art. 1.2 lett.f N.T.A.)
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto	Il miglioramento del sistema della mobilità, anche in relazione alle scelte di adeguamento viario e ferroviario assunte dalla Provincia e dalla Regione. Tali previsioni di carattere sovracomunale devono essere accompagnate dall'adeguamento e dal completamento della viabilità comunale, nell'ottica di una maggiore tutela dei centri abitati e di una valorizzazione dei percorsi di maggior interesse turistico. Inoltre è di fondamentale importanza l'aggiornamento dei collegamenti a fune indirizzati ad un livello intercomunale (Art. 1.2 lett.e N.T.A.)
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale	
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile	
G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale	

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali	
OBIETTIVI PTC	LAMPORECCHIO
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>	<p>Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p> <p>Recupero del patrimonio edilizio esistente, severo contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa e dell'uso del territorio ed ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p>
<b>A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	<p>Sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali in sostituzione di conduzioni e pratiche colturali ormai non stabilizzanti e relativamente redditizie (Art. 2 Agricoltura - N.T.A.)</p> <p>Accoglimento delle richieste interne di spazi produttivi in virtù della completa utilizzazione delle forze attive residenti;</p> <p>Attuazione di una politica di trasferimento degli attuali insediamenti localizzati in aree non consone agli usi praticati (vicinanza centri abitati, accesso diretto a rete viaria principale, localizzazione in aree rurali) (Art. 2 - Attività produttive - NTA)</p> <p>Incentivazione all'impresa giovanile e/o derivata da riconversione di risorse umane locali mature, per la creazione di comparti specialistici facilmente integrabili con i comprensori economici maggiori della zona e con gli attuali orientamenti regionali (Art. 2 - Attività commerciali e direzionali - NTA)</p> <p>Individuazione di un sistema turistico che, attraverso l'utilizzazione delle risorse essenziali legate al patrimonio edilizio storico, architettonico ed ambientale ed all'agricoltura, costituisca una nuova opportunità per attività economiche connesse e compatibili con il sistema ambientale di riferimento (Art. 2 - Attività commerciali e direzionali - NTA)</p> <p>Valorizzazione, articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con la tipologia-morfologia dell'edificato di valore storico-architettonico sia del territorio rurale che urbano (Art. 2 - Documenti materiali della cultura - NTA)</p>
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	<p>La tutela del sistema collinare costituito dai terrazzamenti a coltura di ulivo e vite (Art. 2 - Ambiente - NTA)</p> <p>Incentivazione delle forme di agricoltura part-time e delle attività di cui sopra in quanto mezzi appropriati ad una salvaguardia ed un presidio effettivo del territorio extraurbano (Art. 2 - Agricoltura - N.T.A.)</p> <p>Incentivazione delle forme di presidio ambientale;</p> <p>Trasformazione della risorsa così definita in valore economico, tramite l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, turismo di tipo rurale in genere, circuiti per attività sportive umane ed animali da articolarsi sulla trama del reticolo eco-infrastrutturale del territorio collinare, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato. (Art. 2 - Paesaggio - NT/)</p>
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	<p>Salvaguardia, riconfigurazione e valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati aspetti figurativi dal punto di vista storico-culturale e percettivo della identità collettiva (Art. 2 - Paesaggio - NTA)</p>
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>	<p>Il miglioramento della situazione ambientale del reticolo idrografico minore proveniente dal Montalbano da perseguire ovviamente insieme agli altri Enti competenti (Consorzio di Bonifica) recependo ed integrando le disposizioni specifiche vigenti (Art. 2 - Ambiente - NTA)</p> <p>Limitazione delle fonti di inquinamento ambientale generate dalle colture di tipo intensivo-specialistiche (limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli, garanzia delle rigenerazione dei medesimi, smaltimento dei rifiuti plastici) (Art. 2 - Agricoltura - NTA)</p> <p>Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p> <p>Contenimento degli elementi inquinanti (rumore, radiazioni non ionizzanti, ecc.) (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p>
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>	
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	<p>Una riorganizzazione dei centri abitati in termini di tessuto edilizio con una riqualificazione tipologica interna ed un riordino delle funzioni insediate;</p> <p>La ricerca di una connessione tipo-morfologica tra i vari tessuti insediativi e la costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale;</p> <p>Recupero del patrimonio edilizio esistente, severo contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa e dell'uso del territorio ed ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato;</p> <p>Rafforzamento di una struttura di spazi pubblici (verdi attrezzati, verdi sportivi, attrezzature pubbliche in genere, parcheggi pubblici) tale da determinare un sistema connettivo su tutto il territorio comunale (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p> <p>Conservazione, ripristino, tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico (Art. 2 - Documenti materiali della cultura - NT/)</p>
<b>D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle Infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	<p>Razionalizzazione della rete viaria di collegamento e di servizio, al fine di una limitazione delle criticità e congestioni attuali (Art. 2 - Attività produttive - NTA)</p>
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>	<p>Art. 2 - Infrastrutture viarie - NTA</p> <p>Adesione al progetto di "grande depurazione" a livello di ATO verso il comprensorio del cuoio e progressiva ristrutturazione delle reti in tale ottica;</p> <p>Raggiungimento dell'obiettivo del 40% nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;</p> <p>Progressiva ristrutturazione delle reti acuedottistiche esistenti con potenziamento degli impianti per gli insediamenti in collina (in particolar modo S. Baronto) (Art. 2 - Infrastrutture tecnologiche - NTA)</p>
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>	
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>	

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	LARCIANO	MARLIANA
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>		<p>Mantenimento e rafforzamento dei "centri civici" intesi come luoghi centrali per lo svolgimento delle funzioni e servizi plurimi, (nuclei storici attuali frazioni di Montagnana, Monigno, Casore del Monte, Serra Pistoiese, Avaglio, Marliana), quale elemento per la valorizzazione e riqualificazione degli insediamenti stessi dei nuclei abitata rurali limitrofi e dei tessuti produttivi sparsi nel territorio agricolo e boscato (Art. 4 c.2 lett.a N.T.A.)</p> <p>Recupero dei piccoli centri consolidandone il ruolo di nuclei abitati e delle frazioni, concentrando le eventuali quote di accrescimento degli abitati intorno ai presidi insediativi esistenti. - Note: gli impegni di suolo per nuove costruzioni, eccetto casi particolari, sono possibili solo all'interno del sistema insediativo e relativi sub-sistemi (Art. 4 c.2 lett.b N.T.A.)</p> <p>Nelle aree del territorio poste a nord, limitare le espansioni urbanistiche se non per quanto attiene ad attività turistico-ricettive e/o alla residenza legata ad attività (Art. 4 c.2 lett.e N.T.A.)</p>
<b>A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	La promozione delle peculiarità economiche del comune ed in particolare la salvaguardia e incentivazione delle attività agricole tradizionali della collina e del Padule, la riqualificazione e, ove necessario, la ristrutturazione del tessuto produttivo artigianale e industriale, il potenziamento del settore terziario con specifico riferimento ai servizi per la produzione ed all'espansione delle attività turistiche (Art. 3 lett.d N.T.A.)	Favorire le attività lavorative, soprattutto quelle che perseguono obiettivi di rinnovamento tecnologico, sempre che compatibili con le risorse del territorio, il quadro ambientale, le caratteristiche urbanistiche degli insediamenti (Art. 4 c.2 lett.f N.T.A.)
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziali presidio ambientale</b>		<p>Individuazione di attività di servizio e connesse alle aree naturali di cui al punto (a) ai fini dell'incentivazione delle attività turistiche, ecologiche, naturalistiche. Potenziare e qualificare le attività turistiche, i servizi e le attrezzature legate al turismo rurale e all'agriturismo, al turismo escursionistico estivo ed invernale, nonché incentivare il turismo ecologico e naturalistico giovanile e scolastico e il turismo associato ad attività sportive (Art. 4 c.1 lett.b N.T.A.)</p> <p>Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio esistente rurale al fine del recupero e della riutilizzo anche ai fini di attività di servizio connesse al turismo (Art. 4 c.1 lett.c N.T.A.)</p> <p>Salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole anche attraverso il sostegno ed il potenziamento delle "unità minime aziendali" e delle "attività agricole per autoconsumo", nell'ottica del mantenimento di un efficace presidio del territorio (Art. 4 c.1 lett.f N.T.A.)</p>
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	La salvaguardia e la valorizzazione di tutti gli elementi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale di Larciano (Art. 3 lett.b N.T.A.)	<p>Individuazione di aree libere boscate, da sottoporre a specifica tutela per la creazione di parchi ed aree naturali protette anche sovracomunali (Art. 4 c.1 lett.a N.T.A.)</p> <p>Salvaguardare e valorizzare "gli elementi" di natura paesaggistica-ambientale naturalistica e storico-artistica-architettonica, nonché gli elementi che determinano comunque, l'identità e la specificità del territorio Comunale (Art. 4 c.1 lett.d N.T.A.)</p>
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>	La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali del territorio, da attuare attraverso il controllo e l'eliminazione dei fattori di rischio ambientale e delle fonti di inquinamento mediante la difesa del sistema idrografico, degli ecosistemi della fauna e della flora, della morfologia e degli usi agricoli del suolo (Art. 3 lett.a N.T.A.)	
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>		
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	La qualificazione e la riorganizzazione del sistema insediativo da perseguire attraverso il recupero e la valorizzazione dei centri storici della collina e degli aggregati di antica formazione, e mediante il contenimento dei processi di edificazione lineare, il ridisegno dei centri minori della pianura da attuare anche attraverso l'incremento delle dotazioni di attrezzature e servizi (Art. 3 lett.c N.T.A.)	<p>Ripristinare e realizzare percorsi naturalistici attrezzati e percorsi storici, valorizzanti i nuclei insediativi storici, i borghi o edifici sparsi e i siti di interesse archeologico (Art. 4 c.1 lett.e N.T.A.)</p> <p>Favorire la realizzazione di impianti urbanistici ed edifici idonei a conservare tipologie e morfologie tradizionali, attraverso adeguati parametri per il dimensionamento dei lotti e degli alloggi, limitando le altezze in funzione anche di maggiori estensioni degli abitati, utilizzando tipologie e materiali costruttivi tradizionali nel rispetto della morfologia degli insediamenti esistenti e dalla natura dei luoghi (Art. 4 c.1 lett.d N.T.A.)</p>
<b>D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	La realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, da conseguire mediante l'adeguamento del tracciato della SRT 436; il potenziamento degli assi di interesse sovracomunale, la riorganizzazione della maglia viaria urbana nel capoluogo ed il miglioramento della viabilità nelle aree agricole, collinari e di pianura (Art. 3 lett.a N.T.A.)	
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>		
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>		
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	MASSA E COZZILE	MONSUMMANO TERME
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli Insediamenti</b>	<p>Mantenimento e rafforzamento dei "centri civici" intesi come luoghi centrali per lo svolgimento delle funzioni e servizi plurimi, (nuclei storici, Massa e Cozzile, centri di Margine Coperta e Traversagna), quale elemento per la valorizzazione e riqualificazione degli insediamenti stessi dei nuclei abitati rurali limitrofi e dei tessuti produttivi sparsi nel territorio (Art. 3 c.1.2 lett.a N.T.A.)</p> <p>Recupero dei centri abitati consolidandone il ruolo di nuclei, concentrando le eventuali quote di accrescimento degli abitati intorno ai presidi insediativi esistenti (Art. 3 c.1.2 lett.b N.T.A.)</p>	<p>La salvaguardia e la valorizzazione delle invariati e degli elementi significativi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune di Monsummano Terme (Art. 4 c. 1 lett. c N.T.A.)</p> <p>La qualificazione e la riorganizzazione dei sistemi insediativi da perseguire attraverso interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici e sparsi della collina e delle aree di bonifica, il contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa, il ridisegno degli insediamenti urbani della pianura ... (Art. 4 c. 1 lett. d N.T.A.)</p>
<b>A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	<p>Favorire uno sviluppo economico fondato sui servizi alla persona e all'economia, di valore tecnologico e di basso impatto ambientale. Favorire le attività lavorative, soprattutto quelle che perseguono obiettivi di rinnovamento tecnologico con bisogni minimi di adeguamento dei servizi quali: terziario avanzato, direzionale, amministrativo, commerciale, turistico/ricettivo, produttivo non inquinante (Art. 3 c.1.2 lett.e N.T.A.)</p>	<p>La promozione delle peculiarità economiche del comune ed in particolare la salvaguardia e incentivazione delle attività agricole, la riqualificazione e, ove necessario, la ristrutturazione del tessuto produttivo artigianale e industriale, il potenziamento delle attività turistiche da assumere, attraverso uno specifico progetto di valorizzazione, come asse strategico dello sviluppo compatibile (Art. 4 c. 1 lett. e N.T.A.)</p>
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	<p>Individuazione di attività di servizio e connesse alle aree naturali di cui al punto (b) ai fini dell'incentivazione delle attività turistiche, ecologiche, naturalistiche. (Art. 3 c.1.1 lett.c N.T.A.)</p> <p>Potenziamento delle attività turistiche, dei servizi e delle attrezzature legate al turismo rurale e all'agriturismo, al turismo escursionistico estivo ed invernale, nonché incentivazione del turismo ecologico e naturalistico giovanile e scolastico e il turismo associato ad attività sportive (Art. 3 c.1.1 lett.d N.T.A.)</p> <p>Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio esistente rurale al fine del recupero e del riutilizzo anche per attività di servizio connesse al turismo ed al fitness (Art. 3 c.1.1 lett.e N.T.A.)</p> <p>Salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole anche attraverso il sostegno ed il potenziamento delle "unità minime aziendali" e delle "attività agricole per autoconsumo", nell'ottica del mantenimento di un efficace presidio del territorio (Art. 3 c.1.1 lett.h N.T.A.)</p>	
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	<p>Individuazione di aree libere boscate, da sottoporre a specifica tutela per la creazione di parchi ed aree naturali protette anche sovracomunali (Art. 3 c.1.1 lett.b N.T.A.)</p> <p>Salvaguardare degli elementi di natura paesaggistica-ambientale-naturalistica e storico-artistica-architettonica, nonché gli elementi che determinano comunque, l'identità e la specificità del territorio Comunale (Art. 3 c.1.1 lett.f N.T.A.)</p>	<p>La salvaguardia e la valorizzazione delle invariati e degli elementi significativi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune di Monsummano Terme (Art. 4 c. 1 lett. c N.T.A.)</p>
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>		<p>La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali del territorio, da attuare attraverso il controllo e l'eliminazione dei fattori di rischio ambientale e delle fonti di inquinamento mediante la difesa del sistema idrografico, degli ecosistemi della fauna e della flora, della morfologia e degli usi agricoli del suolo (Art. 4 c. 1 lett. b N.T.A.)</p>
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>	<p>Tutela territoriale e difesa dai rischi ambientali con individuazione degli interventi che possono scongiurare fenomeni di dissesto idrogeologico e di esondazione anche attraverso l'individuazione di aree allagabili (Art. 3 c.1.1 lett.a N.T.A.)</p>	
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	<p>Potenziamento e recupero di percorsi naturalistici attrezzati e percorsi storici, valorizzanti i nuclei insediativi storici, i borghi o edifici sparsi e i siti di interesse archeologico (Art. 3 c.1.1 lett.g N.T.A.)</p> <p>Favorire la realizzazione di impianti urbanistici ed edifici idonei a conservare tipologie e morfologie tradizionali, attraverso adeguati parametri per il dimensionamento dei lotti, degli alloggi, delle volumetrie, delle altezze, utilizzando tipologie e materiali costruttivi tradizionali nel rispetto della morfologia degli insediamenti esistenti e dalla natura dei luoghi (Art. 3 c.1.2 lett.d N.T.A.)</p>	<p>La salvaguardia e la valorizzazione delle invariati e degli elementi significativi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune di Monsummano Terme (Art. 4 c. 1 lett. c N.T.A.)</p> <p>La qualificazione e la riorganizzazione dei sistemi insediativi da perseguire attraverso interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici e sparsi della collina e delle aree di bonifica, il contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa, il ridisegno degli insediamenti urbani della pianura ... (Art. 4 c. 1 lett. d N.T.A.)</p>
<b>D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>		<p>La realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, la separazione della viabilità di lunga percorrenza dagli assi di interesse locale, il potenziamento e la riorganizzazione della maglia viaria urbana ed il miglioramento della viabilità nelle aree agricole, collinari e di pianura (Art. 4 c. 1 lett. a N.T.A.)</p>
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>		<p>...l'incremento delle dotazioni di attrezzature e infrastrutture a servizio dei centri abitati (Art. 4 c. 1 lett. d N.T.A.)</p>
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>		
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	MONTALE	MONTECATINI TERME
A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti	<p>Limitare il consumo di suolo ai fini insediativi promuovendo politiche di rigenerazione di aree urbane degradate e strutture produttive dismesse o sottoutilizzate (Art. 4 lett. h N.T.A.)</p> <p>Salvaguardare le risorse storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, peculiari del territorio comunale (Art. 4 lett. i N.T.A.)</p> <p>Valorizzare le peculiarità territoriali e, in particolare, l'identità culturale delle comunità presenti nel territorio comunale (Art. 4 lett. n N.T.A.)</p> <p>Indirizzare la sistemazione e la formazione degli spazi pubblici in modo da connotarli come luoghi di socializzazione (Art. 4 lett. o N.T.A.)</p>	<p>Il miglioramento delle qualità generali, ambientali e di vita, attraverso più incisive qualità delle prestazioni dell'intero territorio, tenuta presente la salvaguardia del patrimonio storico, ambientale e naturale. (Art. 2 punto 2 N.T.A.)</p>
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale	<p>Assumere l'approccio integrato tra le finalità ambientali, economiche, culturali, educative e di equità sociale come base per la elaborazione dei propri documenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica e nelle proprie iniziative per lo sviluppo economico e sociale e per l'occupazione (Art. 4 lett. f N.T.A.)</p> <p>Promuovere lo sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo (Art. 4 lett. k N.T.A.)</p> <p>Indirizzare l'organizzazione delle attività produttive e di quelle terziarie, nonché delle infrastrutture ad esse pertinenti (Art. 4 lett. r N.T.A.)</p>	
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale	<p>Salvaguardare le risorse storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, peculiari del territorio comunale (Art. 4 lett. i N.T.A.)</p>	
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.		<p>L'individuazione di azioni tendenti a: tutelare le zone di particolare interesse ambientale; protezione delle "bellezze naturali"; ... (Art. 2 punto 3 N.T.A.)</p> <p>La salvaguardia e la valorizzazione di Montecatini Alto attraverso azioni prioritarie: realizzazione di parcheggi "incassati" nel sistema viario, evitando terrazze esterne deturpanti del paesaggio e dei valori ambientali; ... (Art. 2 punto 7 N.T.A.)</p>
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio	<p>Monitorare quantità e qualità delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi) e promuovere politiche di miglioramento e tutela delle stesse risorse anche al fine di acquisire, mediante le azioni già programmate da ALA 21, le certificazioni ISO 14001 ed EMAS (Art. 4 lett. b N.T.A.)</p> <p>Individuare gli interventi per la salvaguardia del sistema dei corpi idrici (Art. 4 lett. d N.T.A.)</p>	<p>La tutela delle risorse naturali del territorio ... (Art. 2 punto 1 N.T.A.)</p> <p>L'individuazione di azioni tendenti a: ... mantenere la qualità e quantità delle risorse naturali e dei servizi (Art. 2 punto 3 N.T.A.)</p>
B2) la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica	<p>Individuare i rischi idrogeologici, idraulici e di inquinamento ambientale e indirizzare gli interventi atti a proteggere gli insediamenti urbani (Art. 4 lett. c N.T.A.)</p>	<p>... la difesa del suolo (Art. 2 punto 1 N.T.A.)</p> <p>L'individuazione di azioni tendenti a: ridurre e prevenire gli effetti ambientali negativi, promuovendo i più alti livelli di protezione ... (Art. 2 punto 3 N.T.A.)</p>
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione	<p>Individuare gli interventi di trasformazione degli insediamenti in coerenza con le esigenze di sviluppo sociale, economico e culturale della comunità locale, garantendo la compatibilità delle trasformazioni previste con la tutela della qualità dell'ambiente, con la disponibilità di suolo e di acqua (Art. 4 lett. g N.T.A.)</p>	<p>Il "riequilibrio del territorio" comunale, attualmente diviso da infrastrutture quali la Ferrovia e l'Autostrada, nonché da strutture presenti nel territorio obsolete e sotto utilizzate ... (Art. 2 punto 4 N.T.A.)</p> <p>Una serie operazioni strategiche, definite "Progetti speciali" che propongono interventi di riqualificazione dell'immagine urbana ... (Art. 2 punto 6 N.T.A.)</p> <p>L'interramento della Ferrovia nel tratto che attraversa il centro urbano e la rifunzionalizzazione dell'area ferroviaria con l'obiettivo di ricreare la continuità urbana. (Art. 2 punto 8 N.T.A.)</p> <p>Il miglioramento del sistema insediativo, della sua accessibilità e mobilità. (Art. 2 punto 9 N.T.A.)</p>
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto	<p>Indirizzare la formazione di una rete ordinata delle infrastrutture viarie, prevedendo la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale, la riorganizzazione della rete viaria urbana, il miglioramento della viabilità nelle aree agricole collinari, la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile (Art. 4 lett. p N.T.A.)</p> <p>Promuovere politiche generali finalizzate all'incremento dei trasporti pubblici (Art. 4 lett. q N.T.A.)</p>	<p>... nuova arteria stradale "Meridiana della Borra" (nord-sud) che faciliterà il traffico, rendendo finalmente permeabili zone oggi faticosamente accessibili. (Art. 2 punto 3 N.T.A.)</p> <p>La salvaguardia e la valorizzazione di Montecatini Alto attraverso azioni prioritarie: ... valutazione di fattibilità viaria e ambientale del superamento dell'attuale problematica viaria generata dalla incompletezza del sistema circolatorio (cul-de-sac), evitando l'attuale dietro-front delle auto e dei pulmann, valorizzazione della "funicolare", con la realizzazione di un'area di rispetto a "parco". (Art. 2 punto 7 N.T.A.)</p> <p>Il miglioramento del sistema insediativo, della sua accessibilità e mobilità. (Art. 2 punto 9 N.T.A.)</p>
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale	<p>Raggiungere un adeguato livello quantitativo e qualitativo della dotazione di attrezzature e di servizi pubblici (Art. 4 lett. l N.T.A.)</p>	
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile		
G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali	
OBIETTIVI PTC	PIEVE A NIEVOLE
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>	<p>Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p> <p>Recupero del patrimonio edilizio esistente, severo contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa e dell'uso del territorio ed ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p>
<b>A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	<p>Piena risposta in termini di spazi, alle richieste in atto, dovute al frazionamento e specializzazione delle singole U.L. (Art. 2 - Attività produttive - N.T.A.)</p> <p>Individuazione di un sistema turistico che, attraverso l'utilizzazione delle risorse essenziali legate al patrimonio edilizio storico, architettonico ed ambientale ed all'agricoltura, costituisca una nuova opportunità per attività economiche connesse e compatibili con il sistema ambientale di riferimento (Art. 2 - Attività commerciali, direzionali e terziarie - N.T.A.)</p> <p>Valorizzazione, articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con la tipologia-morfologia dell'edificato di valore storico-architettonico sia del territorio rurale che urbano (Art. 2 - Risorse storiche - NTA)</p>
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	<p>Incentivazione delle forme di presidio ambientale;</p> <p>Trasformazione della risorsa così definita in valore economico, tramite l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato (Art. 2 - Paesaggio - N.T.A.)</p> <p>Sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali, in sostituzione di conduzioni e pratiche colturali ormai non stabilizzanti e relativamente redditizie (Art. 2 - Agricoltura - N.T.A.)</p> <p>Incentivazione delle forme di agricoltura part-time e delle attività di cui sopra in quanto mezzi appropriati ad una salvaguardia ed un presidio effettivo del territorio extraurbano (Art. 2 - Agricoltura - N.T.A.)</p>
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	Salvaguardia, riconfigurazione e valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati aspetti figurativi dal punto di vista storico-culturale e percettivo della identità collettiva (Art. 2 - Paesaggio - N.T.A.)
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>	Limitazione delle fonti di inquinamento ambientale generate dalle colture di tipo intensivo-specialistico (limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli, garanzia delle rigenerazione dei medesimi, smaltimento dei rifiuti plastici) (Art. 2 - Agricoltura - NTA)
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>	
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	<p>Conservazione, ripristino, tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico (Art. 2 - Risorse storiche - NTA)</p> <p>Riordino delle funzioni insediate;</p> <p>Riqualificazione tipologica interna;</p> <p>Ricerca di una connessione tipo-morfologica tra i vari tessuti insediativi;</p> <p>Costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale;</p> <p>Recupero del patrimonio edilizio esistente, severo contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa e dell'uso del territorio ed ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato.</p> <p>Rafforzamento di una struttura di spazi pubblici (verdi attrezzati, verdi sportivi, attrezzature pubbliche in genere, parcheggi pubblici) tale da determinare un sistema connettivo su tutto il territorio comunale. (Art. 2 - Sistemi insediativi - NTA)</p>
<b>D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	Art. 2 - Infrastrutture viarie - NTA
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>	<p>Adesione al progetto di "grande depurazione" a livello di ATO verso il comprensorio del cuoio e progressiva ristrutturazione delle reti in tale ottica;</p> <p>Raggiungimento dell'obiettivo del 40% nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;</p> <p>Progressiva ristrutturazione delle reti acuedottistiche esistenti con potenziamento degli impianti per gli insediamenti in collina (Art. 2 - Infrastrutture tecnologiche - NTA)</p>
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>	
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>	



Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	PISTOIA	PITEGLIO
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>	Il rafforzamento del ruolo di Pistoia nel contesto metropolitano ed in quello provinciale, attraverso una riorganizzazione e riqualificazione dei servizi, nonché privilegiando le comunicazioni ed il trasporto pubblico fra l'Area Metropolitana, la Montagna e la Val di Nievole (Art. 2 N.T.A.)	Il consolidamento del ruolo dei centri urbani di Piteglio (Art. 4 punto h N.T.A.)  Contenere i processi di urbanizzazione diffusa e incrementare le dotazioni di attrezzature a servizio dei centri abitati (Art. 4 punto l N.T.A.)
<b>A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>		La salvaguardia e la riqualificazione della rete distributiva al fine di favorire la ricostituzione ed il mantenimento del tessuto commerciale (Art. 4 punto j N.T.A.)  La riorganizzazione delle attività produttive esistenti riqualificando le aree produttive presenti sul territorio e promuovendo la rilocalizzazione di attività produttive situate in situazioni svantaggiate o incompatibili anche attraverso idonei interventi infrastrutturali (Art. 4 punto i N.T.A.)  La promozione dello sviluppo della rete commerciale secondo criteri di equilibrio con le altre componenti del sistema insediativo salvaguardando la permanenza dei servizi di vicinato nei centri storici e nelle frazioni (Art. 4 punto m N.T.A.)
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	La valorizzazione delle aree collinari e montane attraverso criteri di sviluppo che, oltre a salvaguardarne il contesto ambientale ed insediativo, promuovano le potenzialità economiche e sociali correlate alle risorse naturali e paesaggistiche (Art. 2 N.T.A.)	La permanenza della popolazione insediata ed in particolare la riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle ed i sistemi insediativi di pianura (Art. 4 punto e N.T.A.)  Salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole e favorire lo sviluppo dell'agriturismo (Art. 4 punto p N.T.A.)  Rafforzare la valenza ambientale delle aree di pregio del territorio comunale anche in relazione alla valorizzazione dell'identità turistica (Art. 4 punto r N.T.A.)
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>		Salvaguardare e valorizzare le invarianze storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, nonché gli elementi che, da questi punti di vista, determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune (Art. 4 punto q N.T.A.)
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>	La salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio comunale, sia prevedendo interventi di mantenimento, recupero e restauro ambientale, sia attraverso la riorganizzazione del sistema insediativo ed infrastrutturale, garantendo la complessiva sostenibilità dello sviluppo e la specifica considerazione dei valori storici, culturali e ambientali (Art. 2 N.T.A.)	Garantire la compatibilità dello sviluppo con la disponibilità di suolo e di acqua nonché con la tutela dei valori storici, artistici, paesaggistici ed ambientali del territorio (Art. 4 punto b N.T.A.)
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>		Individuare i rischi idrogeologici, idraulici e di inquinamento e proteggere adeguatamente gli insediamenti esistenti e previsti (Art. 4 punto c N.T.A.)
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	Il miglioramento della qualità degli insediamenti, privilegiando il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente anche attraverso operazioni di ristrutturazione urbanistica ed interventi di riqualificazione degli spazi di uso pubblico (Art. 2 N.T.A.)  La valorizzazione del Centro Storico del capoluogo attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente da parte della popolazione e delle attività tale da garantire uno scenario fisico di grande qualità culturale e potenzialità economica (Art. 2 N.T.A.)  La salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio comunale, sia prevedendo interventi di mantenimento, recupero e restauro ambientale, sia attraverso la riorganizzazione del sistema insediativo ed infrastrutturale, garantendo la complessiva sostenibilità dello sviluppo e la specifica considerazione dei valori storici, culturali e ambientali (Art. 2 N.T.A.)	La riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino e il completamento degli attuali presidi insediativi ed attraverso la sostituzione edilizia degli elementi incongrui (Art. 4 punto i N.T.A.)  La rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi storici) (Art. 4 punto g N.T.A.)  La valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e fra queste del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente (Art. 4 punto f N.T.A.)  Qualificare e riorganizzare i sistemi insediativi attraverso interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici presenti sul territorio (Art. 4 punto s N.T.A.)
<b>D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	La salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio comunale, sia prevedendo interventi di mantenimento, recupero e restauro ambientale, sia attraverso la riorganizzazione del sistema insediativo ed infrastrutturale, garantendo la complessiva sostenibilità dello sviluppo e la specifica considerazione dei valori storici, culturali e ambientali (Art. 2 N.T.A.)	Favorire la realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale, il potenziamento e la riorganizzazione della rete viaria urbana e la risoluzione delle conflittualità fra fruizione pedonale e carrabile soprattutto all'interno dei centri urbani (Art. 4 punto n N.T.A.)  Individuare i criteri per la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile (Art. 4 punto o N.T.A.)
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>		
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>	Il coordinamento delle politiche comunali di settore, favorendo la revisione degli strumenti di intervento attraverso strategie di sviluppo economico calibrate e coerenti con la scelta discriminante dello "sviluppo sostenibile" (Art. 2 N.T.A.)	Incentivare la progettazione architettonica di qualità (Art. 4 punto u N.T.A.)  Contribuire allo sviluppo sostenibile del territorio comunale (e sovracomunale), favorendo o incentivando l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed il recupero o la sostituzione degli elementi di disvalore (Art. 4 punto v N.T.A.)
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>		

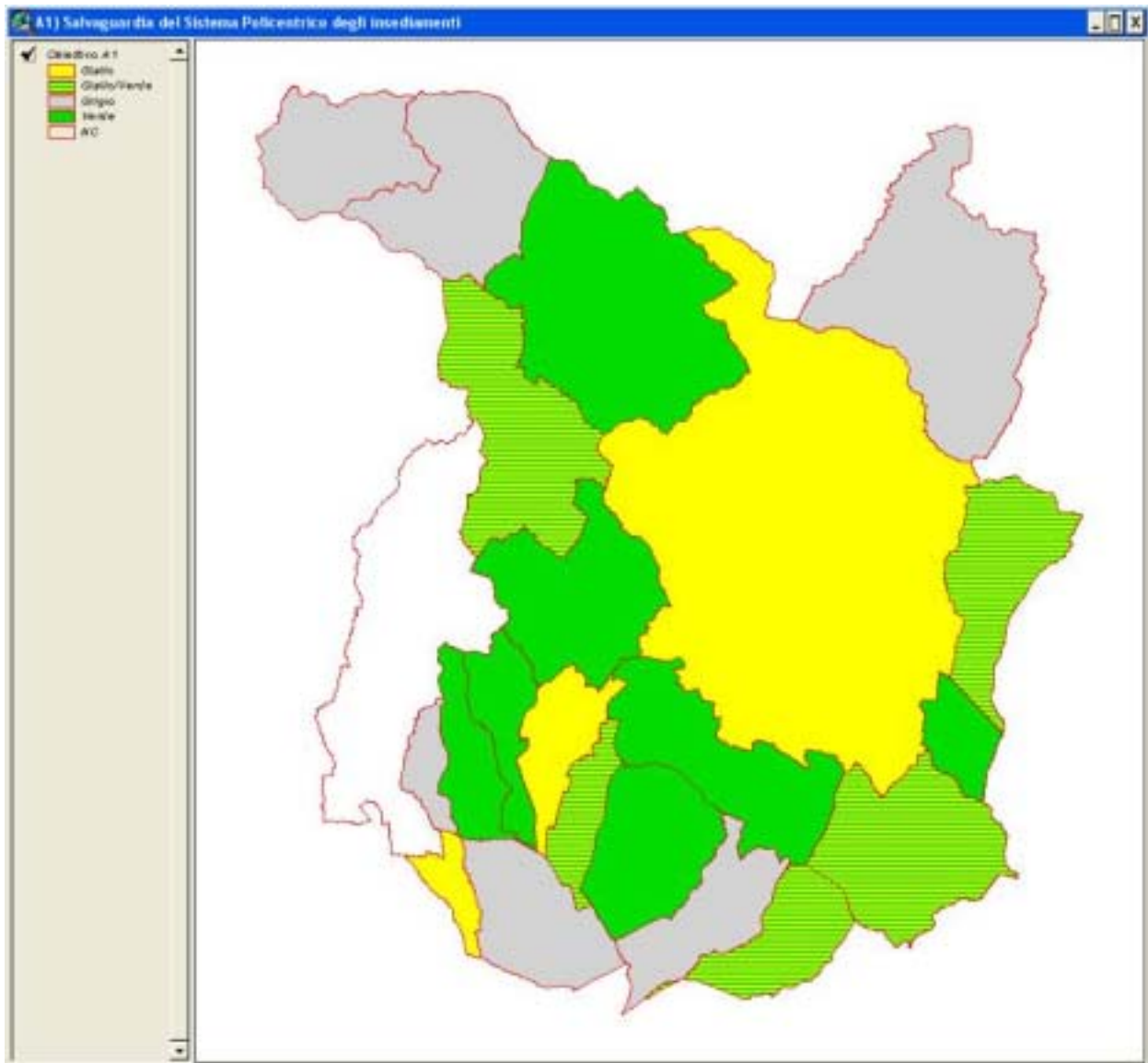
Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	PONTE BUGGIANESE	QUARRATA
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>		<p>Individuare gli interventi di trasformazione degli insediamenti in accordo alle esigenze di sviluppo sociale, economico e culturale della comunità insediata. (Art. 4 lett. a N.T.A.)</p> <p>Salvaguardare e valorizzare le risorse storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche che configurano l'identità territoriale del Comune. (Art. 4 lett. c N.T.A.)</p> <p>Valorizzare l'identità culturale delle singole comunità frazionali. (Art. 4 lett. h N.T.A.)</p> <p>Indirizzare la sistemazione dei luoghi pubblici nel centro abitato nonché la costituzione, tendenzialmente presso ciascuna frazione, di aree e servizi pubblici connotati funzionalmente e spazialmente come centri di socializzazione. (Art. 4 lett. i N.T.A.)</p> <p>Contrastare i processi di urbanizzazione diffusa e limitare il consumo di suolo. (Art. 4 lett. m N.T.A.)</p>
<b>A2) Il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	<p>Sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse del territorio rurale in sostituzione di conduttori e pratiche colturali ormai non stabilizzanti e relativamente redditizio (Art. 2 - Agricoltura - N.T.A.)</p> <p>Attuazione di una politica di trasferimento degli attuali insediamenti localizzati in aree non consone agli usi praticati (vicinanza centri abitati, accesso diretto a rete viaria principale, localizzazione in aree rurali) (Art. 2 - Attività produttive - N.T.A.)</p> <p>Piena risposta in termini di spazi, alle richieste in atto, dovute al frazionamento e specializzazione delle singole U.L., con la previsione di una nuova zona terziario-direzionale in adiacenza alla Camporcioni ed all'immissione prevista per il nuovo casello autostradale; incentivazione all'impresa giovanile e/o derivata da riconversione di risorse umane locali mature, per la creazione di comparti specialistici facilmente integrabili con i comprensori economici maggiori della zona e con gli attuali orientamenti nazionali (ortoflorovivaismo-caltanierese-grande distribuzione-turismo ed attività ricettive-attività legate alle nuove tecnologie informatiche) (Art. 2 - Attività commerciali e direzionali - N.T.A.)</p> <p>Valorizzazione, articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con la tipologia-morfologia dell'edificato di valore storico-architettonico sia del territorio rurale che urbano (Art. 2 - Documenti materiali della cultura - N.T.A.)</p>	<p>Individuare gli interventi di trasformazione degli insediamenti in accordo alle esigenze di sviluppo sociale, economico e culturale della comunità insediata. (Art. 4 lett. a N.T.A.)</p> <p>Predisporre le linee generali per il riassetto funzionale e distributivo delle attività produttive, artigianali e commerciali nonché delle infrastrutture ad esse pertinenti. (Art. 4 lett. k N.T.A.)</p> <p>Promuovere lo sviluppo delle attività agricole e dell'agriturismo. (Art. 4 lett. l N.T.A.)</p>
<b>A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	<p>Incentivazione delle forme di presidio ambientale; Trasformazione della risorsa così definita in valore economico, tramite l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico-ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, turismo di tipo rurale in genere, circuiti per attività sportive umane ed animali da articolarsi sulla trama del reticolo eco-infrastrutturale del territorio collinare, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato. (Art. 2 - Paesaggio - N.T.A.)</p> <p>Incentivazione delle forme di agricoltura part-time e delle attività di cui sopra in quanto mezzi appropriati ad una salvaguardia ed un presidio effettivo del territorio extraurbano (Art. 2 - Agricoltura - N.T.A.)</p>	<p>Indirizzare gli interventi per la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale. (Art. 4 lett. d N.T.A.)</p>
<b>A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	<p>Salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati e/o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico-culturale, percettivo e della identità</p>	<p>Indirizzare gli interventi per la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale. (Art. 4 lett. d N.T.A.)</p>
<b>B1) la tutela delle risorse naturali del territorio</b>	<p>Tutela del sistema idrografico maggiore. Miglioramento della situazione ambientale del rimanente reticolo idrografico, sia di costituzione naturale, che artificiale e dei terreni limitrofi (unitamento all'eliminazione del costante rischio) (Art. 2 - Ambiente - N.T.A.)</p> <p>Limitazione delle fonti di inquinamento ambientale generate dalle colture di tipo intensivo/specialistico (limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli, garanzia della rigenerazione dei medesimi, smaltimento dei rifiuti plastici) (Art. 2 - Agricoltura - N.T.A.)</p>	<p>Garantire la compatibilità delle trasformazioni previste con la tutela della qualità dell'ambiente, con la disponibilità di suolo e di acqua. (Art. 4 lett. b N.T.A.)</p> <p>Indirizzare gli interventi per la salvaguardia del sistema dei corpi idrici (Art. 4 lett. f N.T.A.)</p>
<b>B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>		<p>Individuare i rischi idrogeologici, idraulici e di inquinamento ambientale e indirizzare gli interventi atti a proteggere gli insediamenti esistenti e previsti. (Art. 4 lett. e N.T.A.)</p>
<b>C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	<p>Riqualificazione tipologica interna; Riordino delle funzioni insediate; Ricerca di una connessione tipo-morfologica tra i vari tessuti insediativi; Corretta individuazione delle espansioni e dei trasferimenti al fine della limitazione delle criticità delle risorse naturali; Costituzione di margini qualificanti sotto il profilo morfologico-ambientale; Recupero del patrimonio edilizio esistente, contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa e dell'uso del territorio ed ottimizzazione dell'uso di quello già impegnato. (Art. 2 - Sistemi insediativi - N.T.A.)</p> <p>Conservazione, ripristino, tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico; Ricostituzione di un aspetto figurativo concluso-definito per i centri e borghi storicizzati. (Art. 2 - Documenti materiali della cultura - N.T.A.)</p>	<p>Salvaguardare e valorizzare le risorse storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche che configurano l'identità territoriale del Comune. (Art. 4 lett. c N.T.A.)</p>
<b>D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	<p>Razionalizzazione della rete viaria di collegamento e di servizio, al fine di una limitazione delle criticità e congestioni attuali. (Art. 2 - Attività produttive - N.T.A.)</p> <p>(Art. 2 - Infrastrutture viarie - N.T.A.)</p>	<p>Predisporre la realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale, il potenziamento e la riorganizzazione della rete viaria urbana, il miglioramento della viabilità nelle aree agricole collinari e di pianura, la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile. (Art. 4 lett. j N.T.A.)</p>
<b>E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>	<p>Potenziamento del depuratore del Capoluogo in prima istanza; Adesione al progetto di "grande depurazione" a livello di ATO; Potenziamento degli impianti acquedottistici esistenti alla luce anche delle nuove trasformazioni e momentanea previsione di un deposito pensile in località Casabianca. (Art. 2 - Infrastrutture tecnologiche - N.T.A.)</p>	<p>Pervenire a un adeguato livello quantitativo e qualitativo della dotazione di attrezzature e di servizi pubblici. (Art. 4 lett. g N.T.A.)</p>
<b>F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>		
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	SAMBUCA PISTOIESE	SAN MARCELLO PISTOIESE
A1) Salvaguardia del Sistema Pollicentrico degli insediamenti		<p>Il consolidamento e potenziamento del ruolo dei centri urbani e delle frazioni, quali centri di funzioni, attrezzature e servizi di area e per il capoluogo di livello ed interesse sovracomunale. (Art. 1 punto 4 N.T.A.)</p> <p>Il contenimento di ulteriori espansioni lineari lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale. (Art. 1 punto 14 N.T.A.)</p>
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale	<p>Il potenziamento delle attività produttive compatibili con la tutela ambientale. In quest'ambito il ruolo fondamentale è rivestito dai diversi settori del turismo e dalle attività agricolo-forestali, la cui valorizzazione è strettamente connessa con la tutela del territorio (Art. 1.2 lett.d N.T.A.)</p>	<p>Il mantenimento ed il potenziamento degli insediamenti industriali ed artigianali esistenti anche attraverso idonei interventi infrastrutturali e telematici. (Art. 1 punto 6 N.T.A.)</p> <p>Lo sviluppo delle attività agricole, integrate con le attività turistiche, attraverso il potenziamento del turismo locale e dell'agriturismo e l'incentivazione di adeguate attrezzature e servizi, di turismo ecologico e naturalistico, di turismo invernale, e l'attivazione di percorsi turisticoescursionistici, legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi contribuendo così anche al recupero ed alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali. (Art. 1 punto 6 N.T.A.)</p>
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale	<p>La permanenza e la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, considerate elementi essenziali di qualsiasi iniziativa di effettiva tutela degli equilibri territoriali. A tal fine è necessario rendere più agevole la gestione dei vincoli operanti sul territorio, ricercando una nuova integrazione tra risorse naturali e risorse antropiche (Art. 1.2 lett.c N.T.A.)</p> <p>Il potenziamento delle attività produttive compatibili con la tutela ambientale. In quest'ambito il ruolo fondamentale è rivestito dai diversi settori del turismo e dalle attività agricolo-forestali, la cui valorizzazione è strettamente connessa con la tutela del territorio (Art. 1.2 lett.d N.T.A.)</p>	<p>La permanenza della popolazione insediata e l'attrazione di nuovi residenti attraverso l'offerta di luoghi che valorizzano la qualità del vivere. (Art. 1 punto 1 N.T.A.)</p> <p>La promozione della conoscenza dei valori rurali della montagna e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse ed integrate. (Art. 1 punto 8 N.T.A.)</p>
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.		<p>La promozione della conoscenza dei valori rurali della montagna e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse ed integrate. (Art. 1 punto 8 N.T.A.)</p>
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio	<p>La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali. (Art. 1.2 lett. b N.T.A.)</p>	<p>La valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste il patrimonio urbanistico ed edilizio esistente e di progetto. (Art. 1 punto 2 N.T.A.)</p>
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica		<p>Il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio, attraverso interventi strutturali estesi ai bacini idrografici dei fiumi Lima e del Limestre. (Art. 1 punto 9 N.T.A.)</p>
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione	<p>La maggiore qualificazione degli interventi sui centri abitati e, in generale, sul patrimonio urbanistico, edilizio ed infrastrutturale. Dal punto di vista dello sviluppo insediativo, viene privilegiato il recupero del patrimonio esistente, graduando la trasformabilità dei manufatti in rapporto al loro valore storico-testimoniale ed al contesto ambientale (Art. 1.2 lett.f N.T.A.)</p>	<p>La valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste il patrimonio urbanistico ed edilizio esistente e di progetto. (Art. 1 punto 2 N.T.A.)</p> <p>La rivitalizzazione dei sistemi insediativi di antica formazione (centri, nuclei ed insediamenti sparsi storici). (Art. 1 punto 3 N.T.A.)</p> <p>La riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino ed il completamento degli attuali presidi insediativi. (Art. 1 punto 5 N.T.A.)</p>
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto	<p>Il miglioramento del sistema della mobilità, anche in relazione alle scelte di adeguamento viario e ferroviario assunte dalla Provincia e dalla Regione. Tali previsioni di carattere sovracomunale devono essere accompagnate dall'adeguamento e dal completamento della viabilità comunale, nell'ottica di una maggiore tutela dei centri abitati e di una valorizzazione dei percorsi di maggior interesse turistico-naturalistico. (Art. 1.2 lett. e N.T.A.)</p>	<p>Il miglioramento dell'accessibilità complessiva dell'area montana. (Art. 1 punto 11 N.T.A.)</p> <p>La riqualificazione e valorizzazione del sistema viario minore, con particolare riferimento a quella di impianto storico. (Art. 1 punto 12 N.T.A.)</p> <p>L'integrazione funzionale del trasporto privato con il trasporto pubblico su ferro e su gomma. (Art. 1 punto 13 N.T.A.)</p>
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale		
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile		
G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale		<p>L'individuazione di ambiti territoriali finalizzati allo sviluppo ed all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle Comunità Locali (Art. 1 punto 7 N.T.A.)</p>

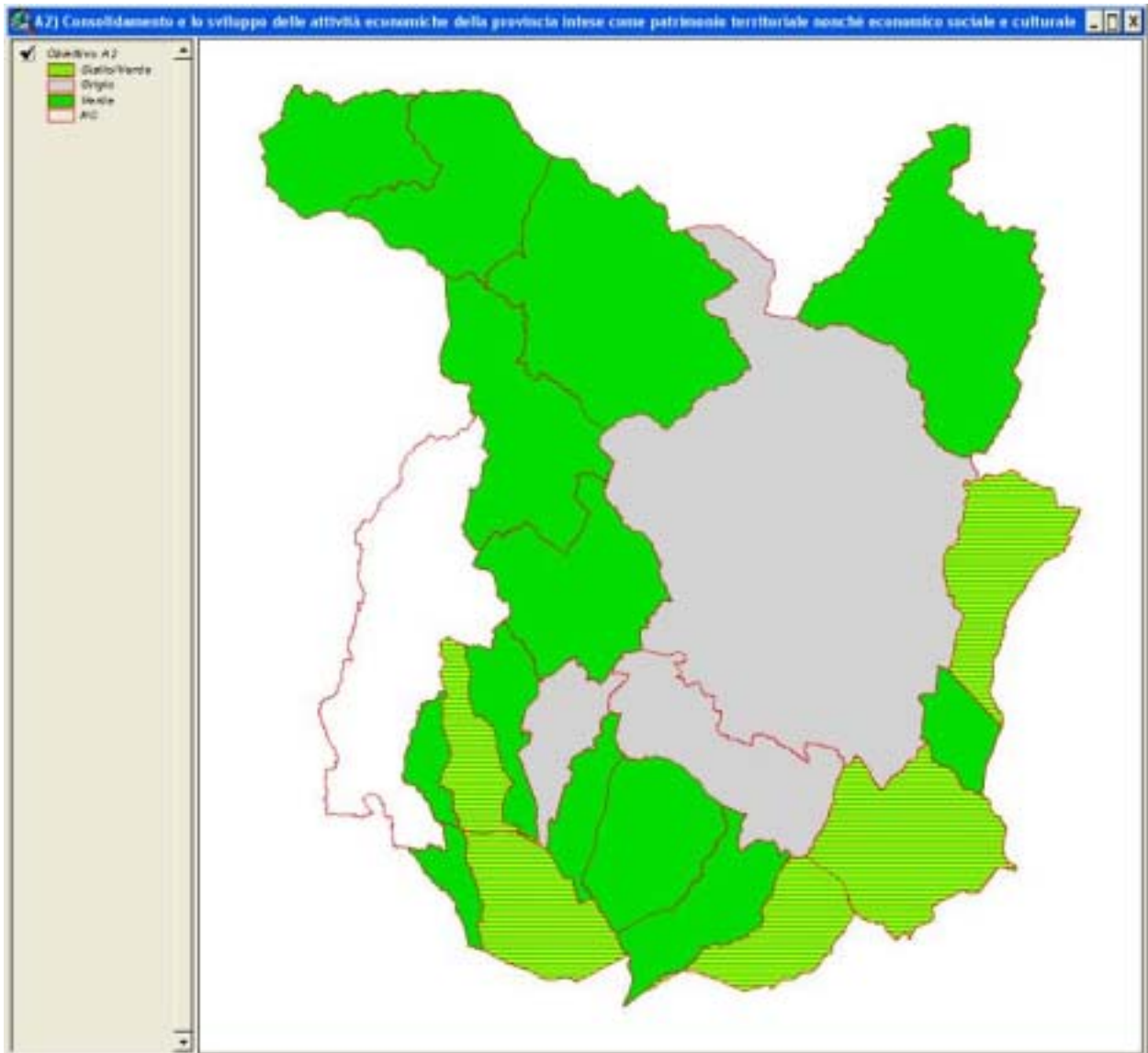
Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e obiettivi dei Piani Strutturali		
OBIETTIVI PTC	SERRAVALLE PISTOIESE	UZZANO
A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti	Contenere i processi di urbanizzazione diffusa e incrementare le dotazioni di attrezzature a servizio dei centri abitati (Art. 5 N.T.A.)	
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale		La promozione e lo sviluppo dell'economia locale (Art. 4 punto g N.T.A.)
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale	Salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole e favorire lo sviluppo dell'agriturismo (Art. 5 N.T.A.)	
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.	Salvaguardare e valorizzare le invariati strutturali nonché gli elementi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune (Art. 5 N.T.A.)	La promozione e lo sviluppo delle peculiarità e delle differenze che rendono unica la comunità locale, attraverso la valorizzazione delle invariati strutturali nonché gli elementi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici (Art. 4 punto e N.T.A.)
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio	Garantire la compatibilità degli sviluppi con la disponibilità di suolo e di acqua nonché con la tutela dei valori storici, artistici, paesaggistici ed ambientali del territorio (Art. 5 N.T.A.)	La valorizzazione e la tutela delle risorse naturali ed ambientali (Art. 4 punto b N.T.A.)
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica	Individuare i rischi idrogeologici, idraulici e di inquinamento e proteggere adeguatamente gli insediamenti esistenti e previsti (Art. 5 N.T.A.)	
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione	Qualificare e riorganizzare i sistemi insediativi attraverso interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici sparsi sul territorio (Art. 5 N.T.A.)	La riqualificazione dei sistemi insediativi attraverso mirati interventi di recupero (Art. 4 punto d N.T.A.)
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto	Favorire la realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale, il potenziamento e la riorganizzazione della rete viaria urbana ed il miglioramento della viabilità nelle aree agricole collinari e di pianura (Art. 5 N.T.A.)  Individuare i criteri per la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile (Art. 5 N.T.A.)	La razionalizzazione e riorganizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie (Art. 4 punto c N.T.A.)
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale		
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile		
G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale		

Ogni obiettivo del PTCP analizzato in precedenza è stato poi rappresentato cartograficamente, al fine di avere un quadro d'insieme immediato del recepimento dell'obiettivo stesso tra gli obiettivi dei Piani Strutturali dei Comuni.

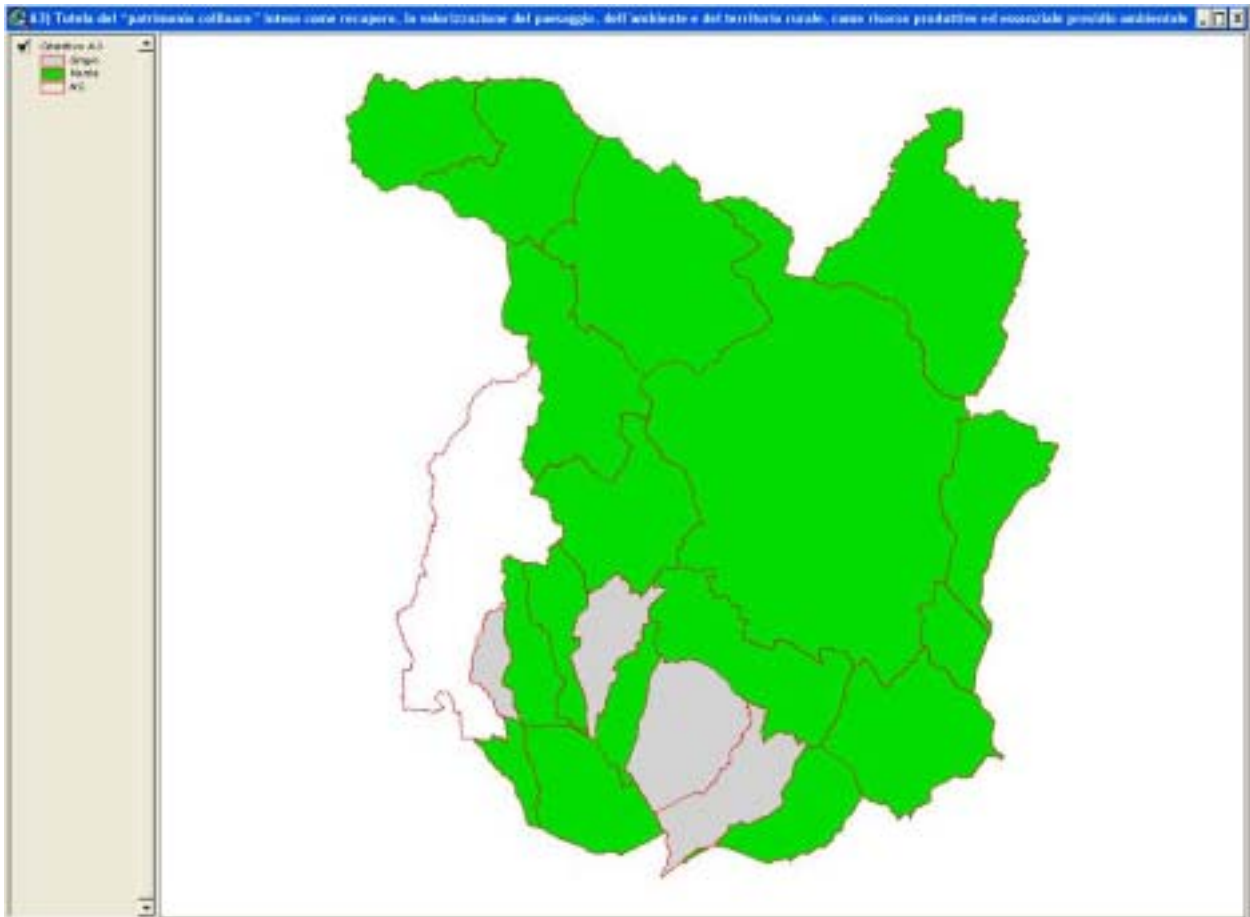
#### Obiettivo A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti



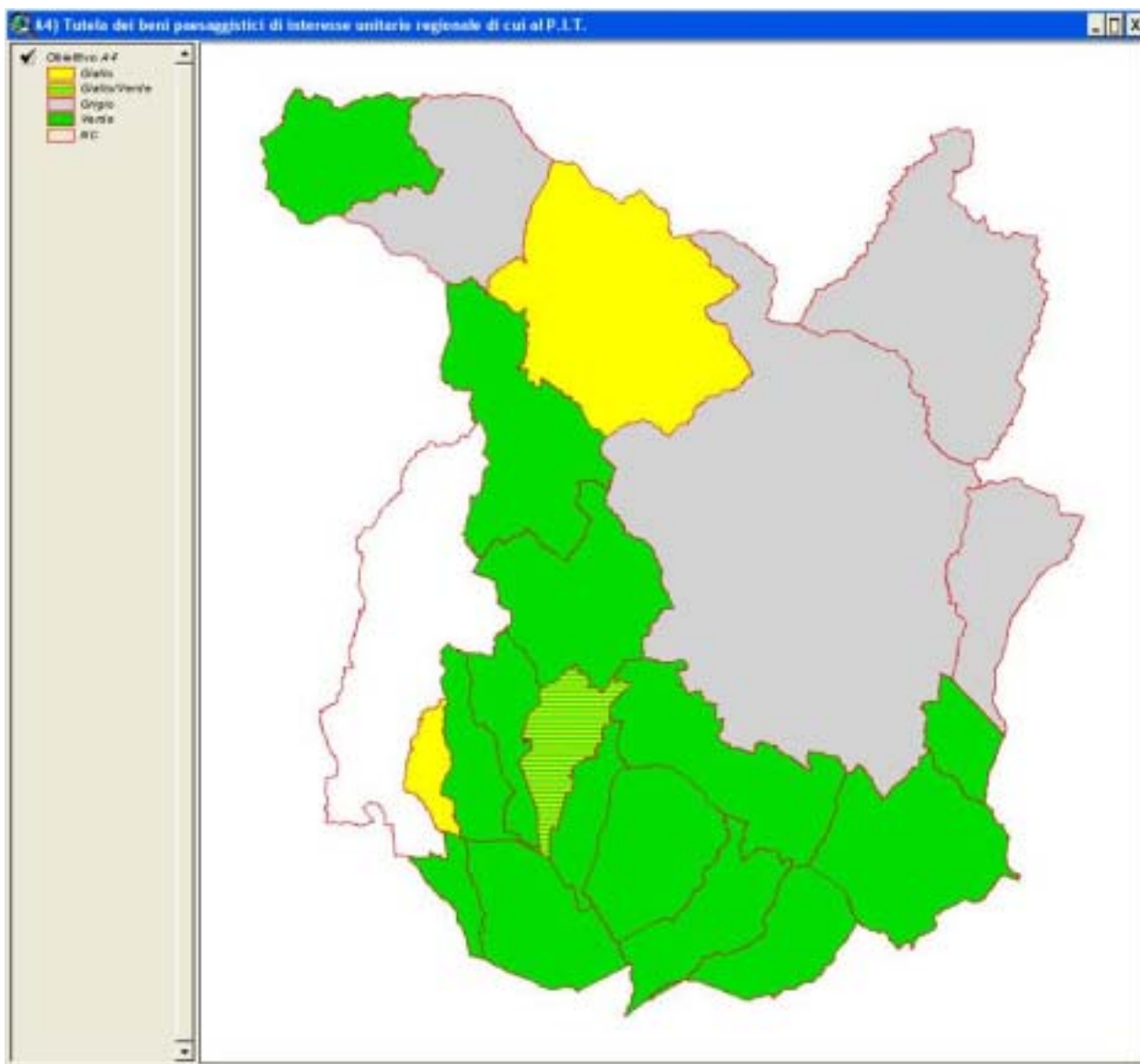
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale



A3) la tutela del “patrimonio collinare” inteso come recupero, la valorizzazione del paesaggio, dell’ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale

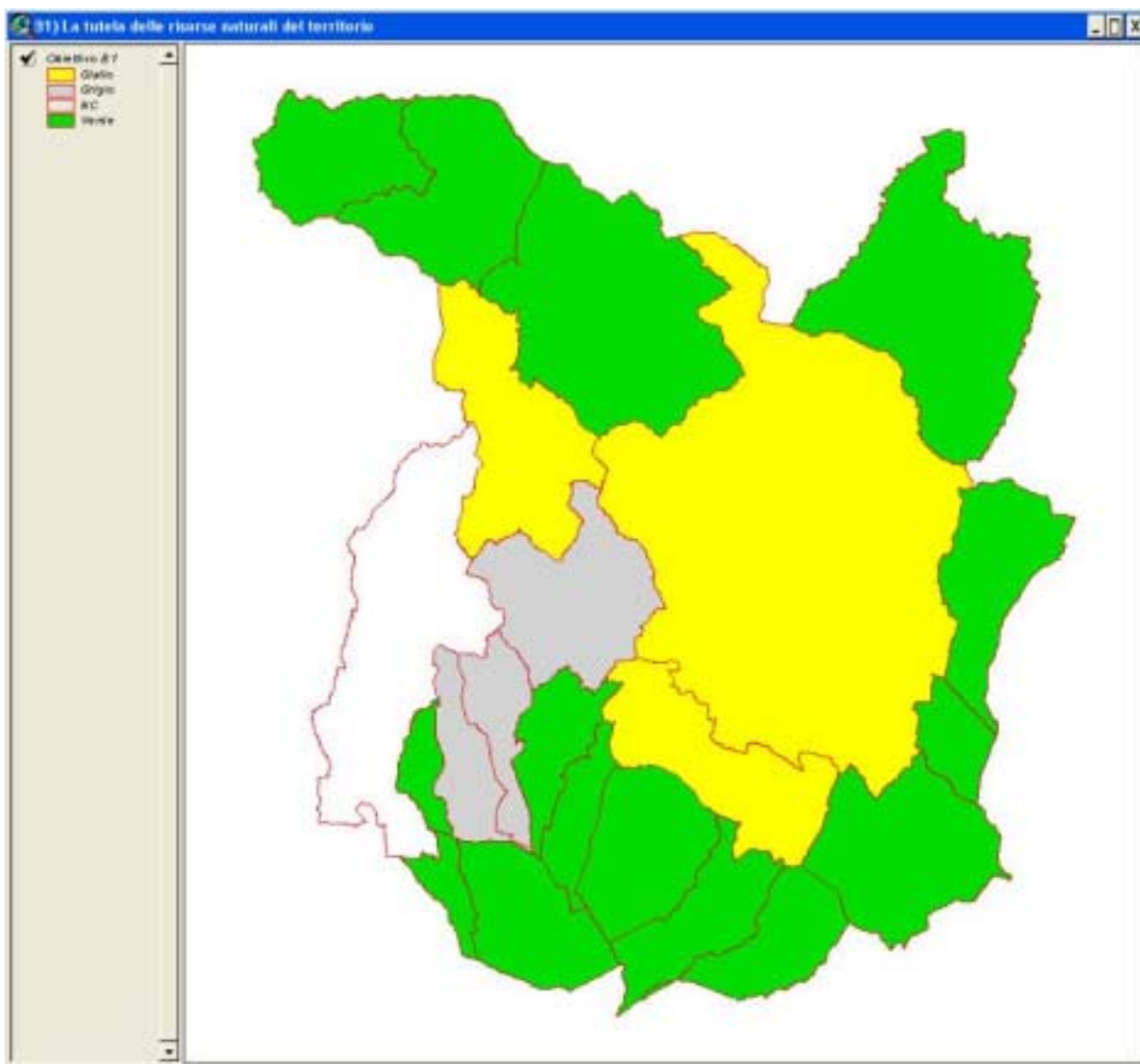


A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.

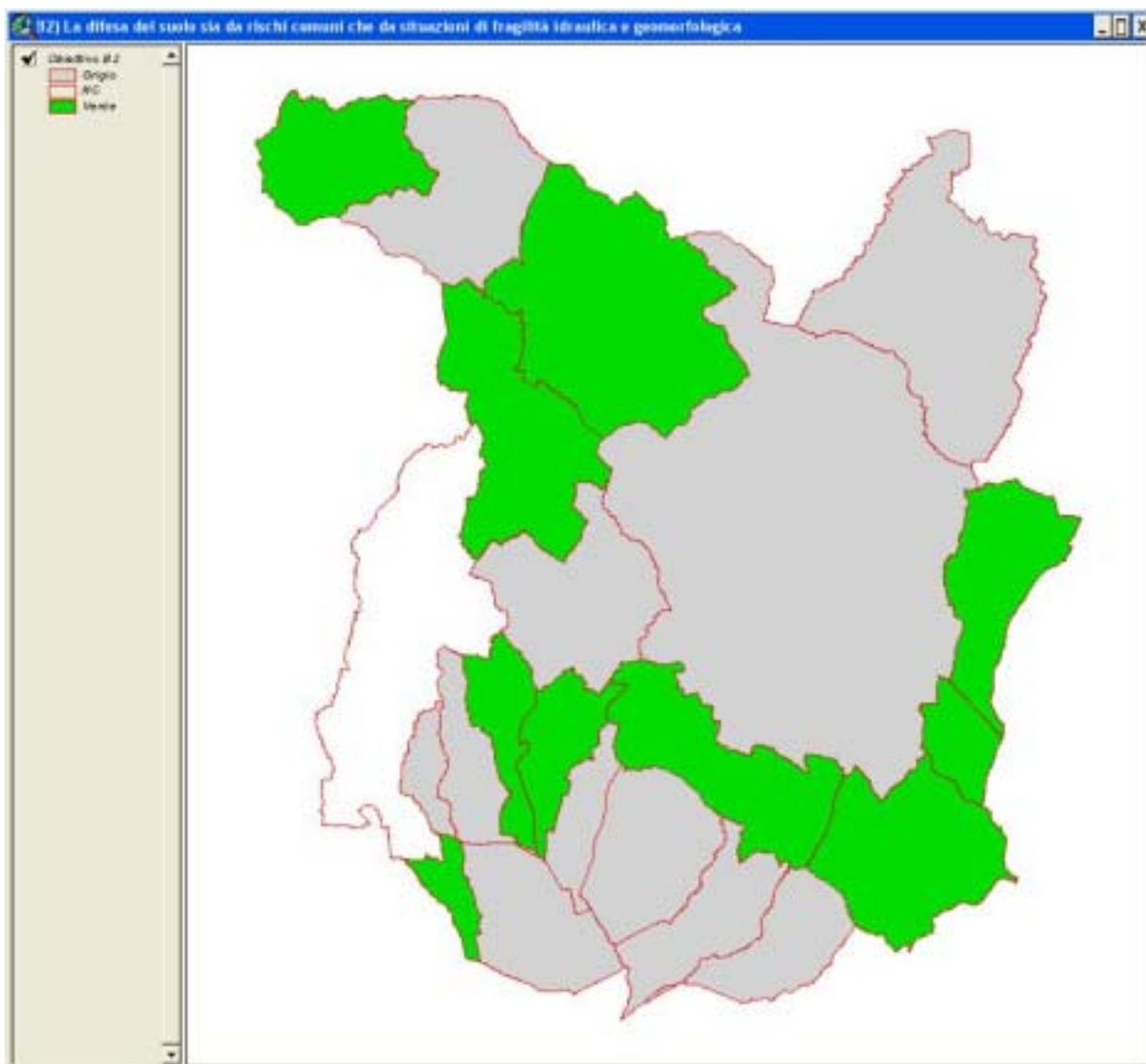




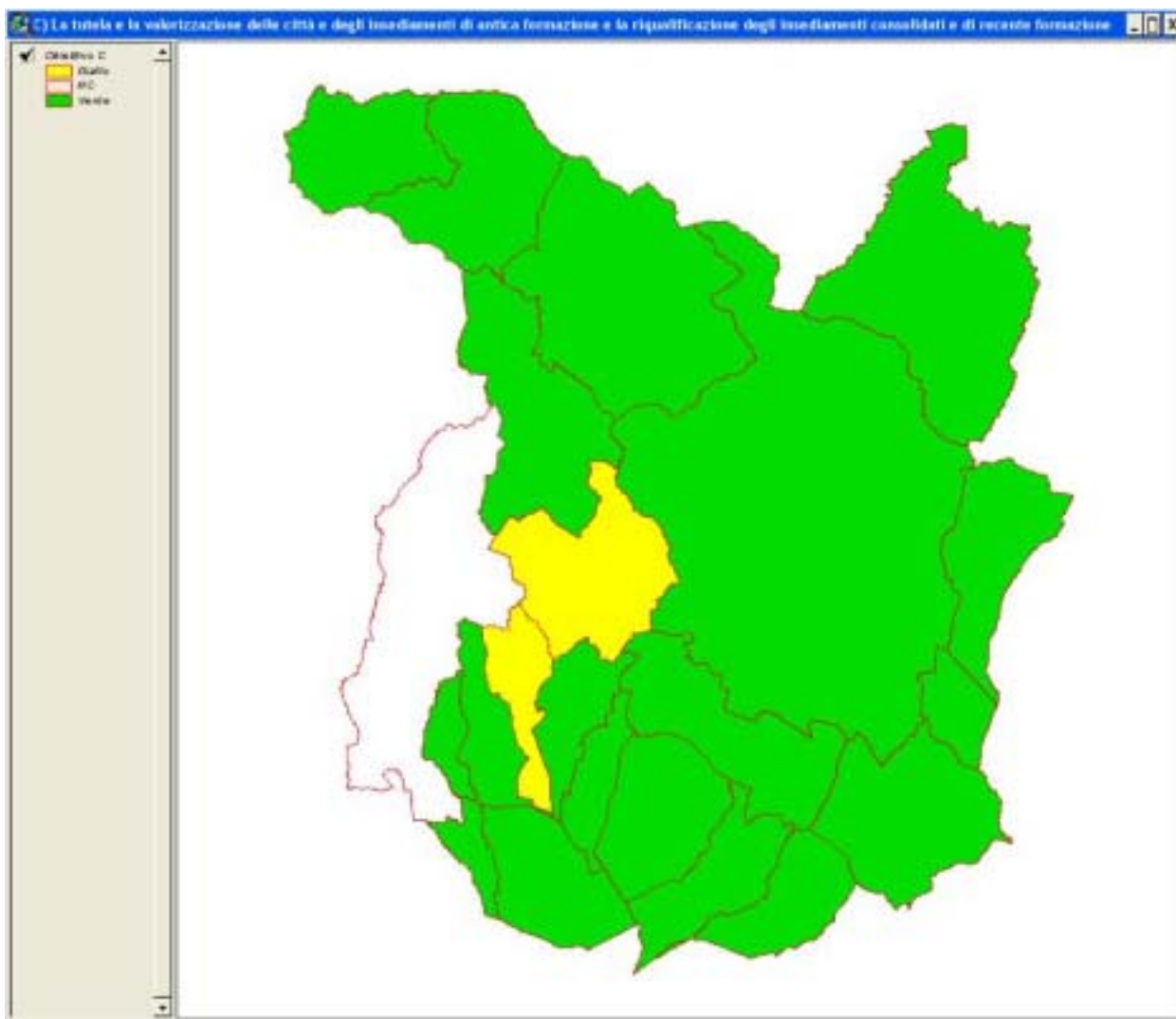
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio



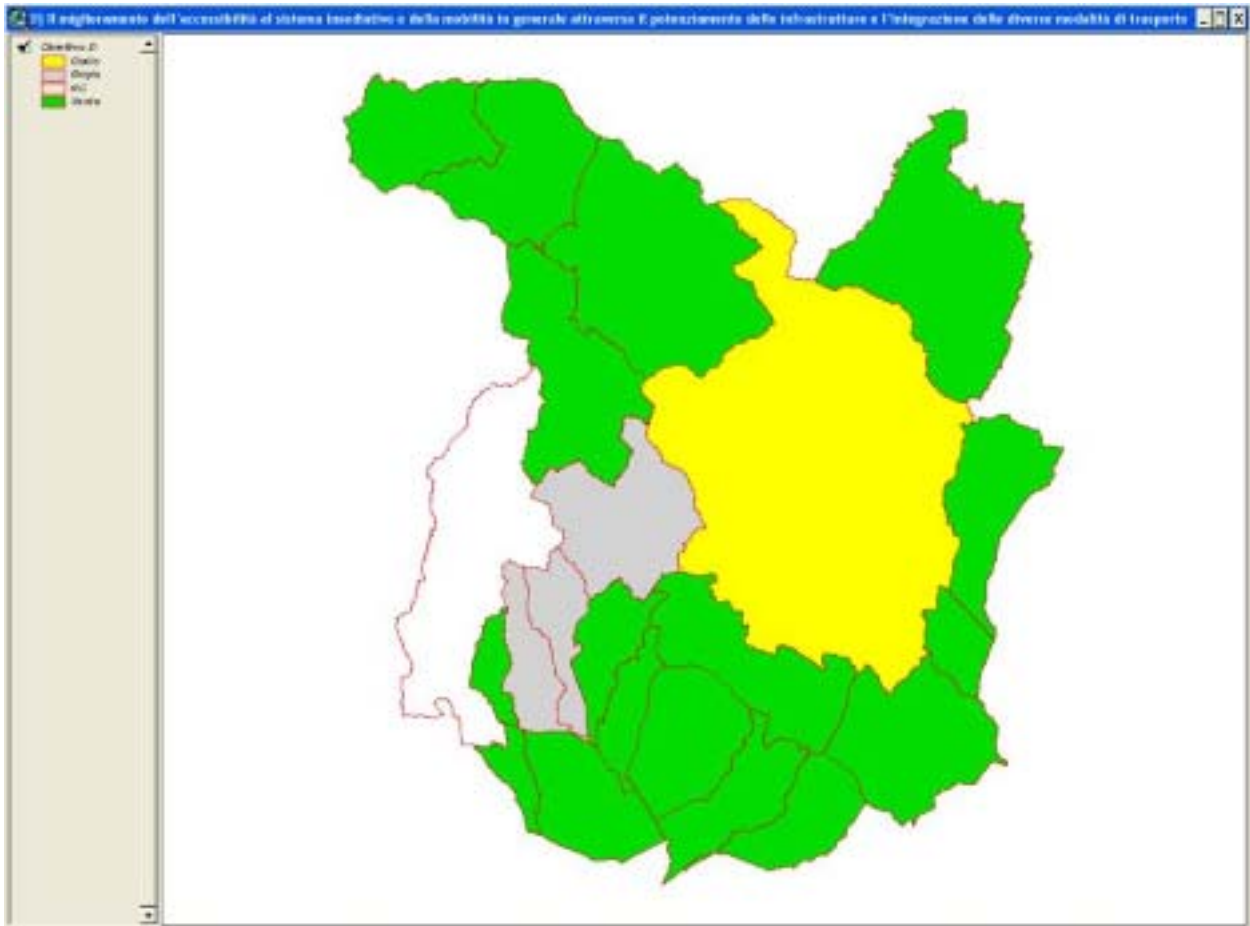
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica



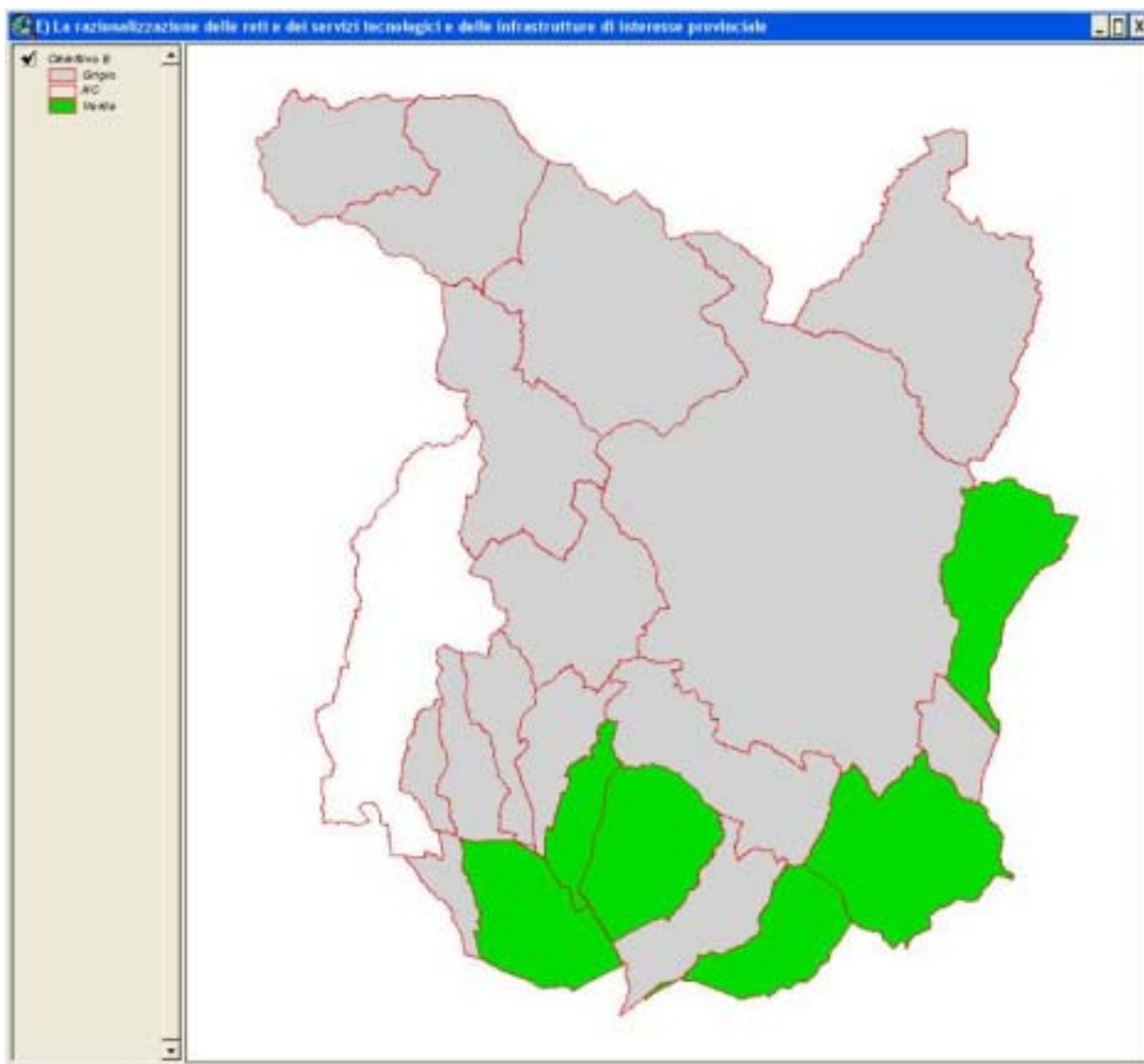
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione



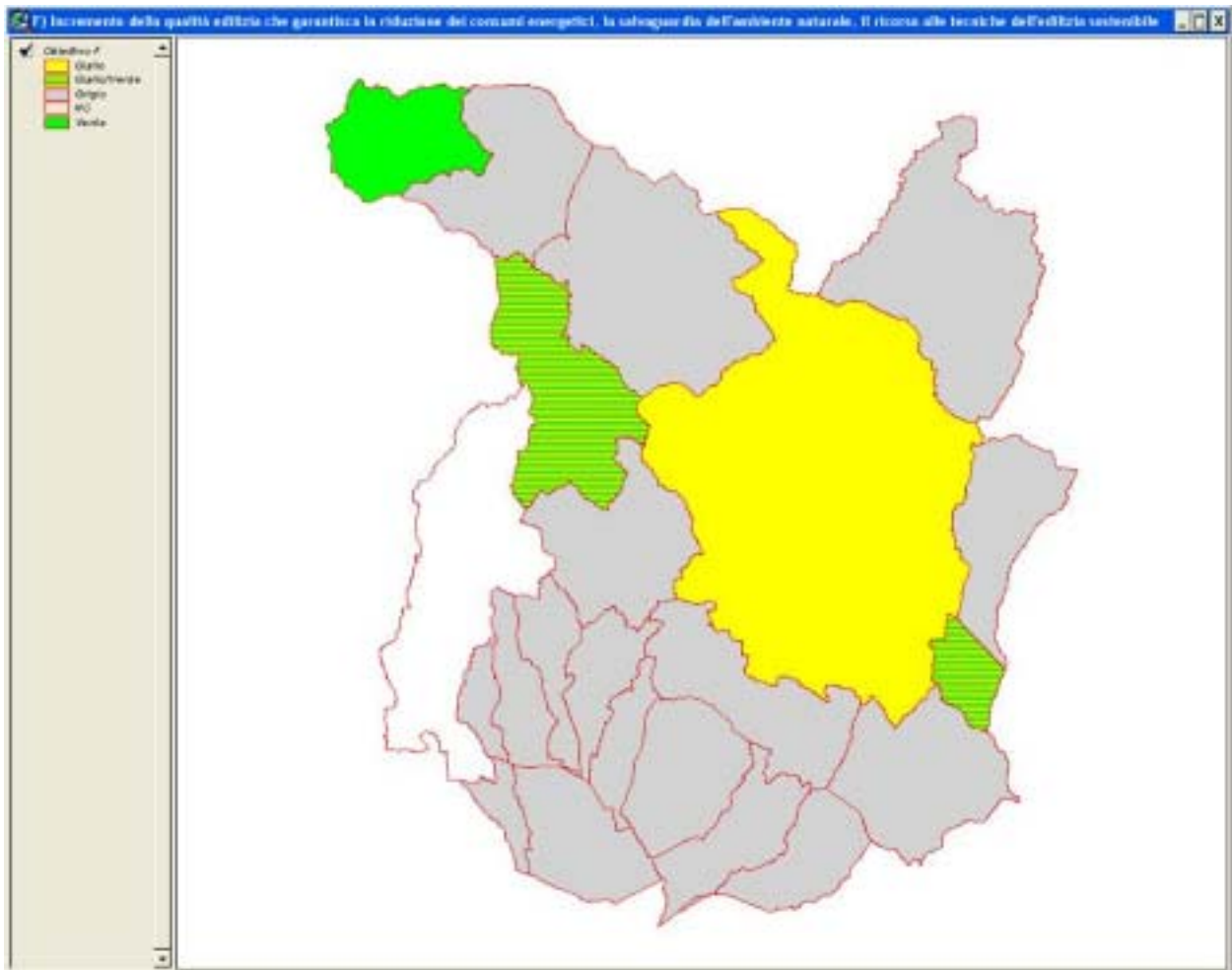
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto



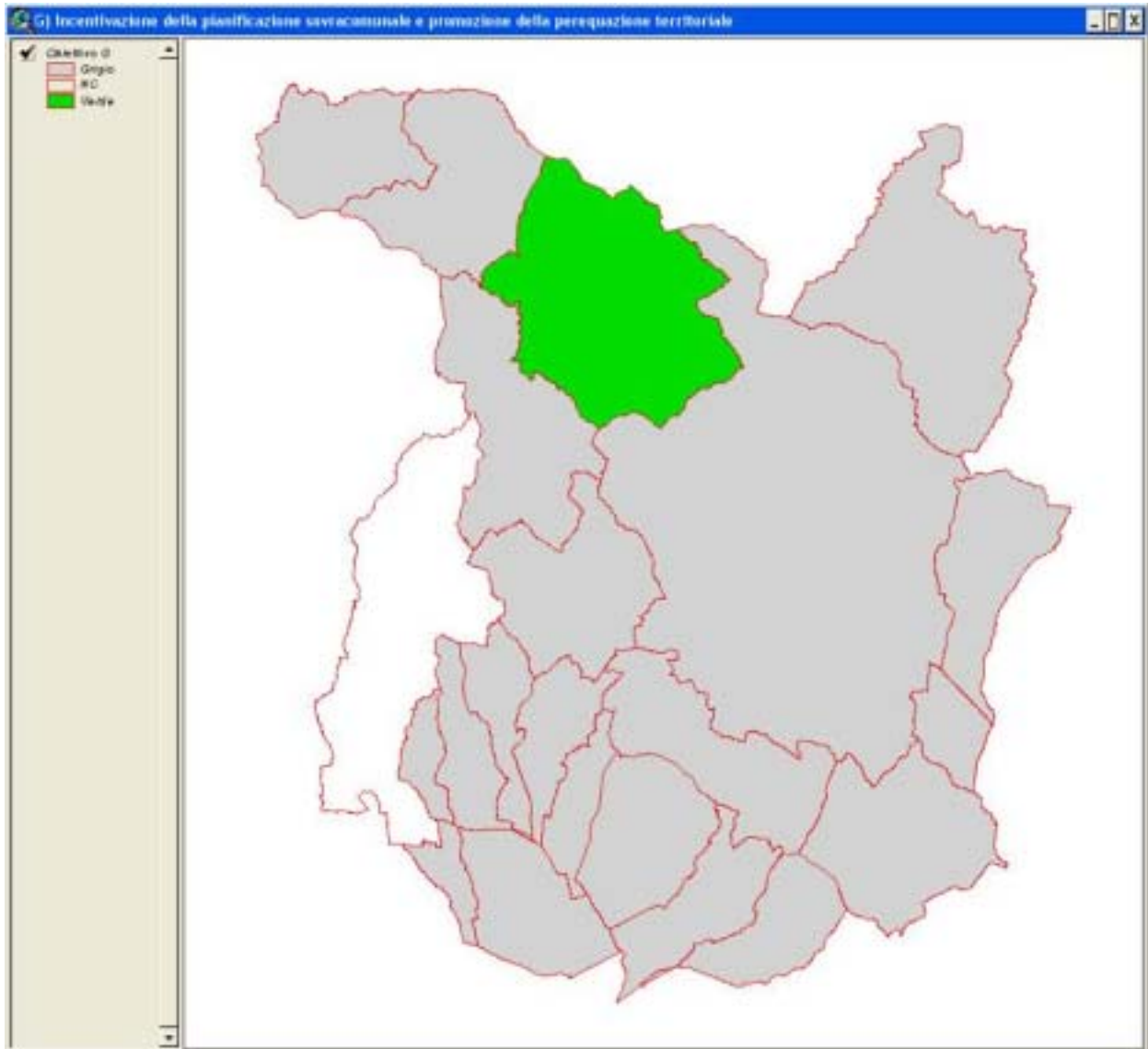
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale



F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile



G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale



Se da un lato l'analisi degli obiettivi generali dei Piani Strutturali può non essere esaustiva del recepimento degli obiettivi del PTCP, in quanto si può verificare il caso che per un obiettivo generale esplicitato non siano poi previste azioni adeguate corrispondenti nelle norme, o, al contrario, che risulti mancante un obiettivo generale invece previsto all'interno della disciplina di piano dei Piani Strutturali, permette di fare alcune considerazioni.

Gli obiettivi dei Piani Strutturali risultano nel complesso coerenti con il PTCP, in quanto, tranne che per due Comuni, Marliana e Monsummano Terme, sono stati redatti dopo di esso.

Alcuni obiettivi generali risultano meno presenti degli altri nei Piani Strutturali, quali:

- B2) la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica
- E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici
- F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile
- G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale.

In particolare gli ultimi due punti sono relativi ad obiettivi del PTCP di recente introduzione, in quanto, soprattutto per il ricorso all'edilizia sostenibile e per la riduzione dei consumi energetici, si tratta di argomenti di stretta attualità derivanti da una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente.

### Verifica della disciplina paesaggistica e del territorio rurale nei PS

Al fine della verifica della coerenza tra il P.T.C.P. e il P.S., è stato ritenuto opportuno approfondire gli aspetti relativi alla disciplina paesaggistica ed al territorio rurale, materie particolarmente delicate per le implicazioni che comportano sul territorio.

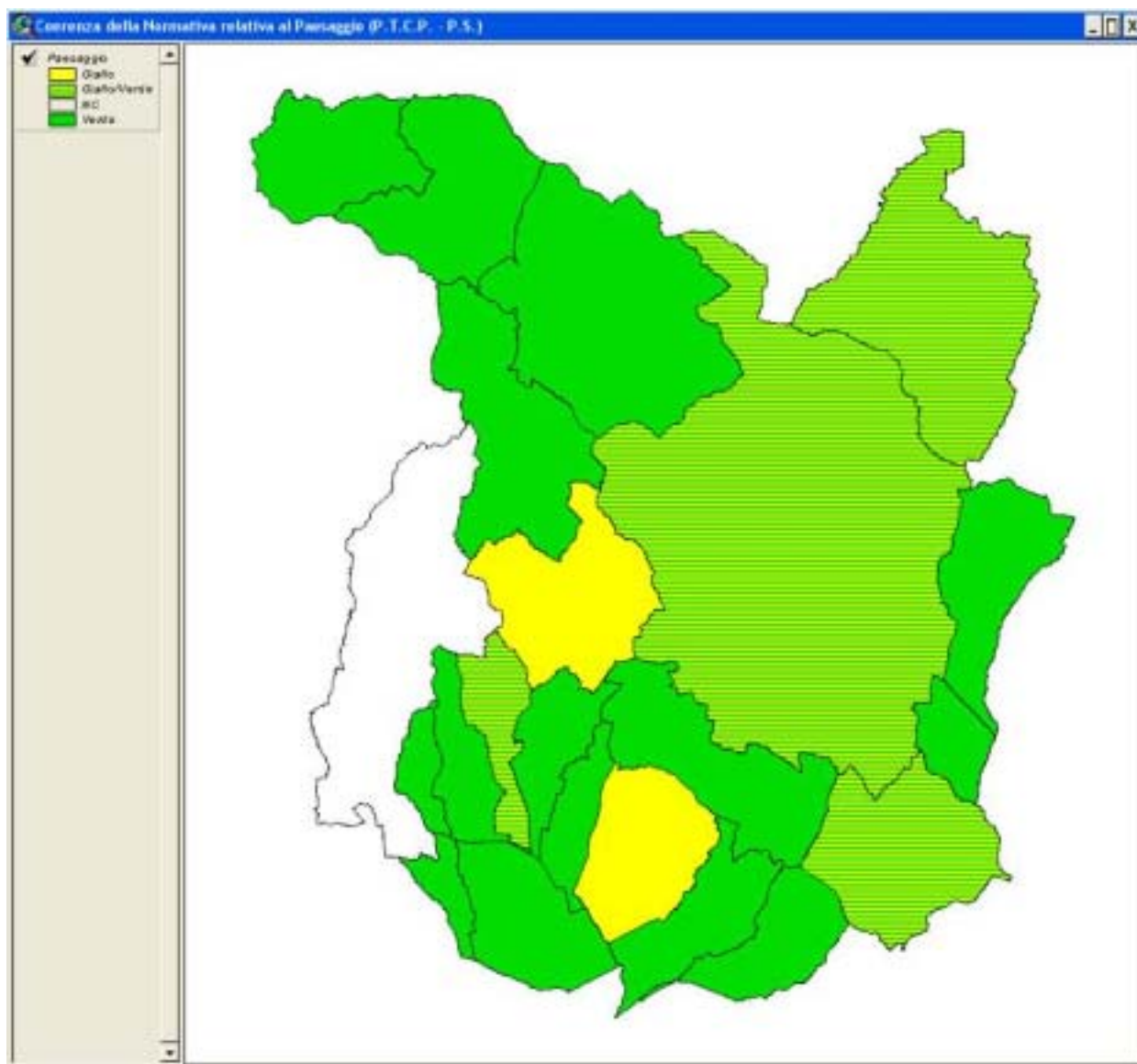
E' stata pertanto verificata la coerenza della normativa dei Piani Strutturali con la disciplina di piano del P.T.C.P..

Di seguito sono riportati i risultati di tale verifica, con la seguente legenda.

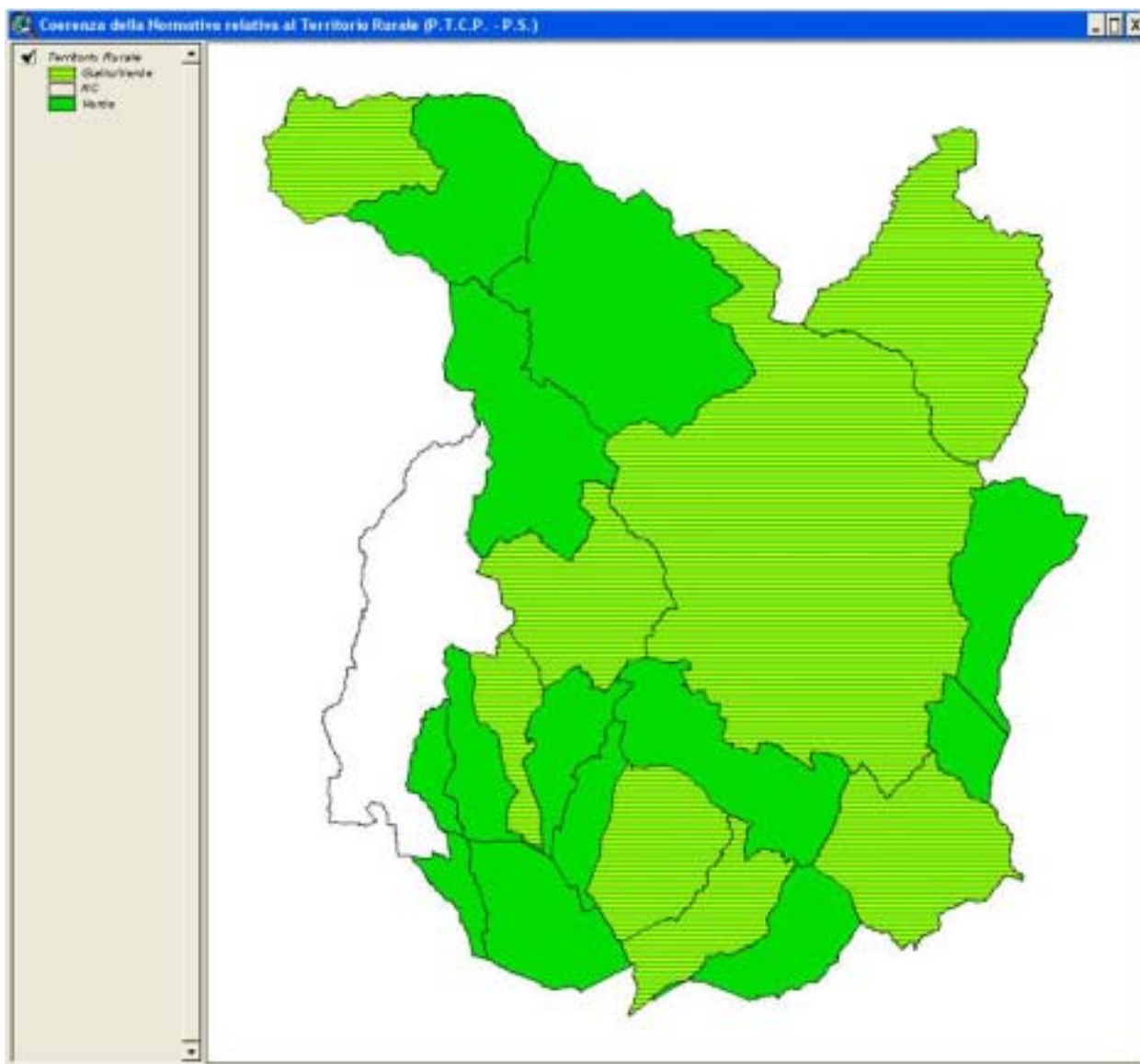
	Coerenza Normativa tra P.T.C.P. e P.S.
	Elementi di incoerenza normativa tra P.T.C.P. e P.S.
	Parziale incoerenza Normativa tra P.T.C.P. e P.S.
	Incoerenza Normativa tra P.T.C.P. e P.S.
	Assenza degli strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio



- Verifica della Normativa relativa al Paesaggio tra P.T.C.P. e P.S.



- Verifica della Normativa relativa al Territorio Rurale tra P.T.C.P. e P.S.



## Valutazione di coerenza della sostenibilità ambientale

Un altro aspetto di analisi dei Piani Strutturali ha interessato la valutazione di coerenza di sostenibilità ambientale tra P.T.C.P. e P.S., attraverso il monitoraggio delle certificazioni degli enti gestori dei pubblici servizi, riguardo:

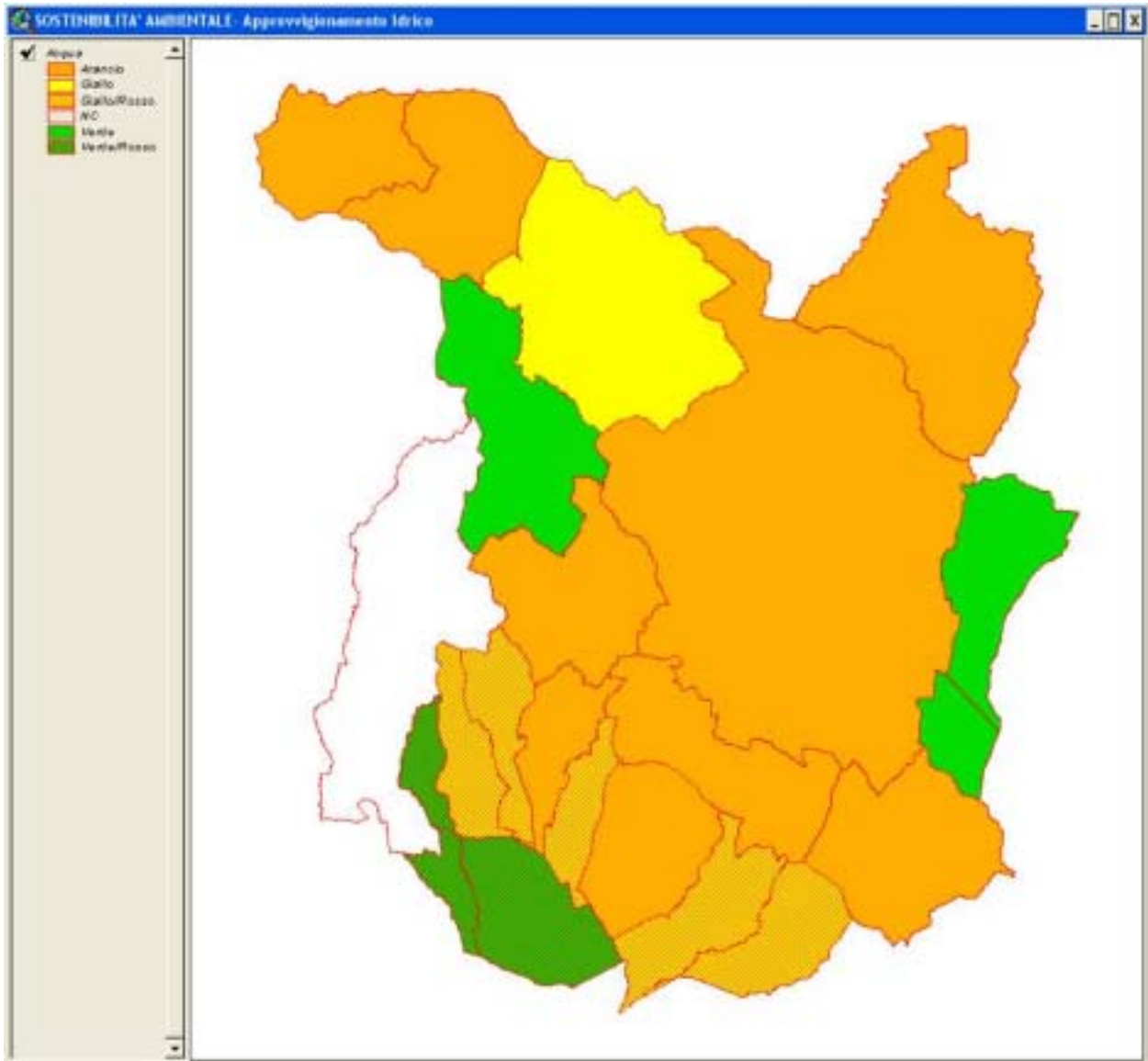
- Approvvigionamento Idrico
- Depurazione
- Erogazione Gas
- Erogazione Energia Elettrica
- Raccolta e Smaltimento Rifiuti

Il P.T.C.P. prevede infatti per i nuovi insediamenti di richiedere un'attestazione della capacità di garantire ai nuovi abitanti insediabili i servizi essenziali. L'analisi di tali certificazioni degli enti gestori ha fornito i seguenti schemi.

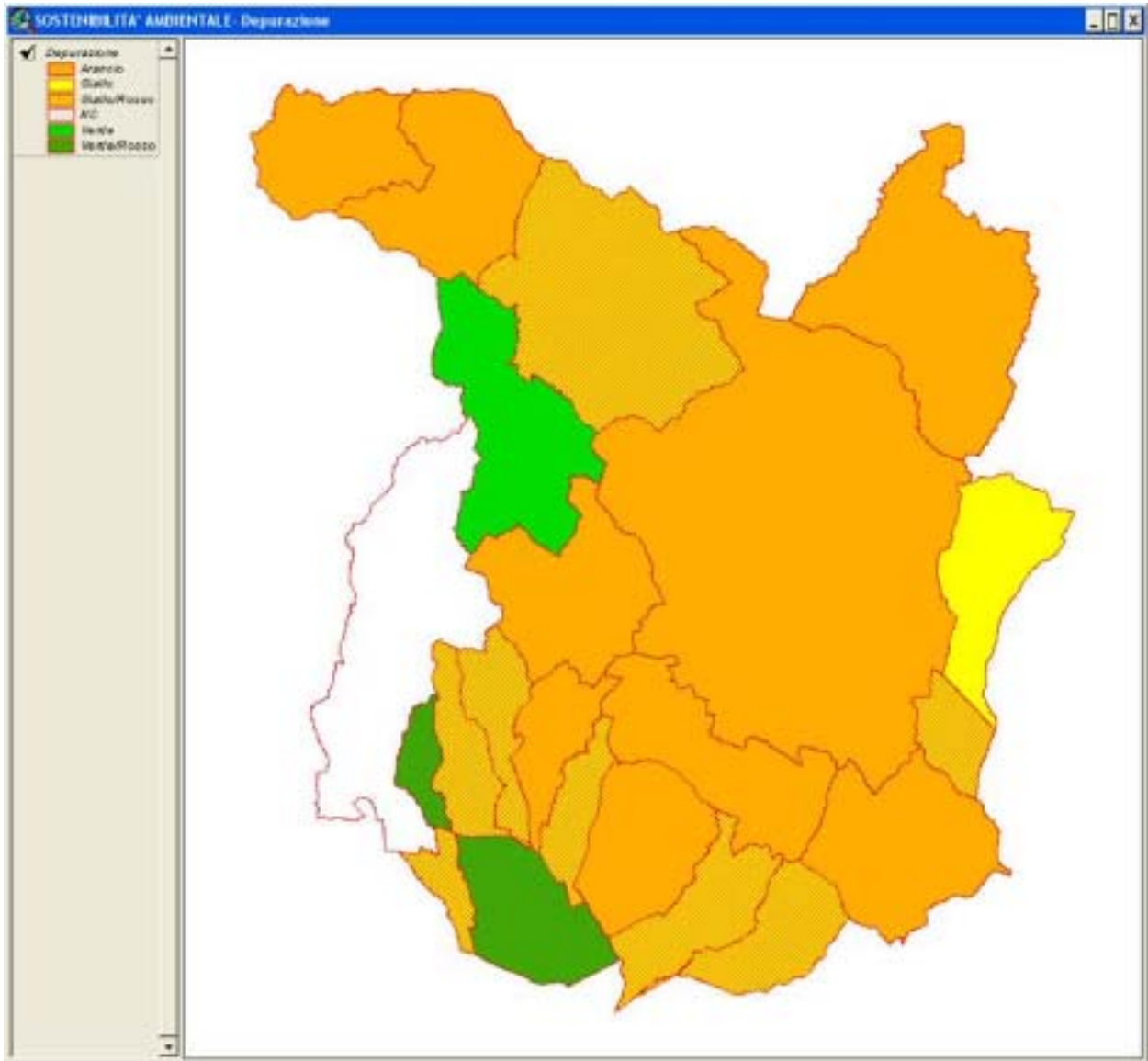
Di seguito la legenda che adotteremo:

	Le certificazioni degli Enti gestori sono presenti e gli indirizzi e le prescrizioni, in esse contenute, relative alla sostenibilità dei nuovi insediamenti sono state recepite dalle N.T.A dei Piani Strutturali.
	Le certificazioni degli Enti gestori sono presenti ma gli indirizzi e le prescrizioni, in esse contenute, relative alla sostenibilità dei nuovi insediamenti non sono state recepite dalle N.T.A dei Piani Strutturali.
	Le certificazioni degli Enti gestori non sono presenti ma le N.T.A dei Piani Strutturali contengono indirizzi e prescrizioni sulla sostenibilità dei nuovi insediamenti.
	Le certificazioni degli Enti gestori non sono presenti e le N.T.A dei Piani Strutturali contengono indirizzi e prescrizioni inadeguati a garantire la sostenibilità dei nuovi insediamenti.
	Assenza degli strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio
	L'Ente gestore attesta che l'impatto dei nuovi insediamenti è superiore ai limiti di sostenibilità

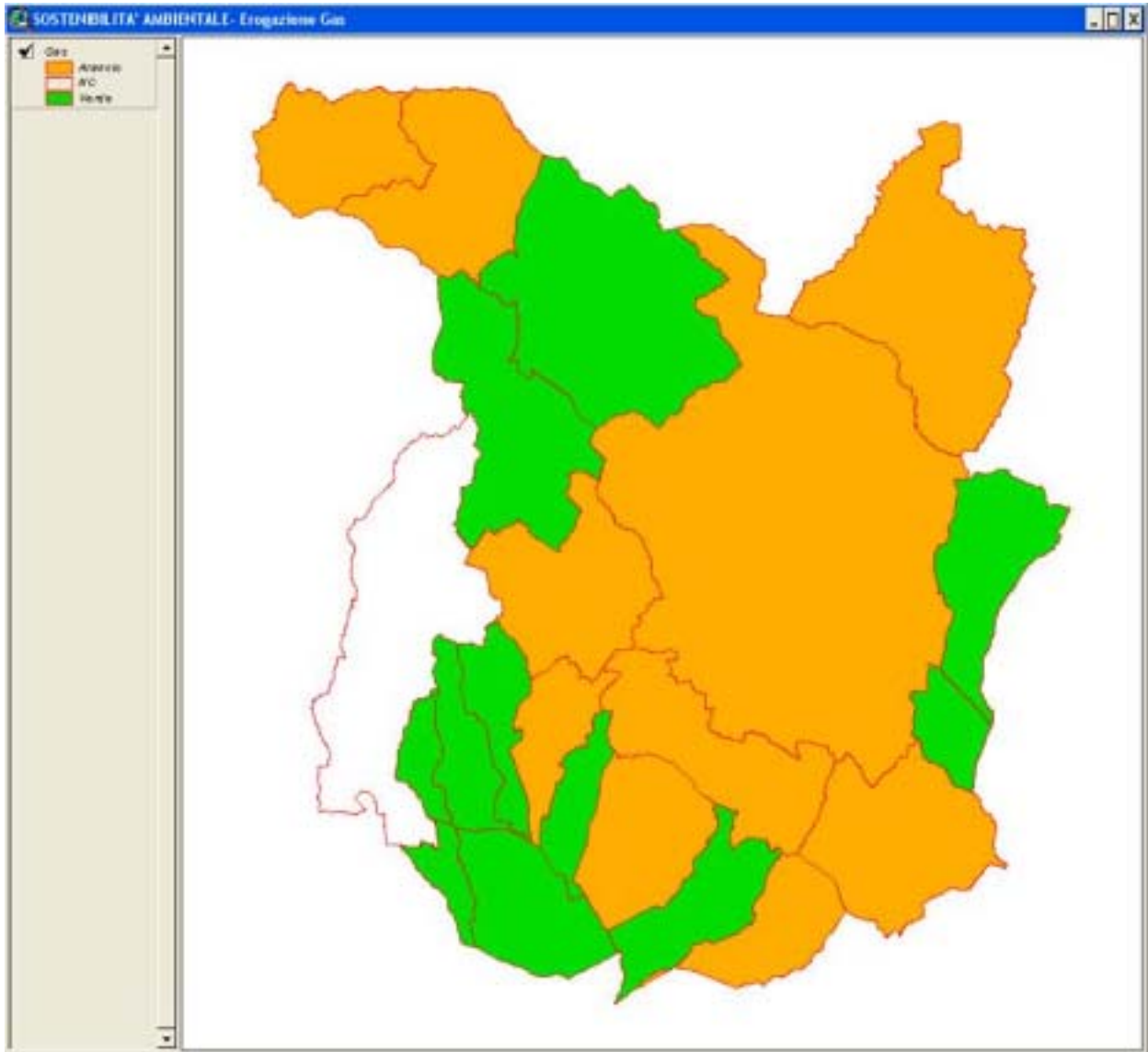
## SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: Approvvigionamento Idrico



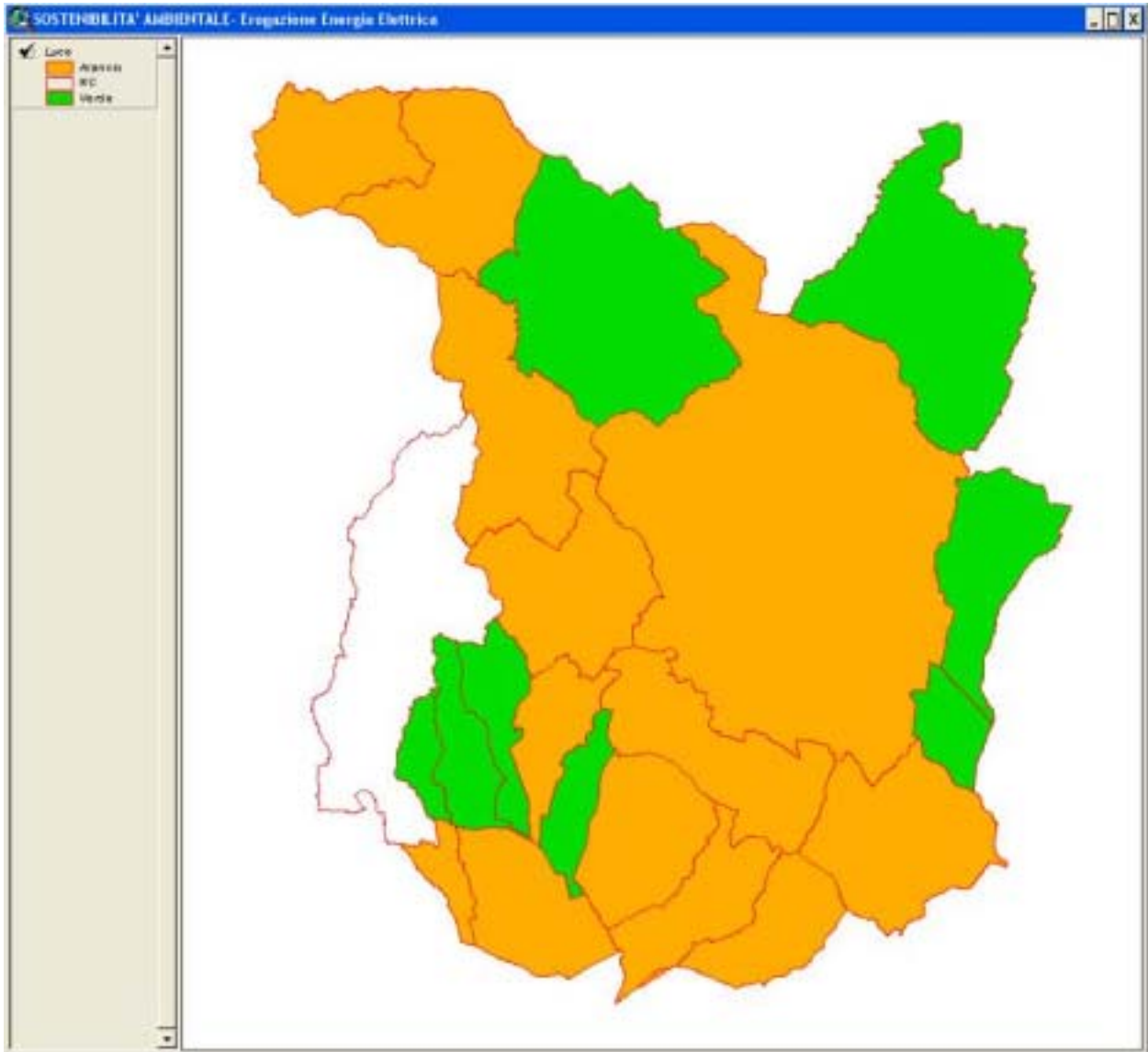
## SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: Depurazione



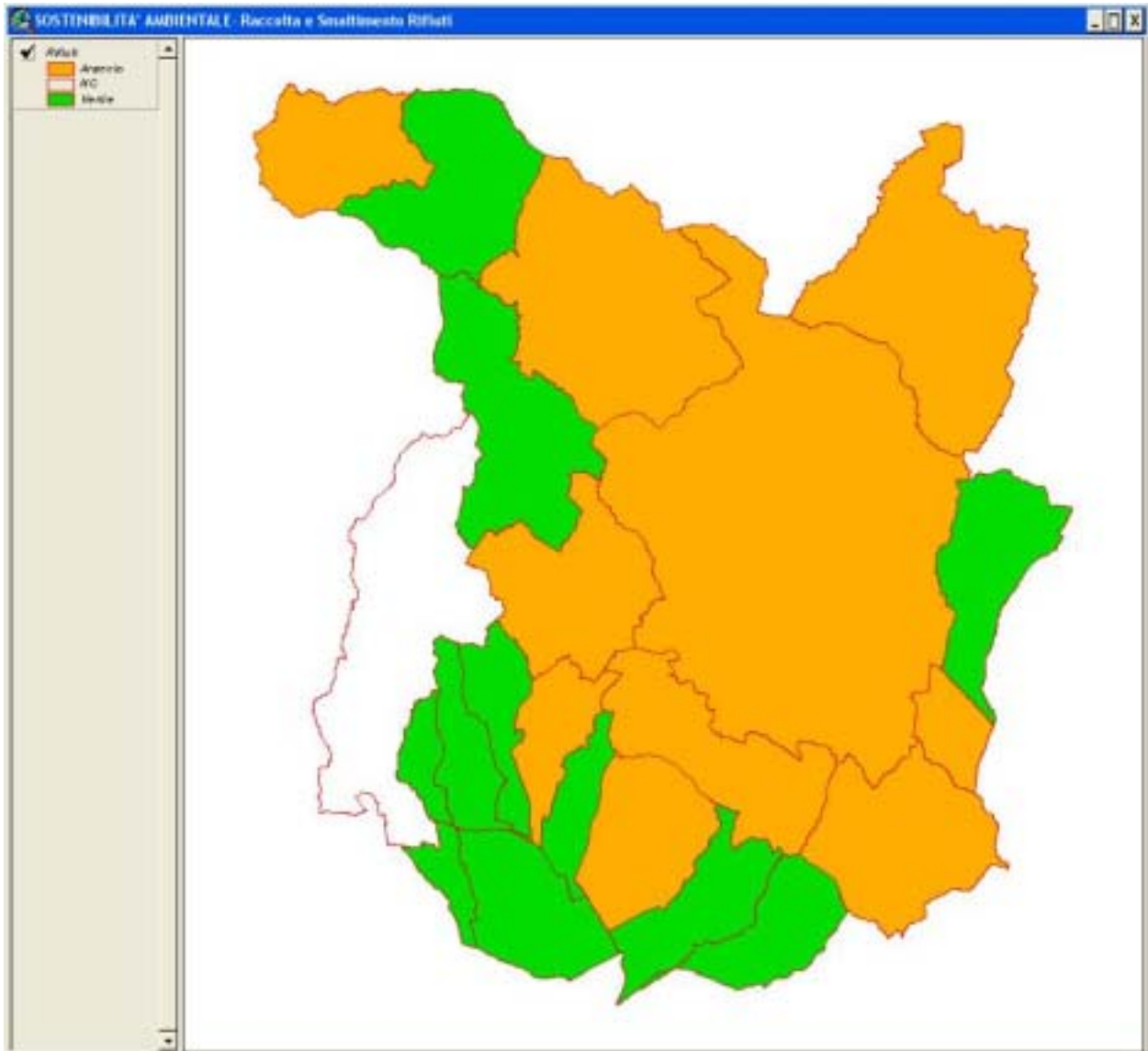
## SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: Erogazione Gas



## SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: Erogazione Energia Elettrica



## SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: Raccolta e Smaltimento Rifiuti



L'analisi degli schemi di cui sopra mette in evidenza le criticità che interessano tutti i servizi, seppur con qualche differenziazione, e che costituiscono un limite alla sostenibilità dei nuovi insediamenti nel territorio pistoiese. Ciò è dovuto in modo principale alla carenza di risorse e servizi essenziali sul territorio, in particolare le problematiche di approvvigionamento idrico e di depurazione, che in Valdinievole costituiscono un grosso limite alle possibilità di sviluppo.



#### 4.3.2. Valutazione di coerenza tra PTCP e PIT

Per la verifica della coerenza degli obiettivi del PTCP con gli obiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale è stata utilizzata la seguente legenda:

	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione positiva o un'analogia rispetto agli obiettivi generali desunti dal PIT.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione positiva o una sinergia rispetto agli obiettivi generali desunti dal PIT.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC non ha corrispondenza specifica all'interno degli obiettivi generali desunti dal PIT.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione negativa o una contrapposizione rispetto agli obiettivi generali desunti dal PIT.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione negativa o di contrapposizione rispetto agli obiettivi generali desunti dal PIT.

La matrice di coerenza tra gli obiettivi del PTCP e gli obiettivi del PIT di seguito riportata, evidenzia uno scenario di potenziale interazione negativa per quanto riguarda l'obiettivo del PIT 1.3 "Sviluppare la mobilità inter ed intraregionale" e l'obiettivo 2 "Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana", con gli obiettivi del PTCP:

- A3, tutela del "patrimonio collinare";
- A4, tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- B1, la tutela delle risorse naturali del territorio.

Un altro aspetto di potenziale interazione negativa riguarda l'obiettivo del PIT n° 3, Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana, incrociato con l'obiettivo del PTCP A2, sul consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della Provincia.

Lo sviluppo della mobilità e della presenza industriale può avere presumibilmente effetti negativi sulle risorse naturali del territorio, causate dall'aumento del traffico, dell'inquinamento atmosferico ed acustico, dal consumo di suolo, ecc., nonché avere potenzialmente un impatto negativo dal punto di vista paesaggistico, qualora gli interventi siano poco compatibili con la disciplina di tutela del paesaggio.

Questa contrapposizione tra obiettivi, che rientra nella norma quando si tratta di attività antropiche che hanno comunque un impatto sul territorio, è superabile con l'applicazione delle norme previste dalla Disciplina di Piano del PTCP stesso, del PIT, ed il rispetto della vigente normativa sulle materie di tutela delle risorse naturali e del paesaggio. In particolare per la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale si precisa che è stato valutato nella peggiore delle ipotesi uno scenario di potenziale interazione negativa, ma che non si dovranno verificare in alcun modo interferenze con gli stessi.

Di seguito la matrice di coerenza tra obiettivi del PTCP e quelli del PIT:

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e PIT 2007 - 2010								
Obiettivi PTC	Metaobiettivi PIT							
	1. Integrare e qualificare la Toscana come città policentrica attorno ad uno Statuto condiviso				2. Sviluppare e consolidare la presenza industriale in Toscana		3. Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	
	Obiettivi PIT							
	1.1. Potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta residenziale urbana	1.2. Dotare la città toscana della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	1.3. Sviluppare la mobilità inter ed intraregionale	1.4. Sostenere la qualità della e nella "città toscana"	1.5. attivare la città toscana come modalità di governance integrata su scala regionale		3.1. Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	3.2. Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti								
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale								
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale								
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.								
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio								
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica								
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione								
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto								
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale								
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile								
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale								

### 4.3.3. Valutazione di coerenza tra PTCP e Piani di Settore

Per la valutazione di coerenza del PTCP con i Piani di Settore, si è provveduto alla verifica degli obiettivi del PTCP con gli obiettivi strategici dei Piani di Settore, quali:

- il Programma Sviluppo Rurale 2007-2013
- il Piano provinciale dei rifiuti dell'Ato n° 5
- il Piano faunistico venatorio
- il Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate
- il Piano per la promozione della cultura della pratica delle attività motorie ricreative e sportive

Tale verifica è stata effettuata adottando la seguente legenda:

	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione positiva o un'analogia rispetto agli obiettivi generali desunti dai Piani di Settore.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione positiva o una sinergia rispetto agli obiettivi generali desunti dai Piani di Settore.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC non ha corrispondenza specifica all'interno degli obiettivi generali desunti dai Piani di Settore.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di potenziale interazione negativa o una contrapposizione rispetto agli obiettivi generali desunti dai Piani di Settore.
	L'esplicazione dell'obiettivo del PTC delinea uno scenario di interazione negativa o di contrapposizione rispetto agli obiettivi generali desunti dai Piani di Settore.

Di seguito sono riportate le matrici di coerenza tra gli obiettivi del PTCP e quelli dei Piani di Settore.

Matrice di coerenza tra obiettivi del PTC e Programma di Sviluppo Rurale Locale 2007 - 2013						
Obiettivi PTC	Obiettivi del PSR regionale					
	Fabbisogni riferiti all'asse 1 di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale					
	Obiettivi individuati per il territorio provinciale asse 1					
	1.1. Innovare i processi produttivi, anche al fine di differenziare le produzioni e migliorare le condizioni di lavoro	1.2. Sviluppare le produzioni eco compatibili	1.3. Sostenere il decollo della filiera legno-energia e l'uso di biomasse quali fonti energetiche alternative	1.4. Dare impulso alle filiere corte per concorrere alla rivitalizzazione dei territori della collina e della montagna	1.5. Rafforzare contenuti 'territoriali' e culturali' delle produzioni locali	1.6. Valorizzare la zootecnia particolarmente nelle zone montane
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti						
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale						
A3) la tutela del "patrimonio collinare inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale						
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.						
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio						
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica						
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione						
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto						
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale						
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile						
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale						

Matrice di coerenza tra obiettivi del PTC e Programma di Sviluppo Rurale Locale 2007 - 2013					
Obiettivi PTC	Fabbisogni riferiti all'asse 2 di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale				
	Obiettivi individuati per il territorio provinciale asse 2				
	2.1. Prevenzione e interventi di protezione del dissesto idrogeologico mediante interventi di consolidamento dei versanti soggetti a dissesto	2.2. Sostenere il ruolo dell'impresa agricola anche per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità	2.3. Valorizzare il patrimonio boschivo in termini di pubblica utilità	2.4. Potenziare la rete Natura 2000	2.5. Incrementare le aree con funzioni di collegamento ecologico nelle aree di pianura e bassa collina
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti					
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale					
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale					
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.					
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio					
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica					
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione					
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto					
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale					
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile					
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale					

Matrice di coerenza tra obiettivi del PTC e Programma di Sviluppo Rurale Locale 2007 - 2013				
Obiettivi PTC	Fabbisogni riferiti all'asse 3 di miglioramento qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale			
	Obiettivi per il territorio provinciale asse 3			
	3.1. Favorire la diversificazione verso attività di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale	3.2. Favorire la qualificazione dell'offerta agrituristica e la certificazione dei servizi agrituristici, per migliorare la capacità di attrarre	3.3. Ampliare la produzione di servizi connessi al turismo rurale	3.4. Favorire la permanenza di imprese agricole diffuse nel territorio
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti				
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale				
A3) la tutela del "patrimonio collinare inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale				
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.				
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio				
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica				
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione				
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto				
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale				
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile				
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale				

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e Piani di Settore		
OBIETTIVI PTC	PIANO PROVINCIALE DEI RIFIUTI DELL'ATO N. 5	
	1. Riduzione della quantità di rifiuti pro capite o azioni che ne contengano l'aumento	2. Raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio con un obiettivo guida del 50% dei rifiuti urbani prodotti a livello di ATO
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti		
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale		
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale		
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.		
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio.		
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica		
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione		
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto		
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale		
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile		
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale		

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e Piani di Settore			
OBIETTIVI PTC	PIANO FAUNISTICO VENATORIO		
	La tutela delle risorse faunistiche del territorio	La promozione delle attività faunistico-venatorie nel rispetto delle tradizioni storiche e delle qualità ambientali del territorio	Il miglioramento dell'ambiente agroforestale
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti			
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale			
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale			
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.			
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio.			
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica			
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione			
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto			
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale			
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile			
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale			

Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e Piani di Settore					
OBIETTIVI PTC	PIANO PROVINCIALE DELLE AREE SCIISTICHE ATTEZZATE				
	Valorizzare, all'interno delle "aree sciistiche attrezzate", la risorsa "neve"	Creare un sistema di piste ed impianti ad uso pubblico che garantisca la salvaguardia ambientale e migliori le condizioni di sicurezza per l'utente	Offrire all'utente un vasto circuito caratterizzato da ottime piste, impianti moderni ed adeguate attrezzature ricettive	Consolidare la pratica dello sci di fondo e favorire lo sviluppo delle nuove pratiche sportive da praticare sulla neve.	Affidabilità del sistema neve (impianti di innevamento programmato)
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti					
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale					
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale					
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.					
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio,					
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica					
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione					
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto					
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale					
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile					
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale					



Matrice di coerenza esterna tra obiettivi del PTC e Piani di Settore								
OBIETTIVI PTC	PIANO PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITA' MOTORIE RICREATIVE E SPORTIVE							
	Armonizzare il sistema sportivo locale	Conoscere il sistema per governare meglio lo sviluppo	Una crescente promozione di attività di avviamento allo sport per i giovani	Un supporto all'associazionismo sportivo organizzato	Un nuovo sviluppo impiantistico per una crescita equilibrata dell'intero sistema sport	Una migliore educazione e formazione degli sportivi e dei cittadini	Un processo maggiore di recupero e di integrazione dei soggetti svantaggiati, con disabilità o a bassa contrattualità sociale	
A1) salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti								
A2) il consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale								
A3) la tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale								
A4) la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.								
B1) la tutela delle risorse naturali del territorio,								
B2) La difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica								
C) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione								
D) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto								
E) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale								
F) incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile								
G) incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale								

La matrice di coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale Locale non evidenzia elementi di contrapposizione con gli obiettivi del PTCP, così come quella del Piano Provinciale dei rifiuti dell'Ato n° 5.

Per il Piano Faunistico Venatorio, uno scenario di potenziale interazione negativa può interessare l'obiettivo A2 del PTCP, sul consolidamento e lo sviluppo delle attività economiche, incrociato con l'obiettivo sulla tutela delle risorse faunistiche del territorio del suddetto piano. A tal proposito, come detto in precedenza, nella previsione di interventi riguardanti le attività economiche, con l'attuazione della normativa vigente si dovrebbe superare la possibilità di una eventuale interferenza.

Alcuni elementi di potenziale contrasto tra obiettivi sono stati delineati per il Piano Provinciale delle aree sciistiche attrezzate, per quanto riguarda l'obiettivo del Piano "Creare un sistema di piste ed impianti che garantisca la salvaguardia ambientale e migliori le condizioni di sicurezza per l'utente" e l'obiettivo "Offrire all'utente un vasto circuito caratterizzato da ottime piste...", con i seguenti obiettivi del PTCP:

- A4, la tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- B1, la tutela delle risorse naturali del territorio;
- B2, la difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologia.

In conclusione dalle analisi delle precedenti matrici di confronto si può affermare che è sulla valutazione delle certificazioni degli enti gestori dei pubblici servizi che emergono più numerose e rilevanti le criticità.

Nelle altre matrici di confronto i livelli di coerenza sono decisamente migliori e le condizioni di incoerenza, interferenza negativa o contrapposizione, sono piuttosto limitate.

## 5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche e matrici ambientali interessate. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il PTCP, rispetto all'insieme degli obiettivi e delle indicazioni di stato delle diverse dimensioni conoscitive del Piano.

In sintesi la valutazione degli effetti determina in che modo il PTCP risponde ed interagisce con le finalità complessive in tema di crescita economica, tutela dell'ambiente, salute, equilibrio territoriale, garanzie sociali o, piuttosto, quali conflitti esso determina rispetto all'insieme delle politiche pubbliche.

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento per mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana.

Occorre tuttavia rilevare che il PTCP è uno strumento di indirizzo strategico, che ha valore di indirizzo o di contenuto prescrittivo per gli atti di governo del territorio subordinati, pertanto il processo valutativo applicato implica che molte delle valutazioni ponderali degli effetti sull'ambiente e sulle altre dimensioni devono essere rimandate ad una fase o a strumenti successivi.

La procedura della valutazione degli effetti è stata realizzata attraverso la lettura, delle azioni specifiche identificate dal PTCP, in riferimento alle cinque aree tematiche (ambiente, territorio, economia, scenario sociale e demografico, salute).

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PTCP si è sviluppata attraverso due differenti livelli analitici:

- 1) L'identificazione delle componenti che caratterizzano le singole dimensioni, effettuata sulla base di una lettura del quadro conoscitivo disponibile e della metodologia proposta dalla Regione Toscana per la valutazione degli effetti sui Piani e Programmi regionali (IRPET, 2004);
- 2) la valutazione qualitativa della rilevanza delle azioni identificate dal PTCP in riferimento agli obiettivi specifici, allo scopo di restringere il campo d'azione, identificando le possibili aree sensibili o critiche (screening delle criticità) quale prima fase analitica, nella quale si individuano le relazioni causa – effetto delle linee operative del Piano con gli obiettivi assunti come parametro di valutazione, esprimendo quindi un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente nelle tabelle.
- 3) l'analisi quantitativa delle criticità, attraverso l'esplicitazione dello stato delle componenti identificate come rilevanti nella precedente fase di screening e la relativa evoluzione sulla base di stime o considerazioni sull'impatto delle azioni individuate.

La prima fase è risultata estremamente utile per un'operazione di calibrazione degli effetti del Piano sulle componenti, allo scopo di focalizzare quali potrebbero essere le possibili criticità aggravate o innescate dalle azioni del piano; in sostanza si tratta di definire le relazioni causa effetto delle varie azioni individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale ed agli indicatori di contesto, gli effetti significativi, cioè quelli da valutare.

	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata sono effetti positivi
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata possono essere effetti positivi ma principalmente possono contribuire alla soluzione o al miglioramento di una criticità
	La realizzazione dell'azione non ha effetti sulla componente osservata
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata possono essere effetti negativi ma principalmente possono contribuire all'innescio o all'aggravamento di una criticità
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata sono effetti negativi

La fase di valutazione qualitativa, che precede lo screening, è stata quindi condotta sulla base di un'articolazione sintetizzata nel modo seguente:

La fase iniziale del processo di valutazione degli effetti è stata preceduta da una rilettura del documento statutario allo scopo di evidenziare quali fossero le parti significative dello statuto stesso che dovevano essere sottoposte utilmente al processo di valutazione degli effetti.

Obiettivi PTC	Azioni	Ambiente							Territorio				
		Ana	Acqua	Energia	Clima	Rifiuti	Biodiversità	Aree protette	Dimensioni territoriali	Uso del suolo	Trasporti	Infrastrutture	Paesaggio
<b>A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti</b>	A1.1) Prescrivere la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto rurale circostante, preservando il ruolo dello spazio interposto tra territorio urbanizzato e rurale. (art. 53 NTA)												
	A1.2) Contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade. (art. 53 NTA)												
	A1.3) Garantire la continuità del ruolo e della identità culturale dei centri storici connessi all'equilibrio delle funzioni residenziali, civili e culturali, commerciali, terziarie, nonché produttive. (art. 54 NTA)												
<b>A2) Consolidamento e sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale</b>	A2.1) Promuovere la riqualificazione dei comparti produttivi individuando specifiche aree-sistema e stabilire specifiche indicazioni di potenziamento e/o riorganizzazione delle aree produttive. (art. 51 NTA)												
	A2.2) Privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, prescrivendo soluzioni progettuali di qualità, funzionale ed estetica. (art. 51 NTA)												
	A2.3) Disporre, attraverso i piani di settore, la promozione del turismo rispettando le caratteristiche storico culturali e ambientali, valorizzando le specificità in modo sinergico tra le diverse realtà locali. (art. 49 NTA)												
<b>A3) Tutela del "patrimonio collinare" intese come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale</b>	A3.1) Salvaguardare i caratteri identitari del paesaggio collinare nella sua organicità, definita dalla morfologia ed uso del territorio, assetto idrogeologico e valore paesaggistico (art.27 NTA)												
	A3.2) Perseguire obiettivi di sostegno delle attività agricole e forestali al fine di garantire la permanenza degli insediamenti rurali. (art. 81 NTA)												
<b>A4) Tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.I.T.</b>	A4.1) Disporre la tutela delle aree di crinale e la salvaguardia delle zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protette (art. 27 NTA)												
	A4.2) Disporre la conservazione ed il mantenimento della copertura boschiva nelle aree dei sottosistemi territoriali del paesaggio silvo-pastorale, agroforestale dell'Appennino Pistoiese, dell'alta collina a prevalenza di bosco, della collina arborata (art.28, 29, 30,31 NTA)												
	A4.3) Disporre la salvaguardia dei corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa, e la salvaguardia delle sistemazioni agrarie (art. 31, 32, 33, 34 NTA)												
	A4.4) Prescrivere ai Comuni una disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio nel rispetto dei valori storico-architettonico e testimoniale, con finalità conservative degli assetti insediativi consolidati e di riqualificare gli insediamenti sparsi. (art. 31, 32 NTA )												
<b>B1) Tutela delle risorse naturali del territorio</b>	B1.1) Disporre una valutazione sullo stato delle risorse naturali (acqua, ana e suolo) negli strumenti della pianificazione territoriale comunali. (art. 12, 13, 14 NTA)												
	B1.2) Subordinare le previsioni dei nuovi insediamenti dei Comuni alla effettiva sostenibilità in termini di consumi d'acqua e smaltimento dei reflui (art. 12 NTA)												
	B1.3) Subordinare le previsioni di nuovi insediamenti dei Comuni alla conservazione della qualità dell'aria e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa. (art. 13 NTA)												
	B1.4) Subordinare le previsioni di nuovi insediamenti dei Comuni alla tutela della riproducibilità della risorsa suolo (art. 14 NTA), prevedendo contestuali interventi di compensazione (art. 70 NTA)												
	B1.5) Non ammettere interventi che alterino gli equilibri degli ecosistemi della flora e della fauna. (art. 15 NTA)												
	B1.6) Prescrivere ai Comuni la previsione di una apposita disciplina per le aree protette e l'individuazione dei boschi vetusti. (art. 15 NTA)												

Obiettivi PTC	Azioni	Ambiente							Territorio				
		Ana	Acqua	Energia	Clima	Rifiuti	Biodiversità	Aree protette	Dimensioni territoriali	Uso del suolo	Trasporti	Infrastrutture	Paesaggio
<b>B2) Difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>	B2.1) Prescrivere indagini geologiche, sismiche ed idrauliche che costituiscono riferimento essenziale al fine di accertare i limiti ed i vincoli che possono derivare dalle situazioni di pericolosità riscontrate, in accordo con la pianificazione sovraordinata. (art.37, 38, 39 NTA)												
	B2.2) Prescrivere la realizzazione di una banca dati di indagini geognostiche, dirette ed indirette del sottosuolo, realizzate in base agli art. 28 e 29 della LR 1/2005. (art. 38 NTA)												
	B2.3) Tutelare i corpi idrici superficiali attraverso il mantenimento del deflusso minimo vitale (art. 40 NTA).												
	B2.4) Vietare gli scanchi liberi nel suolo e sottosuolo, il lagunaggio e interventi di escavazione che possano provocare una interferenza negativa sulla qualità delle acque e sulla circolazione idrica sotterranea (art. 41 NTA)												
	B2.5) Vietare ogni opera ed intervento che possa influenzare negativamente i sistemi termali posti sotto tutela (art. 42 NTA).												
<b>C) Tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	C.1) Conservare le caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edili che degli spazi scoperti, mediante interventi di restauro, risanamento conservativo e di ripristino. (art. 18 NTA)												
	C.2) Disporre ai Comuni la realizzazione di una disciplina delle trasformazioni frische ammassabili degli spazi scoperti, vietandone un utilizzo che comprometta in tutto o in parte la loro funzione di elemento di discontinuità. (art. 18 NTA)												
	C.3) Prescrivere ai Comuni la redazione di specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica, e documentaria degli edifici fondati su una dettagliata schedatura. (art. 54 NTA)												
<b>D) Miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	D.1) Prevedere il potenziamento della rete ferroviaria attraverso l'interramento del tratto intorno a Montecatini Terme e l'ammodernamento della linea Porrettana. (art. 75 NTA)												
	D.2) Prevedere la realizzazione di due nuovi caselli autostradali (Vasone, Pistoia est) ed il potenziamento della rete secondaria attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti con l'adeguamento della della rete di supporto. Art. 76 NTA)												
	D.3) Disporre l'adeguamento del sistema infrastrutturale dei trasporti e delle aree di sosta, per favorire il ricorso ai mezzi pubblici e l'utilizzo delle piste ciclabili. (art. 54, 55, 56, 57 NTA)												
<b>E) Razionalizzazione delle reti dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>	E.1) Concorrere, con la competente autorità d'ambito ottimale, al controllo dei prelievi idrici e alla razionalizzazione e il risanamento del sistema acquedottistico e di smaltimento reflui. (art. 12 NTA)												
	E.2) Prevedere per i nuovi insediamenti la realizzazione di reti di teleriscaldamento.												
<b>F) Incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>	F.1) Prevedere forme compensative delle emissioni di anidride carbonica determinate dai nuovi insediamenti. (art. 70 NTA)												
	F.2) Disporre ai Comuni la redazione dei bilanci energetici attuali e di norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione alle risorse energetiche, prevedendo il ricorso obbligatorio a fonti energetiche rinnovabili. (art. 70 NTA)												
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovracomunale e promozione della perequazione territoriale</b>	G.1) Promuovere la concertazione tra le amministrazioni interessate dagli interventi di trasformazione territoriale, come la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi e di terziario, la localizzazione di infrastrutture e di strutture di interesse pubblico che determinano effetti sugli assetti territoriali a scala sovracomunale. (art. 64 NTA)												
	G.2) Perseguire l'attivazione di opportune iniziative volte alla riconversione e dislocazione territoriale di processi produttivi manifatturieri. (art. 64 NTA)												
	G.3) Promuovere la costituzione di un fondo di rotazione per la sostenibilità, al fine della compensazione degli effetti sulle risorse derivanti dall'intervento concordato. (art. 110 NTA)												

Obiettivi PTC	Azioni	Sociale		Economica				Salute		
		Tendenze demografiche	Grado di istruzione	Turismo	Produzione	Terziano commerciale	Fiorovivismo	Mortalità	Incidentalità	Infortuni sul lavoro
A1) Salvaguardia del Sistema Policentrico degli insediamenti	A1.1) Prescrivere la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto rurale circostante, preservando il ruolo dello spazio interposto tra territorio urbanizzato e rurale. (art. 53 NTA)									
	A1.2) Contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade. (art. 53 NTA)									
	A1.3) Garantire la continuità del ruolo e della identità culturale dei centri storici connessi all'equilibrio delle funzioni residenziali, civili e culturali, commerciali, terziarie, nonché produttive. (art. 54 NTA)									
A2) Consolidamento e sviluppo delle attività economiche della provincia intese come patrimonio territoriale nonché economico sociale e culturale	A2.1) Promuovere la riqualificazione dei comparti produttivi individuando specifiche aree-sistema e stabilire specifiche indicazioni di potenziamento e/o riorganizzazione delle aree produttive. (art. 51 NTA)									
	A2.2) Privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, preservando soluzioni progettuali di qualità, funzionale ed estetica. (art. 51 NTA)									
	A2.3) Disporre, attraverso i piani di settore, la promozione del turismo rispettando le caratteristiche storico culturali e ambientali, valorizzandone le specificità in modo sinergico tra le diverse realtà locali. (art. 49 NTA)									
A3) Tutela del "patrimonio collinare" inteso come recupero e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale	A3.1) Salvaguardare i caratteri identitari del paesaggio collinare nella sua organicità, definita dalla morfologia ed uso del territorio, assetto idrogeologico e valore paesaggistico (art. 27 NTA).									
	A3.2) Perseguire obiettivi di sostegno delle attività agricole e forestali al fine di garantire la permanenza degli insediamenti rurali. (art. 81 NTA)									
A4) Tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale di cui al P.L.T.	A4.1) Disporre la tutela delle aree di crinale e la salvaguardia delle zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protette (art. 27 NTA)									
	A4.2) Disporre la conservazione ed il mantenimento della copertura boschiva nelle aree dei sottosistemi territoriali del paesaggio silvo-pastorale, agroforestale dell'Appennino Pistoiese, dell'alta collina a prevalenza di bosco, della collina arborata (art.28, 29, 30,31 NTA)									
	A4.3) Disporre la salvaguardia dei corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa, e la salvaguardia delle sistemazioni agrarie (art. 31, 32, 33, 34 NTA)									
	A4.4) Prescrivere ai Comuni una disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio nel rispetto dei valori storico-architettonici e testimoniali, con finalità conservative degli assetti insediativi consolidati e di riqualificare gli insediamenti sparsi. (art. 31, 32 NTA.)									
B1) Tutela delle risorse naturali del territorio	B1.1) Disporre una valutazione sullo stato delle risorse naturali (acqua, aria e suolo) negli strumenti della pianificazione territoriale comunali (art. 12, 13, 14 NTA)									
	B1.2) Subordinare le previsioni dei nuovi insediamenti dei Comuni alla effettiva sostenibilità in termini di consumi d'acqua e smaltimento dei reflui (art. 12 NTA)									
	B1.3) Subordinare le previsioni di nuovi insediamenti dei Comuni alla conservazione della qualità dell'aria e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa. (art. 13 NTA)									
	B1.4) Subordinare le previsioni di nuovi insediamenti dei Comuni alla tutela della riproducibilità della risorsa suolo (art. 14 NTA), prevedendo contestuali interventi di compensazione (art. 70 NTA)									
	B1.5) Non ammettere interventi che alterino gli equilibri degli ecosistemi della flora e della fauna. (art. 15 NTA)									
	B1.6) Prescrivere ai Comuni la previsione di una apposita disciplina per le aree protette e l'individuazione dei boschi vetusti. (art. 15 NTA)									

Obiettivi PTC	Azioni	Sociale		Economica				Salute		
		Tendenze demografiche	Grado di istruzione	Turismo	Produzione	Terziano commerciale	Florovivaismo	Mortalità	Incidentalità	Infortuni sul lavoro
<b>B2) Difesa del suolo sia da rischi comuni che da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica</b>	B2.1) Prescrivere indagini geologiche, sismiche ed idrauliche che costituiscano riferimento essenziale al fine di accertare i limiti ed i vincoli che possono derivare dalle situazioni di pericolosità riscontrate, in accordo con la pianificazione sovraordinata. (art.37, 38, 39 NTA)									
	B2.2) Prescrivere la realizzazione di una banca dati di indagini geognostiche, dirette ed indirette del sottosuolo, realizzate in base agli art. 28 e 29 della LR 1/2005. (art. 38 NTA)									
	B2.3) Tutelare i corpi idrici superficiali attraverso il mantenimento del deflusso minimo vitale (art. 40 NTA).									
	B2.4) Vietare gli scarichi liberi nel suolo e sottosuolo, il lagunaggio e interventi di escavazione che possano provocare una interferenza negativa sulla qualità delle acque e sulla circolazione idrica sotterranea (art. 41 NTA)									
	B2.5) Vietare ogni opera ed intervento che possa influenzare negativamente i sistemi termali posti sotto tutela (art. 42 NTA).									
<b>C) Tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione</b>	C.1) Conservare le caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, mediante interventi di restauro, risanamento conservativo e di ripristino. (art. 18 NTA)									
	C.2) Disporre ai Comuni la realizzazione di una disciplina delle trasformazioni fisiche ammissibili degli spazi scoperti, vietandone un utilizzo che comprometta in tutto o in parte la loro funzione di elemento di discontinuità. (art. 18 NTA)									
	C.3) Prescrivere ai Comuni la redazione di specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica, e documentaria degli edifici fondata su una dettagliata schedatura. (art. 54 NTA)									
<b>D) Miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto</b>	D.1) Prevedere il potenziamento della rete ferroviaria attraverso l'interramento del tratto intorno a Montecatini Terme e l'ammidamento della linea Porettiana. (art. 75 NTA)									
	D.2) Prevedere la realizzazione di due nuovi caselli autostradali (Vasone, Pistoia est) ed il potenziamento della rete secondaria attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti con l'adeguamento della rete di supporto. Art. 76 NTA)									
	D.3) Disporre l'adeguamento del sistema infrastrutturale dei trasporti e delle aree di sosta, per favorire il ricorso ai mezzi pubblici e l'utilizzo delle piste ciclabili. (art. 54, 55, 56, 57 NTA)									
<b>E) Razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale</b>	E.1) Concorrere, con la competente autorità d'ambito ottimale, al controllo dei prelievi idrici e alla razionalizzazione e il risanamento del sistema acquedottistico e di smaltimento reflui. (art. 12 NTA)									
	E.2) Prevedere per i nuovi insediamenti la realizzazione di reti di tele riscaldamento.									
<b>F) Incremento della qualità edilizia che garantisca la riduzione dei consumi energetici, la salvaguardia dell'ambiente naturale, il ricorso alle tecniche dell'edilizia sostenibile</b>	F.1) Prevedere forme compensative delle emissioni di anidride carbonica determinate dai nuovi insediamenti. (art. 70 NTA)									
	F.2) Disporre ai Comuni la redazione dei bilanci energetici attuali e di norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione alle risorse energetiche, prevedendo il ricorso obbligatorio a fonti energetiche rinnovabili. (art. 70 NTA)									
<b>G) Incentivazione della pianificazione sovraumunale e promozione della perequazione territoriale</b>	G.1) Promuovere la concertazione tra le amministrazioni interessate dagli interventi di trasformazione territoriale, come la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi e di terziario, la localizzazione di infrastrutture e di strutture di interesse pubblico che determinano effetti sugli assetti territoriali a scala sovraumunale. (art. 64 NTA)									
	G.2) Perseguire l'attivazione di opportune iniziative volte alla riconversione e dislocazione territoriale di processi produttivi manifatturieri. (art. 64 NTA)									
	G.3) Promuovere la costituzione di un fondo di rotazione per la sostenibilità, al fine della compensazione degli effetti sulle risorse derivanti dall'intervento concordato. (art. 110 NTA)									



Tale operazione ha portato ad evidenziare, nell'ambito degli obiettivi generali evidenziati fin dal documento di avvio del procedimento, le azioni relative agli obiettivi. In questa fase, utilizzando la legenda illustrata in precedenza, la fase di screening ci ha permesso di evidenziare due categorie di azioni rispetto alle quali si ritiene opportuno un approfondimento:

	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata possono essere effetti negativi ma principalmente possono contribuire all'innescio o all'aggravamento di una criticità .
	Gli effetti espliciti dalla realizzazione dell'azione sulla componente osservata sono effetti negativi.

Le matrici di valutazione degli effetti critici, che evidenziano solo ed esclusivamente le azioni che ricadono nelle due categorie "critiche" della matrice di valutazione, sono state corredate da un breve testo di commento e da una tabella, elencando quando possibile gli indicatori di contesto e di impatto sulle componenti.

AZIONE	DIMENSIONE	COMPONENTE	INDICATORI	FONTE	CONTESTO	IMPATTO	
			( definizione e u.m.)		(stato)		
A2.1) Promuovere la riqualificazione dei comparti produttivi individuando specifiche aree-sistema e stabilire specifiche indicazioni di potenziamento e/o riorganizzazione delle aree produttive. (art. 51 NTA)	Ambiente	Aria	variazione emissione settore industriale e produttivo di CO2 (t)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 - (macrosettori 03-04) dati anno 2000	258.172,60	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non preveda interventi di riduzione delle emissioni, è presumibile un aumento delle stesse proporzionale all'aumento della produzione.	
			variazione emissione settore industriale e produttivo di PM10 (t)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 - (macrosettori 03-04) - dati anno 2000	99,20	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non preveda interventi di abbattimento delle emissioni, è presumibile un aumento delle stesse proporzionale all'aumento della produzione.	
		Acqua	aumento fabbisogni idrici teorici settore industriale (mc/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 229, tab. 64, dati ISTAT anno 2001	20.386.401,00	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non preveda interventi di contenimento dei consumi è presumibile un aumento degli stessi proporzionale all'aumento della produzione.	
			variazione carico organico potenziale degli scarichi, settore industriale (abitanti equivalenti)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 231, tab. 70, dati ARPAT anno 2001	578.191,00	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non preveda interventi di depurazione o abbattimento del carico inquinante, è presumibile un aumento del carico inquinante proporzionale all'aumento della produzione.	
		Energia	aumento consumi elettrici settore industriale (mil kWh)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 55, tab.3.7, dati ISTAT anno 2003	531,10	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non prevedano interventi di contenimento e di riduzione del consumo energetico, è presumibile un aumento di consumo energetico proporzionale all'aumento della produzione.	
			aumento consumi combustibili fossili (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 56, tab.3.9, dati ENEA anno 2002	251.088,00	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non preveda interventi di contenimento e di riduzione del consumo dei combustibili fossili, è presumibile un aumento di consumo degli stessi proporzionale all'aumento della produzione.	
		Clima	variazione temperatura media annuale (C°)	Staz. Pistoia 16,8	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215 tab.50, pag. 220 tab. 55, pag. 225 tab. 60, anno 2000	Staz. Pescia 16,0	Qualora la riqualificazione e la riorganizzazione delle aree produttive non preveda interventi di riduzione delle emissioni, è possibile una interferenza negativa sulla temperatura, in particolare nelle aree densamente urbanizzate.
				Staz. Maresca 6,0			
		Rifiuti	variazione della produzione di rifiuti urbani della Provincia (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 86, tab.3.42, dati ISTAT anno 2003	176.470 t	L'indicatore individuato permette di valutare oltre all'aumento di produzione rifiuti, anche una eventuale diminuzione derivante dalla riqualificazione dei processi produttivi o da un miglior livello di raccolta di rifiuti differenziata. Si tenga conto che il dato sulla produzione complessiva di rifiuti su scala provinciale, utilizzato come indicatore, è determinato in misura rilevante dalle utenze domestiche.	
		Territorio	Uso del suolo	variazione superficie aree produttive (ha)	Variante PTC Pistoia 2008 - anno 2004	1.562,65	Nei processi di riqualificazione produttiva l'aumento di produzione industriale non è necessariamente proporzionale all'aumento di superficie coperta.
			Trasporti	incremento della rete viaria (km)			I processi di riqualificazione produttiva non comportano necessariamente una variazione dello sviluppo della rete viaria, tuttavia l'aumento di produzione determina comunque un aumento dei flussi di traffico e conseguentemente una maggiore necessità di incrementare la rete viaria.
			Infrastrutture	incremento della densità della rete elettrica per unità di superficie (m/kmq)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 54, tab.3.6, dati IGRTR e ENEL, anno 2003	51,70	La scelta di questo indicatore è stata effettuata in quanto maggiormente indicativa rispetto alle altre infrastrutture, poiché tutto il territorio provinciale è coperto dalla rete elettrica, contrariamente dalle altre infrastrutture.
			Paesaggio	modifica degli elementi di pregio ambientale, storico, identitario e paesaggistico			Trattandosi di aree aventi già la destinazione d'uso produttiva, non si prevedono modifiche degli elementi di pregio, ambientale, storico e identitario paesaggistico, fatto salvo eventuali nuove infrastrutture o potenziamento della rete stradale esistente, necessarie all'intervento di riqualificazione.
Salute	Mortalità	variazione del numero di infortuni mortali sul lavoro denunciati all'INAIL	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab.5.5, dati INAIL, anno 2003	5,00	L'indice di mortalità sul lavoro non è collegato proporzionalmente agli interventi di riqualificazione produttiva, in quanto dall'azione di riqualificazione e riorganizzazione degli impianti produttivi si attende un'aumento della sicurezza generale, essendo ad oggi necessari interventi di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro.		
	Infortunati sul lavoro	variazione del n° infortuni denunciati all'Inail	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab.5., dati ISTAT, anno 2003	5.252,00	L'indicatore scelto è indicativo anche degli incidenti verificatisi nel tragitto da e per il posto di lavoro, pertanto non si è ritenuto necessario valutare il parametro della incidentalità.		

AZIONE	DIMENSIONE	COMPONENTE	INDICATORI	FONTE	CONTESTO	IMPATTO
			( definizione e u.m.)		(stato)	
A2.2) Privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, prescrivendo soluzioni progettuali di qualità, funzionale ed estetica. (art. 51 NTA)	Ambiente	Aria	variazione emissioni di CO2 (t)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 Emissioni industriali e produttive - (macrosettori 03-04)	258.172,60	Qualora i nuovi insediamenti non prevedono interventi di riduzione delle emissioni è presumibile un aumento delle stesse proporzionale all'aumento della produzione.
			variazione emissione PM10	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 Emissioni industriali e produttive - (macrosettori 03-04)	99,20	Qualora i nuovi insediamenti produttivi non prevedono interventi di abbattimento delle emissioni è presumibile un aumento delle stesse proporzionale all'aumento della produzione.
		Acqua	variazione fabbisogno idrico teorico settore industriale (mc/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 229, tab. 84, dati ISTAT anno 2001	20.386.401,00	Nuovi insediamenti produttivi provocano un aumento del fabbisogno idrico, con una conseguente criticità della risorsa acqua.
			carico organico potenziale degli scarichi, settore industriale (abitanti equivalenti)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 231, tab. 70, dati ARPAT anno 2001	578.191,00	Qualora i nuovi insediamenti non prevedono interventi di depurazione o abbattimento del carico inquinante, è presumibile un aumento del carico inquinante proporzionale all'aumento della produzione.
		Energia	aumento consumi elettrici settore industriale (mil kWh)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 55, tab.3.7, dati ISTAT anno 2003	531,10	Qualora i nuovi insediamenti non prevedano interventi di contenimento e di riduzione del consumo energetico, è presumibile un aumento di consumo energetico proporzionale all'aumento della produzione.
			aumento consumi combustibili fossili (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 56, tab.3.9, dati ENEA anno 2002	251.088,00	Qualora i nuovi insediamenti non prevedano interventi di contenimento e di riduzione del consumo dei combustibili fossili, è presumibile un aumento di consumo degli stessi proporzionale all'aumento della produzione.
		Clima	variazione temperatura massima media annuale nelle aree urbanizzate (C°)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215 tab.50, pag. 220 tab. 55, pag. 225 tab. 60, anno 2000	Staz. Pistoia 16,8 Staz. Pescia 16,0 Staz. Maresca 6,0	L'aumento delle emissioni conseguenti a nuove aree produttive comporta presumibilmente un'influenza sulle temperature di picco, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di inquinamento sono decisamente più elevati.
	Rifiuti	aumento della produzione di rifiuti urbani della Provincia (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 86, tab.3.42, dati ISTAT anno 2003	176.470 t	Nel caso di nuovi insediamenti produttivi, l'aumento della produzione industriale non corrisponde un aumento proporzionale dell'aumento della produzione rifiuti, in quanto si presume una maggior efficienza in termini di raccolta differenziata e di riutilizzo delle risorse. Quindi l'effetto atteso è una combinazione tra le tipologie di produzione ed i livelli di raccolta differenziata che verranno raggiunti.	
	Biodiversità	densità delle infrastrutture ecologiche a livello territoriale			E' presumibile che i nuovi insediamenti produttivi non determinino modifiche sulle infrastrutture ecologiche del territorio, in quanto sono tendenzialmente individuate in aree di scarsa valenza ambientale. Tuttavia, soprattutto le infrastrutture di collegamento necessarie ai maggiori flussi di traffico, determineranno con molta probabilità modifiche ed interruzioni delle infrastrutture ecologiche del territorio.	
		Uso del suolo	aumento superficie aree produttive (ha)	Variante PTC Pistoia 2008 - TAV. QC02, anno 2004	1.562,65	I nuovi insediamenti produttivi comportano generalmente un aumento di superficie artificiale, fatto salvo quando i nuovi insediamenti produttivi sono la conseguenza di una ricollocazione di impianti produttivi già esistenti. Nel tal caso si può avere anche una diminuzione di superficie artificiale.
		Trasporti	incremento della rete viaria (km)			I nuovi insediamenti produttivi comportano generalmente un incremento della rete viaria, in caso contrario l'aumento di attività produttiva comporta necessariamente un'appesantimento della mobilità sulla rete viaria esistente.
		Infrastrutture	incremento della densità della rete elettrica per unità di superficie (mV/kmq)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 54, tab.3.6, dati IGRTN e ENEL, anno 2003	51,70	La scelta di questo indicatore è stata effettuata in quanto maggiormente indicativa rispetto alle altre infrastrutture, poiché tutto il territorio provinciale è coperto dalla rete elettrica, contrariamente dalle altre infrastrutture.
		Paesaggio	modifica degli elementi di pregio ambientale, storico, identitario e paesaggistico			I nuovi insediamenti produttivi prevedono la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche e viarie, e con esse la possibile interferenza negativa con gli elementi di pregio, ambientale, storico e identitario paesaggistico, in particolare con i collegamenti paesistico ambientali.
		Tendenze demografiche	variazione popolazione residente (ab.)	ISTAT, anno 2007	287.415,00	L'aumento della popolazione residente nei centri urbani determinata dalla realizzazione di nuove aree produttive, è un fattore sostanzialmente negativo, in quanto comporta un maggiore dispendio delle risorse essenziali. Ai fini della valutazione il dato dell'aumento della popolazione è particolarmente significativo nelle aree poste in prossimità ai nuovi insediamenti produttivi.
	Salute		variazione del n° infortuni mortali sul lavoro denunciati all'INAIL	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab.5.5, dati INAIL, anno 2003	5,00	L'indice di mortalità sul lavoro non è collegato proporzionalmente alla previsione di nuovi insediamenti produttivi, in quanto si attende un'aumento della sicurezza generale, essendo ad oggi necessari interventi di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro.
		Infortunati sul lavoro	variazione del n° infortuni denunciati all'Inail	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab.5., dati ISTAT, anno 2003	5.252,00	L'indicatore scelto è indicativo anche degli incidenti verificatisi nel tragitto da e per il posto di lavoro, pertanto non è si è ritenuto necessario valutare il parametro della incidentalità.

AZIONE	DIMENSIONE	COMPONENTE	INDICATORI	FONTE	CONTESTO	IMPATTO
			( definizioni e u.m.)		(stato)	
A2.3) Disporre, attraverso i piani di settore, la promozione del turismo rispettando le caratteristiche storico culturali e ambientali, valorizzandone le specificità in modo sinergico tra le diverse realtà locali. (art. 49 NTA)	Ambiente	Aria	emissione totale di CO2 (t)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 Emissioni totali provinciali	1 226.749,90	Gli incrementi di emissione di CO2 sono prevalentemente determinati dal traffico degli autoveicoli e dagli impianti di riscaldamento/condizionamento dei locali di soggiorno. Gli incrementi di emissione derivanti da un aumento di presenze turistiche sono da ricercare in uno di questi due macrosettori.
			emissione totale PM10 (t)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 Emissioni totali provinciali	805,60	Gli incrementi di emissione di PM10 sono prevalentemente determinati dal traffico degli autoveicoli e dagli impianti di riscaldamento/condizionamento dei locali di soggiorno. Gli incrementi di emissione derivanti da un aumento di presenze turistiche sono da ricercare in uno di questi due macrosettori.
		Acqua	fabbisogni idrici teorici civili (mc/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 229, tab. 64, dati ISTAT anno 2001	14.700.542,00	Sulla base delle presenze dall'Italia e dall'estero (anni 2000-2003), considerando una media di consumo di 150 l/giorno, come previsto dal DFCM 04/03/86 per ogni abitante residente, il consumo idrico determinato dal flusso turistico è pari a circa il 2,7% dei fabbisogni idrici annui teorici civili. Pertanto ad ogni incremento di 10 punti in percentuale di presenze turistiche, corrisponderà ad un aumento di appena 0,27% dei consumi idrici totali.
			carico organico potenziale degli scarichi, settore turismo (abitanti equivalenti)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 231, tab. 70, dati ARPAT anno 2001	7.284,00	Ogni incremento del carico potenziale in termini di abitanti equivalenti derivante dall'aumento del flusso turistico, incide nella misura di appena 2,7% dell'aumento del carico organico potenziale derivante dal settore civile.
		Energia	variazione consumi elettrici (mil KWh)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 243, tab. 88, dati GRTN spa, anno 2003	63,00	Nei comuni e nelle aree a vocazione turistica, l'aumento del consumo energetico è tendenzialmente collegato all'aumento delle presenze turistiche. I consumi di energia elettrica derivanti dal settore turistico sono comunque marginali rispetto agli altri settori di attività, e sono teoricamente riconducibili ai consumi attribuiti alla voce "alberghi, ristoranti e bar" nella tab. indicata nella colonna precedente.
			aumento consumi combustibili fossili (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 56, tab. 3.9, dati ENEA anno 2002	251.088,00	L'indicatore è soprattutto significativo nei comuni a vocazione turistica. Le presenze turistiche comportano un incremento di consumi di combustibili fossili.
		Clima	temperatura massima media annuale nelle aree urbanizzate. (C°)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215 tab. 60, pag. 220 tab. 55, pag. 225 tab. 60, anno 2000	Staz. Pistoia 16,6	L'interferenza sulla temperatura è sostanzialmente legata all'incremento di emissioni dovute alla mobilità turistica, quindi assai poco influente a livello di territorio provinciale, fatta eccezione per i comuni a forte vocazione turistica.
					Staz. Pescia 16,0	
		Rifiuti	variazione produzione di rifiuti urbani (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 244, tab. 89, dati ARRR, anno 2003	176.470,00	L'indicatore è particolarmente rilevante nei comuni a vocazione turistica, poiché può comportare un notevole incremento della produzione pro capite dei rifiuti urbani. In particolare, nel comune di Montecatini Terme, l'incremento della produzione pro capite dei rifiuti urbani è superiore del 30-35% rispetto a comuni di uguale popolazione
		Territorio	Trasporti	incremento della rete viana (km)		L'incremento di attività turistica comporta presumibilmente un'appesantimento della mobilità sulla rete viaria esistente, soprattutto in prossimità dei comuni e delle aree a forte vocazione turistica.
			Infrastrutture	incremento della densità della rete elettrica per unità di superficie (m/kmq)	51,70	L'incremento di attività turistica comporta un maggior fabbisogno di energia elettrica, pertanto l'indicatore scelto può variare in modo proporzionale all'incremento delle presenze turistiche.
A3.2) Perseguire obiettivi di sostegno delle attività agricole e forestali al fine di garantire la permanenza degli insediamenti rurali. (art. 81 NTA)	Ambiente	Acqua	variazione fabbisogno idrico teorico settore agricolo (mc/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 229, tab. 64, dati ISTAT anno 2001	18.554.312,00	L'azione di sostegno dell'attività agricola e forestale può comportare, nel caso di un incremento della stessa, un aumento proporzionale del fabbisogno idrico, con una conseguente criticità della risorsa acqua
		Rifiuti	aumento della produzione di rifiuti urbani della Provincia (t/anno)	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 86, tab. 3.42, dati ISTAT anno 2003	176.470 t	L'azione di sostegno dell'attività agricola e forestale può comportare, nel caso di un incremento dell'attività agricola, ad un aumento della produzione di rifiuti urbani conseguente all'attività ed alla permanenza degli insediamenti rurali.
	Salute	Mortalità	variazione del n° infortuni mortali sul lavoro denunciati all'INAIL	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab. 5.5, dati INAIL, anno 2003	5,00	Un eventuale incremento dell'attività agricola e forestale può comportare presumibilmente un aumento del numero di infortuni mortali sul lavoro in tale settore, stante il perseguimento di una maggiore sicurezza sul luogo di lavoro.
		Infortuni sul lavoro	variazione del n° infortuni denunciati all'Inail	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab. 5., dati ISTAT, anno 2003	5.252,00	Analogamente per il numero di infortuni mortali sul lavoro, l'indicatore degli infortuni non mortali denunciati all'Inail può seguire un incremento a causa di una maggior attività in campo agricolo e forestale.

AZIONE	DIMENSIONE	COMPONENTE	INDICATORI	FONTE	CONTESTO	IMPATTO
			( definizione e u.m.)		(stato)	
B1.2) Subordinare le previsioni dei nuovi insediamenti dei Comuni alla effettiva sostenibilità in termini di consumi d'acqua e smaltimento dei reflui (art. 12 NTA)	Economia	Produzione	aumenti tariffari (%)			La realizzazione di nuove infrastrutture per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui può comportare un aumento dei costi tariffari da parte degli enti gestori, per sostenere i costi aggiuntivi.
			costi necessari alla razionalizzazione dei consumi idrici e agli smaltimenti dei reflui (%)			L'azione di subordinare le previsioni di nuovi insediamenti alla presenza dei servizi di approvvigionamento idrico ed allo smaltimento dei reflui può comportare, ove tali servizi non siano sufficienti, ad un aumento dei costi necessari per la razionalizzazione o la realizzazione dei servizi idrici e dei servizi di smaltimento dei reflui, che possono avere un'interferenza negativa con gli impianti produttivi. Tali costi non sono comunque quantificabili in questa sede.
		Terziario commerciale	aumenti tariffari (%)			La realizzazione di nuove infrastrutture per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui può comportare un aumento dei costi tariffari da parte degli enti gestori, per sostenere i costi aggiuntivi.
		Florovivaismo	costi necessari alla razionalizzazione dei consumi idrici e agli smaltimenti dei reflui (%)			Analogamente per la produzione, le previsioni di nuovi insediamenti, intese come nuove attività florovivaistiche, subordinate alla effettiva sostenibilità in termini di consumi d'acqua e smaltimento dei reflui, possono avere una interferenza negativa qualora i servizi idrici e di smaltimento dei reflui non siano sufficienti, portando ad un aumento dei costi necessari per la razionalizzazione o la realizzazione di tali servizi.
B1.3) Subordinare le previsioni di nuovi insediamenti dei Comuni alla conservazione della qualità dell'aria e degli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa. (art. 13 NTA)	Economia	Produzione	costi necessari alla riduzione o alla mitigazione delle emissioni (%)			Per gli impianti produttivi, l'azione di conservare la qualità dell'aria e rispettare gli obiettivi di qualità fissati dalla vigente normativa, comporta un costo aggiuntivo, derivante dagli interventi necessari per la riduzione e la mitigazione delle emissioni in aria ambiente.
B1.4) Subordinare le previsioni di nuovi insediamenti dei Comuni alla tutela della riproducibilità della risorsa suolo (art. 14 NTA), prevedendo contestuali interventi di compensazione (art. 70 NTA)	Economia	Produzione	costi necessari agli interventi di compensazione (%)			Per i nuovi insediamenti la tutela della riproducibilità della risorsa suolo e la contestuale effettuazione di interventi di compensazione comporta necessariamente un aumento dei costi di costruzione degli stessi, dovuto ai costi aggiuntivi per gli interventi di compensazione stessi.
B2.1) Prescrivere indagini geologiche, sismiche ed idrauliche che costituiscano riferimento essenziale al fine di accertare i limiti ed i vincoli che possono derivare dalle situazioni di pericolosità riscontrate, in accordo con la pianificazione sovraordinata. (art.37, 38, 39 NTA)	Economia	Produzione	aumento dei costi di progettazione e di esecuzione (%)			Gli interventi di adeguamento, determinano un aumento dei costi di progettazione ed esecuzione dei lavori, in genere proporzionali all'importo lavori.
		Terziario commerciale	aumento dei costi di progettazione e di esecuzione (%)			Gli interventi di adeguamento, determinano un aumento dei costi di progettazione ed esecuzione dei lavori, in genere proporzionali all'importo lavori.

AZIONE	DIMENSIONE	COMPONENTE	INDICATORI	FONTE	CONTESTO	IMPATTO
			( definizione e u.m.)		(stato)	
B2.4) Vietare gli scarichi liberi nel suolo e sottosuolo, il lagunaggio e interventi di escavazione che possano provocare una interferenza negativa sulla qualità delle acque e sulla circolazione idrica sotterranea (art. 41 NTA).	Economia	Florovivaismo	aumento dei costi di produzione (%)			Nel settore del florovivaismo l'azione di vietare gli scarichi liberi nel suolo e nel sottosuolo, il lagunaggio e gli interventi di escavazione che possono avere conseguenze negative sulla qualità delle acque, porta ad un aumento dei costi di produzione.
D.2) Prevedere la realizzazione di due nuovi caselli autostradali (Vasone, Pistoia est), ed il potenziamento della rete secondaria attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti con l'adeguamento della rete di supporto. (Art. 76 NTA)	Ambiente	Biodiversità	eventuale diminuzione delle infrastrutture ecologiche a livello territoriale			La previsione di nuove infrastrutture viarie può avere interferenze negative con le infrastrutture ecologiche del territorio, quali arbusteti, cespuglieti e boschetti, portando a modifiche ed interruzioni delle stesse, che sono comunque da evitare, se possibile, in fase di progettazione.
	Territorio	Uso del suolo	aumento superficie aree viarie (ha)	Variante PTC Pistoia 2008 - TAV. QC02, anno 2004	783,39	La previsione di nuove infrastrutture viarie comporta ovviamente un aumento della superficie artificiale, non quantificabile con precisione in questa sede, in quanto il PTC individua la previsione della rete stradale ma non l'esatto tracciato, suscettibile di essere modificato in sede di progettazione.
		Paesaggio	modifica degli elementi di pregio ambientale, storico, identitario e paesaggistico			
	Salute	Mortalità	variazione del n° infortuni mortali sul lavoro denunciati all'INAIL	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab.5.5, dati INAIL, anno 2003	5,00	L'aumento delle attività di costruzione causato dalla realizzazione delle infrastrutture viarie e dei nuovi caselli autostradali potrebbe avere interferenze negative con il numero di infortuni mortali sul lavoro.
		Incidentalità	variazione del n° di incidenti	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 141, tab.5.3, dati ISTAT, anno 2003	1.313,00	L'incremento della rete secondaria potrebbe avere una ripercussione negativa sul numero di incidenti che si verificano sulla rete viaria, tuttavia tale interferenza non è diretta, in quanto la corretta progettazione delle opere dovrebbe portare ad un elevato grado di sicurezza.
F.3) Disporre ai Comuni la redazione dei bilanci energetici attuali e di norme per la valutazione delle trasformazioni in relazione alle risorse energetiche, prevedendo il ricorso obbligatorio a fonti energetiche rinnovabili. (art. 70 NTA)	Economia	Produzione	costi necessari all'adeguamento impiantistico (%)			Il ricorso a fonti energetiche rinnovabili portano nel breve termine ad un aumento dei costi necessari per l'adeguamento impiantistico, provocando un'interferenza negativa sui costi per gli impianti produttivi.
		Terziario commerciale	costi necessari all'adeguamento impiantistico (%)			Analogamente per la componente precedente, il ricorso a fonti energetiche rinnovabili comportano nel breve termine un aumento dei costi necessari per l'adeguamento impiantistico, provocando un'interferenza negativa sui costi per il terziario commerciale.

La chiusura della filiera valutativa è realizzata attraverso una analisi descrittiva in tabella degli effetti delle azioni sulle specifiche componenti rispetto alle quali si esplica la criticità. La matrice di valutazione degli effetti critici permette quindi di individuare sinteticamente i livelli di criticità e le tendenze in atto dei principali indicatori prima delle azioni di trasformazione prefigurate dal P.T.C.P., così come emergono dal quadro conoscitivo, nonché la loro ripercussione sul sistema ambientale, territoriale, socio-economico e della salute umana.

## 6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio rappresenta un aspetto fondamentale della valutazione, in quanto permette di verificare nel tempo l'efficacia degli obiettivi del P.T.C.P. sulla base delle modificazioni che interessano le risorse a seguito dell'attuazione delle sue previsioni.

Nella matrice di valutazione degli effetti critici sono stati evidenziati degli specifici indicatori individuati per la loro pertinenza rispetto alle criticità osservate, nella consapevolezza della difficoltà a reperire informazioni pertinenti sia dal punto di vista del livello territoriale (dati aggregati, non sempre riconducibili al livello provinciale), sia da quello dell'ottenimento di dati aggiornati (rilievi sporadici, per cui risulta difficile fare delle serie storiche).

Occorre quindi precisare che gli indicatori riportati non coprono sicuramente il campo degli indicatori possibili, ma sono stati scelti sulla base delle disponibilità di dati.

Tali indicatori hanno permesso di valutare lo stato delle risorse considerate e costituiscono uno strumento di verifica essenziale dell'efficacia del P.T.C.P. che dovrà essere costantemente aggiornato nella fase di realizzazione ed implementazione dello strumento urbanistico.

AZIONI	SISTEMA	COMPONENTE	INDICATORI	Ambito di riferimento	FONTE	Udm	Anni di riferimento	1995	1996	1998	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007		
A2.1) Promuovere la riqualificazione dei comparti produttivi individuando specifiche aree-sistema e stabilire specifiche indicazioni di potenziamento e/o riorganizzazione delle aree produttive. (art. 51 NTA)	Ambiente	Aria	emissione settore industriale e produttivo di CO2	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 - (macrosettori 03-04)	t	1995, 2000	261.693,40			258.173									
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - tab. 85 e 86 - (macrosettori 03-04) -	t	1995, 2000	112,10			99,20									
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 229, tab. 64, dati ISTAT	mc/anno	2001			20.386.401										
	Ambiente	Acqua	carico organico potenziale degli scarichi, settore industriale (abitanti equivalenti)	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 231, tab. 70, dati ARPAT	abitanti equivalenti	2001					578.191								
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 55, tab. 3.7, dati ISTAT	mil kWh	1996-2003		468,40	499,70	588,30	597,80	534,00	531,10						
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 56, tab. 3.9, dati ENEA	l/anno	2000-2002				238.197,00			229.890	251.088					
	Ambiente	Energia	consumi combustibili fossili	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215 tab.60, pag. 220 tab. 55, pag. 225 tab. 60	C°	1995-2000	14,90	14,90	15,40	15,40	16,60								
				Staz. Pistoia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215 tab.60, pag. 220 tab. 55, pag. 225 tab. 60	C°	1995-2000	15,10	15,40	16,00										
				Staz. Maresca	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215 tab.60, pag. 220 tab. 55, pag. 225 tab. 60	C°	1995-2000	10,60	10,60	7,00	6,00									
	Territorio	Rifiuti	produzione di rifiuti urbani della Provincia	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 86, tab. 3.42, dati ISTAT anno 2003	l/anno	1998-2003			146.279	166.497	173.092	178.759	176.470						
				Provincia	Variante PTC Pistoia 2008		2004							1.562,65						
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 54, tab. 3.6, dati IGRTN e ENEL	m/kmq	2003							51,70						
	Territorio	Paesaggio	modifica degli elementi di pregio ambientale, storico, identitario e paesaggistico	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab. 5.5, dati INAIL	n°	2001-2003						10,00	9,00	5,00					
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab. 5.6, dati ISTAT	n°	2001-2003							5,856	5,447	5,252				
				Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, tab. 5.6, dati ISTAT															



AZIONI	SISTEMA	COMPONENTE	INDICATORI	Ambito di riferimento	FONTE	Udm	Anni di riferimento	1995	1996	1998	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007		
AZ.2) Privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, prescrivendo soluzioni progettuali di qualità, funzionale ed estetica. (art. 51 NTA)	Ambiente	Aria	emissione di CO2	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - lab. 85 e 86 Emissioni industriali e produttivi - (macrosettori 03-04)	t	1995, 2000	261.593,40			258.172,60									
			variazione emissione PM10	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - lab. 85 e 86 Emissioni industriali e produttivi - (macrosettori 03-04)	t		112,10				99,20								
		Acqua	variazione fabbisogno idrico teorico settore Industriale (mc/anno)	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 229, lab. 64, dati ISTAT anno 2001	mc/anno	2001						20.386,401							
			carico organico potenziale degli scarichi, settore Industriale (abitanti)	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 231, lab. 70, dati ARPAT anno 2001	abitanti equivalenti	2001						578,191							
		Energia	consumi elettrici settore Industriale (mil kWh)	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 55, lab. 3.7, dati ISTAT	mil kWh	1996-2003		466,40	499,70			586,30	597,80	534,00	531,10				
			consumi combustibili fossili	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 56, lab. 3.9, dati ENEA	l/anno	2000-2002						238,197	229,890	251,088					
		Clima	temperatura media annuale	Siaz. Pistoia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 215, lab. 50, pag. 220	C°	1995-2000		14,90	15,40			16,60							
			produzione di rifiuti urbani della Provincia (l/anno)	Siaz. Pescia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 55, pag. 225 lab. 60	C°	1995-2000		15,10	15,40			16,00							
				Siaz. Maremma			C°	1995-2000		10,60	7,00		6,00							
		Biodiversità	densità delle infrastrutture ecologiche a livello territoriale	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 86, lab. 3.42, dati ISTAT anno 2003	l/anno	1998-2003						146,279	166,497	178,759	176,470				
superficie aree produttive	Provincia		Variante PTC Pistoia 2008 -	ha	2004										1.562,65					
Territorio	Incremento della rete viaria (km)	densità della rete elettrica per unità di superficie	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 54, lab. 3.6, dati IGRTN e ENEL	m/kmq	2003							51,70							
		modifica degli elementi di pregio ambientale, storico, identitario e paesaggistico																		
Sociale	Tendenze demografiche	popolazione residente	Provincia	ISTAT	ab.	1995-2007	265,996	266,815	267,860		270,652	268,503	271,443	274,300	277,027	279,061	281,347	287,415		
		variazione del n° infornuti mortali sul lavoro denunciati all'INAIL	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, lab. 5.5, dati INAIL, anno 2003																
Salute	Mortalità	n° infornuti denunciati affinali	Provincia	Relazione sullo stato dell'ambiente - 2004 - pag. 142, lab. 5.6, dati ISTAT	n°	2001-2003						5,856	5,447	5,252						

## **Allegato**

# **RELAZIONE SULLA VERIFICA AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEI SITI NATURA 2000**

## **INDICE**

- 1. Premessa**
- 2. Analisi della connessione diretta o meno del PTCP con le aree Natura 2000**
- 3. Descrizione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia**
- 4. Individuazione degli eventuali impatti con altri piani**
- 5. Individuazione delle caratteristiche del sistema delle aree Natura 2000 e delle aree protette**
- 6. Valutazione degli eventuali effetti degli interventi previsti dal PTCP nei siti Natura 2000**
- 7. Valutazione della significatività**

## **1. Premessa**

In ottemperanza dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva 92/43/CEE, abbiamo proceduto alla presente analisi per valutare eventuali incidenze significative sulle aree Natura 2000.

E' stata eseguita pertanto una fase di screening, in cui è stato analizzato se il PTCP, in maniera isolata o congiuntamente ad altri progetti o piani, ha una possibile incidenza sui siti Natura 2000 presenti sul territorio, e se tale incidenza è irrilevante o meno.

Sono state seguite le seguenti fasi:

1. analisi riguardante la connessione diretta o meno del PTCP con la gestione delle aree Natura 2000;
2. descrizione del PTCP unitamente alla descrizione e caratterizzazione di altri piani o progetti che possono incidere in maniera significativa sulle aree Natura 2000;
3. identificazione della potenziale incidenza sui siti;
4. valutazione della significatività di eventuali effetti sui siti Natura 2000.

## 2. Analisi della connessione diretta o meno del PTCP con le aree Natura 2000

Il PTCP può essere considerato direttamente connesso alla gestione dei siti in oggetto, in quanto sono state previste misure di tutela ai fini della conservazione delle stesse aree.

In particolare il PTCP individua:

- come invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela il sistema delle risorse naturali e delle foreste demaniali, delle oasi di protezione ZPS, SIR, SIC, nonché le aree umide e le aree palustre tuttora riconoscibili (art.44, comma 5 lett. c); art. 46 comma 5 lett. c) della Disciplina di Piano).
- il Sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali all'art. 48 della Disciplina di Piano, le cui aree di valore paesaggistico-ambientale, tra cui i Siti di Interesse Regionale, i Siti di Interesse Comunitari e le Zone di Protezione Speciali, sono individuate nella tavola P10C;
- ambiti territoriali contigui alla riserva del Padule di Fucecchio, disciplinati dai Piani Settoriali di Gestione delle Aree Protette, per i quali sono dettati indirizzi di tutela in funzione delle risorse territoriali e delle peculiarità faunistiche e floristiche, e per i quali è previsto che i Piani Strutturali dovranno prevedere specifiche azioni di salvaguardia per i caratteri paesaggistici presenti, in particolare per siepi, alberature, rete idraulica, chiari e vegetazione palustre e dovranno conformarsi ai seguenti criteri:
  - a) zonizzazione delle aree in funzione delle risorse da tutelare e valorizzare;
  - b) valorizzazione e tutela delle risorse zoologiche e botaniche;
  - c) salvaguardia dei caratteri paesaggistici del Padule quali tessitura fondiaria, siepi, alberature, rete idrografica, chiari e vegetazione palustre;
  - d) valorizzazione dell'agricoltura biologica;
  - e) esercizio venatorio finalizzato alla conservazione e miglioramento della risorsa faunistica;
  - f) utilizzazione del patrimonio edilizio per le funzioni connesse ai servizi ed alla fruizione della riserva;
  - g) creazione di porte d'ingresso per l'uso della riserva (art. 48 della Disciplina di Piano).
- Istituzione di un Parco ai sensi e con le procedure della L.R. 49/95 nelle aree delle alte vallate delle Limentre, delimitato nella tavola P10C, in attuazione del Programma Regionale delle Aree Protette. Al Parco verrà associato un ambito territoriale contiguo in cui i Piano Strutturali dovranno prevedere:
  - a) l'utilizzazione delle risorse primarie e del patrimonio edilizio, finalizzandoli alla realizzazione delle infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco;
  - b) valorizzazione e tutela delle risorse faunistiche e floristiche;
  - c) valorizzazione dell'agricoltura biologica e la gestione sostenibile delle risorse forestali;
  - d) il ripristino dei caratteri paesaggistici della montagna con la ricostituzione delle aree aperte e dei seminativi (art. 48 della Disciplina di Piano).

Inoltre nella "Risorsa Paesaggio" di cui al Capo IV, Titolo II della Parte II della Disciplina di Piano, il PTCP individua sottosistemi territoriali di paesaggio, per i quali sono dettati indirizzi e prescrizioni al fine della tutela e della salvaguardia delle peculiarità del territorio, tra cui il Sottosistema territoriale del paesaggio della bonifica storica della Valdinievole (art. 34) e del Padule di Fucecchio (art. 35).

### **3. Descrizione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia**

La presente variante generale al PTCP è stata redatta per adeguare il PTCP approvato con 317 del 19/12/2002 al PIT vigente ed al nuovo quadro normativo relativo alla LR 1/2005 e successive modifiche ed integrazioni, ai regolamenti di attuazione della LR 1/2005, oltre che al fine dell'adeguamento:

- al D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mm. e ii, e all'Intesa Ministero Beni e Attività Culturali – Regione Toscana, siglata in data 23/01/2007 e integrata in data 24/07/2007;
- Piano Regionale Tutela della Acque, approvato DCR n. 6 del 25/01/2005 (PRTA);
- Piano Regionale delle Attività Estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili, approvato con DCR n.27 del 27/02/2007 (PRAER).
- Piano di Bacino del Fiume Arno “Stralcio Rischio Idraulico”, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno approvato, per il territorio di competenza, dal Consiglio Regionale della Toscana con Deliberazione n. 114 del 21/09/2004;
- Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005;
- Piano di Bacino del Fiume Arno stralcio “Bilancio Idrico” adottato con Delibera Comitato Istituzionale n 204 del 28/02/2008;
- Piano di bacino del Fiume Arno, Stralcio “attività estrattive del fiume Arno”, approvato con DPCM del 31/03/1999.

Il PTCP definisce lo statuto del territorio provinciale e ne delinea la strategia dello sviluppo. Una prima considerazione riguarda il fatto che il Piano Territoriale di Coordinamento, al contrario del Piano Strutturale dei comuni, delinea sì la strategia dello sviluppo territoriale provinciale, ma alcune delle azioni sono difficilmente quantificabili in quanto sono finalizzate a fornire indicazioni ai Piani Strutturali stessi. Un'eccezione è rappresentata dalla previsione di nuovi collegamenti viari provinciali, anche se il tracciato individuato in cartografia dal PTCP può non corrispondere esattamente in fase di progettazione degli stessi.

Le azioni previste che possono provocare un impatto sul territorio, analizzate anche per la valutazione degli effetti ambientali, sono di seguito esemplificate.

1. Promuovere la riqualificazione dei comparti produttivi individuando specifiche aree-sistema e stabilire specifiche indicazioni di potenziamento e/o riorganizzazione delle aree produttive. (art. 51 della Disciplina di Piano, tav. P11);
2. Privilegiare le localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi collegati funzionalmente alla ricerca ed all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, prescrivendo soluzioni progettuali di qualità, funzionale ed estetica. (art. 51 della Disciplina di Piano, tav. P11);
3. Disporre, attraverso i piani di settore, la promozione del turismo rispettando le caratteristiche storico culturali e ambientali, valorizzandone le specificità in modo sinergico tra le diverse realtà locali. (art. 49 della Disciplina di Piano);
4. Perseguire obiettivi di sostegno delle attività agricole e forestali al fine di garantire la permanenza degli insediamenti rurali. (art. 81 della Disciplina di Piano);

5. Prevedere la realizzazione di due nuovi caselli autostradali, ed il potenziamento della rete secondaria attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti con l'adeguamento della rete di supporto. (Art. 76 della Disciplina di Piano, tav. P07).

In riferimento all'ultimo punto, il PTCP prevede in particolare:

- due nuovi caselli: il primo in Valdinevole località Vasone con sbocco sulla viabilità di progetto che collega la S.P. Camporcioni con la Strada dei Fiori a Pescia; il secondo a Pistoia Est con innesto sulla strada dei vivai che collega la strada fiorentina con la SP1 Pratese. Per questo ultimo nuovo casello si prescrive la contestuale realizzazione delle due bretelle di collegamento con la SP1 e la SR 66. Inoltre è previsto il raddoppio della terza corsia da Firenze al nuovo casello in loc. Vasone;
- per la rete stradale secondaria, il P.T.C.P. individua nella tavola P07 i seguenti nuovi collegamenti:
  - a) nuovo collegamento Signorino-Pontepetri fra la S.S. 64 e la S.R. 66, che risulta essere una struttura viaria essenziale per favorire la connessione fra le due strade di valico, per migliorare i collegamenti intervallivi e interregionali, per migliorare l'accessibilità al sistema insediativo della Montagna;
  - b) variante a Ovest di Montecatini che assicura il collegamento dalla SP 26 alla SR 435;
  - c) variante di Taviano, Pavana e Ponte alla Venturina per la S.S. 64, che prevede un complessivo intervento di ristrutturazione per adeguare l'asse ai livelli prestazionali delle varianti realizzate sul versante emiliano;
  - d) per la S.S. 12 l'ammodernamento del tracciato con particolare riferimento alla variante in corrispondenza del passo dell'Abetone d'intesa con A.N.A.S.;
  - e) variante di Candeglia che collega la S.P. 47 tangenziale est di Prato alla S.P. 24 Pistoia Riola;
  - f) variante circonvallazione nord di Quarrata, che collega la S.P.19 con la S.P.6 e la S.P. 44;
  - g) variante alla S.R. 66 da Olmi al confine di Provincia, previo accordo con la Provincia di Prato.
- le varianti di tracciato e gli interventi di riqualificazione ritenuti prioritari e necessari per adeguare la rete viaria alla funzione di supporto alla rete secondaria, di seguito elencati:
  - a) variante all'asse dei vivai che collega la S.R. 435, la S.P. 9 e la S.P. 1;
  - b) collegamento dal nuovo casello autostradale di Pistoia fino alla S.P. 5 Montalese, con raccordo di continuazione della strada comunale di Via Fermi;
  - c) variante dal nuovo casello loc. Vasone in direzione della S.P. 45 e raccordo con la S.R. 435, con la S.P. 11 e la S.P. 15;
  - d) collegamento con la S.R. 436 con S.P. 50 via dei Fiori attraverso la variante già in esercizio;
  - e) variante alla SP 12 di Collodi;
  - f) collegamento della S.P.26 con la S.P.13 Via Romana;
  - g) collegamento tra la SR 46 e la SP 48.

L'impatto sulle risorse del territorio riguarda:

- aumento della superficie di suolo artificiale: per la localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, per la previsione di nuove infrastrutture viarie, eventualmente per la promozione del turismo;
- effetti sulle risorse idriche: per la localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, per la previsione di nuove infrastrutture viarie, per la promozione del turismo, per il sostegno delle attività agricole;

- consumo di energia: per la localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, per la previsione di nuove infrastrutture viarie, per la promozione del turismo, per il sostegno delle attività agricole
- emissioni e rifiuti: per la localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, per la previsione di nuove infrastrutture viarie, per la promozione del turismo, per il sostegno delle attività agricole;
- variazione del clima: (temperatura): per la localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, per la previsione di nuove infrastrutture viarie, per la promozione del turismo
- Necessità di nuove infrastrutture e potenziamento dei trasporti: per la localizzazioni di nuovi insediamenti produttivi, per la previsione di nuove infrastrutture viarie, per la promozione del turismo, per il sostegno delle attività agricole.

#### **4. Individuazione degli eventuali impatti con altri piani**

Al fine dell'identificazione degli altri piani che possono interagire e degli altri effetti che possono derivare da altri piani, sono stati presi in considerazione i seguenti piani di settore:

- il Programma Sviluppo Rurale 2007-2013
- il Piano provinciale dei rifiuti dell'Ato n° 5
- il Piano faunistico venatorio
- il Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate
- il Piano per la promozione della cultura della pratica delle attività motorie ricreative e sportive.

Si precisa che, ai sensi dell'art. 93 comma 4 della Disciplina di Piano, i piani e i programmi di settore sono parte integrante del PTCP e le eventuali varianti, che devono essere redatte nel rispetto dei criteri, indirizzi e prescrizioni del PTCP stesso non ne costituiscono variante.

Si può affermare che non emergono profili di criticità riferiti alle aree Natura 2000 all'applicazione degli stessi piani, o eventuali impatti cumulativi, anche supportati dalle matrici di coerenza tra gli obiettivi del PTCP e gli obiettivi dei Piani di settore di cui alla Relazione di sintesi.

Una possibile interferenza con i siti Natura 2000 della zona montana della provincia di Pistoia è rilevabile per quanto riguarda il Piano provinciale delle aree sciistiche attrezzate, che interessa le zone sciistiche dei Comuni di Abetone, Cutigliano, San Marcello Pistoiese e Sambuca Pistoiese, con gli impianti e le piste della Selletta, Monte Gomito, Pulicchio, Val di Luce, Capolino, Pian di Novello e Doganaccia.



## **5. Individuazione delle caratteristiche del sistema delle aree Natura 2000 e delle aree protette**

Il presente paragrafo, ripreso dal Piano Faunistico Venatorio provinciale 2006-2010, illustra il sistema dei siti Natura 2000 e delle aree protette. E' importante sottolineare che i perimetri delle aree protette spesso non coincidono, e si vanno a sovrapporre ed intersecare con alcuni SIR e ZPS.

Sono state poi prese in esame le schede redatte dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio per i siti della Rete Natura 2000, dove sono riportate le informazioni ecologiche del sito e gli elementi di vulnerabilità. A titolo esemplificativo si allega la Scheda relativa al Padule di Fucecchio.

### **Valle del Sestaione**

Il SIR- pSIC n° 28 (Valle del Sestaione) il SIR-ZPS n° 29 (Campolino), il SIR- ZPS n° 30 (Abetone) e il SIR-ZPS n°31 (Pian degli Ontani) sono localizzati nell'Appennino Settentrionale, al confine con la Provincia di Lucca a Sud e a Ovest e con la Provincia di Modena a Nord. Si può parlare di un "sistema" che vede la presenza di ben 4 siti della Rete Natura 2000, 3 Riserve Statali e di un'area IBA, con sovrapposizioni parziali a coprire quasi interamente la Foresta demaniale "Abetone" che si estende su circa 1.310,0 ha nei Comuni di Abetone e Cutigliano a cavallo tra il bacino del Torrente Sestaione e quello del Torrente Lima. Il SIR 28, a differenza degli altri 3 risulta pSIC invece che ZPS ai sensi della Dir 92/43/CEE e va parzialmente a sovrapporsi sia con il SIR-ZPS n° 29 "Campolino" che con il SIR-ZPS n° 30 "Abetone". Data l'impervia morfologia dei luoghi, le aree urbanizzate si trovano nel fondovalle, principalmente lungo la S.S. del Brennero (Le Regine, Abetone, BoscoLungo), o su ripiani di medio versante (Pian di Novello, Pian degli Ontani).

### **SIR- pSIC n° 28 "Alta Valle del Sestaione" (Cod. Natura 2000: IT5130001)**

Il SIR, per una superficie totale di 823,22 ha, si estende nella parte più alta della Valle del Sestaione e il suo perimetro segue quindi le linee spartiacque del bacino del torrente eccetto nella porzione più occidentale, dove include anche i versanti che declinano in Val di Luce a est del crinale tra l'Alpe Tre Potenze (1.935 m) e la Femminamorta (1.875 m) e alcune porzioni poste a nord rispetto al Rifugio Monte Gomito. Peraltro l'area della Val di Luce è interessata dalla presenza di impianti di risalita e piste da sci diffusamente utilizzate nei mesi invernali. In prossimità della cima Femminamorta il SIR confina per un breve tratto con il pSIC- ZPS Monte Rondinaio-Monte Giovo (Cod Nat 2000: IT4040002) che ricade in Emilia Romagna (Provincia di Modena).

Il margine meridionale del SIR segue il crinale appenninico e confina con il SIR- pSIC n° 13 "Monte Romecchio – Monte Rondinaio- Poggione" (Cod Nat 2000: IT5120005) in Provincia di Lucca (Comuni di Bagni di Lucca e di Coreglia Antelminelli). Il SIR ricade con 816,38 ha nel Comune di Abetone e con 15,84 ha della porzione sud orientale, che coincide con il SIR n° 31, nel Comune di Cutigliano. La porzione nord orientale del SIR si sovrappone al SIR- ZPS n° 30 "Abetone" su una superficie di 114,0 ha; la porzione occidentale si sovrappone al SIR- ZPS n° 29 "Campolino" su una superficie di 112,7 ha e al SIR- ZPS n° 31 "Pian degli Ontani" su una superficie di 132,55 ha. La porzione meridionale confina con il SIR n° 13 "Monte Romecchio -Monte Rondinaio-Poggione" e con l'oasi di protezione (ex art. 15 L.R. 3/94) dell'Orrido di Botri in Provincia di Lucca.

Ente di gestione: C.F.S., Ufficio Amministrazione Gestione ex A.S.F.D, Pistoia per la porzione

ricadente all'interno del demanio Statale. Il demanio regionale è amministrato dalla Comunità

Montana dell'Appennino Pistoiese.

Porzione ricadente in area IBA: 232,77 ha su 823,22 ha totali di superficie del SIR.

**SIR- ZPS n° 29 "Campolino" (Cod. Natura 2000: IT5130001)**

Il SIR ha un'estensione di 132,55 ha ed è situato sul versante destro dell'alta Valle del Sestaione. Ha un'altitudine compresa tra 1.500 e 1.850 m, confina a nord con il SIR n° 30 e con la Riserva Statale Abetone e a sud-est con il SIR 31 e la Riserva Statale Pian degli Ontani. La porzione occidentale del SIR si sovrappone con il SIR- pSIC n° 28 "Alta Valle del Sestaione" su una superficie di 112,0 ha (sui 132,0 ha totali del SIR n° 29). Il confine meridionale del SIR coincide con la linea spartiacque del bacino del Torrente Sestaione lungo il crinale appenninico e risulta contiguo a quello del SIR-pSIC n° 30 "Monte Romecchio- Monte Rondinaio-Poggione" che ricade in Provincia di Lucca (Comune di Bagni di Lucca).

Il SIR ricade interamente nel Comune di Abetone. La porzione occidentale del SIR si sovrappone con il SIR- pSIC n° 28 "Alta Valle del Sestaione" su una superficie di 112,0 ha (sui 132,0 ha totali del SIR n° 29).

Ente di gestione: C.F.S., Ufficio Amministrazione Gestione ex A.S.F.D, Pistoia per la porzione

ricadente all'interno del demanio Statale. Il demanio regionale è amministrato dalla Comunità

Montana dell'Appennino Pistoiese.

Porzione ricadente in area IBA: 124,6 ha su 132,55 ha totali di superficie del SIR.

**SIR - ZPS n° 30 " Abetone" (Cod. Natura 2000: IT5130003)**

Il SIR, per una superficie di 623,13 ha, ricade quasi interamente all'interno della Riserva Naturale Statale Biogenetica "Abetone" istituita con D.M. 13/07/1977, ad un'altitudine compresa tra i 12.000 e i 1.600 metri s.l.m.

E' delimitato a nord dall'abitato di Abetone ad ovest fino a località La Verginetta a est e ricomprende la SS del Brennero da località Le Regine fino all'Abetone, escluso l'abitato di Boscolungo. A Sud è limitato dal Fosso di Confine, affluente in sponda destra del Torrente Sestaione, fino a Pian di Novello e risulta contiguo al SIR- ZPS n° 31 Pian degli Ontani. A Sud ovest, dal Fosso di Confine fino al Fosso Doccione, il confine coincide con quello sud orientale del SIR- ZPS n° 29 "Campolino". Il SIR ricade interamente nel Comune di Abetone che risulta comune montano. La porzione sud occidentale del SIR si sovrappone al SIR- pSIC 28 "Alta Valle del Sestaione" su una superficie di 114,0 ha.

Ente di gestione: C.F.S., Ufficio Amministrazione Gestione ex A.S.F.D, Pistoia per la porzione ricadente all'interno del demanio Statale. Il demanio regionale è amministrato dalla Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese

Porzione ricadente in area IBA: 604,0 ha su 623,13 ha totali di superficie del SIR.

**SIR- ZPS n° 31 " Pian degli Ontani" (Cod Nat. 2000: IT5130004)**

Il SIR con un'estensione di 669,76 ha, rientra quasi completamente all'interno del bacino idrografico del Torrente Sestaione, nell'Appennino settentrionale, a un'altitudine compresa tra 1.100 e i 2.000 metri di quota.

A nord- ovest confina con la Riserva Statale Abetone e con la Riserva Statale Campolino. Il confine meridionale segue la linea spartiacque tra il bacino del Torrente Sestaione e quello del Torrente Scesta, affluente del Torrente Lima presso Astracaccio (comune di Bagni di Lucca) lungo il crinale appenninico. Per un breve tratto il SIR risulta contiguo al SIR-pSIC n° 13 "Monte Romecchio- Monte Rondinaio-Poggione" situato in Provincia di Lucca.

Il confine orientale segue il versante che degrada verso gli insediamenti di La Ciliegia, Le Fontanelle, La Motta, fino a Pian di Novello.

Il SIR ricade interamente nel comune di Cutigliano. La porzione nord occidentale del SIR si sovrappone al SIR- pSIC n° 28 "Alta Valle del Sestaione" su una superficie di 132,55 ha. La porzione sud-occidentale confina con l'oasi di Protezione (ex art. 15 L.R. 3/94) del Balzo Nero in provincia di Lucca.

Ente di gestione: C.F.S., Ufficio Amministrazione Gestione ex A.S.F.D, Pistoia per la porzione

ricadente all'interno del demanio Statale. Il demanio regionale è amministrato dalla Comunità

Montana dell'Appennino Pistoiese.

Porzione ricadente in area IBA: 637,0 ha su 669,76 ha totali di superficie del SIR.

### **SIR in sponda sinistra idrografica della Val di Lima**

Il SIR- pSIC n° 32 (Libro Aperto -Cima Tauffi) e il SIR-pSIC n° 33 (Monte Spigolino- Monte Gennaio) sono localizzati nell'Appennino Settentrionale, al confine con la Provincia di Modena.

Interessano le aree di crinale che, da loc La Verginetta, sopra il valico dell'Abetone, salgono fino alla cima del Libro Aperto (1.937 m) e del Monte Cima Tauffi (1.799 m) e poi scendono verso Sud al Passo della Croce Arcana, sopra La Doganaccia e risalgono sul Monte Spigolino (1.827 m) e sul Monte Cupolino (1.853 m) fino al Passo dei Tre Termini. Qua il crinale piega verso est con Monte Cornaccio (1.881 m) fino al Passo dello Strofinatoio, da cui si gode un meraviglioso panorama verso il modenese, con l'anfiteatro di origine glaciale che racchiude il piccolo specchio d'acqua di cresta Lago Scaffaiolo ed è limitata a ovest dal crinale appena descritto e a est dal Corno alle Scale purtroppo occupata parzialmente da impianti sciistici; a sud il panorama spazia sul pistoiese con le verdi foreste dell'Orsigna che si raggiungono seguendo il crinale che piega verso il passo del Cancellino e il Monte Gennaio (1.816 m).

### **SIR - pSIC n° 32 "Libro Aperto - Cima Tauffi" (Cod. Natura 2000: IT5130005)**

Il SIR con un'estensione di 357,75 ha, si colloca sul versante pistoiese del crinale Appenninico da Cima del Diaccione (1.583 m) a nord ovest fino al Libro Aperto (1.937 m) Cima Tauffi (1.799 m) proseguendo verso est. Qua il crinale piega verso sud e scende più dolce lungo il Colle Acquamarzia (1.631m), il Colle Piaggia Calda (1.668 m) fino a poco prima della Vista del Paradiso (1.704 m). Il confine meridionale del SIR si attesta mediamente ad una quota superiore ai 1.500 m con qualche appendice più bassa che segue il solco tracciato dal corso di rii e ruscelli. Il crinale delimita il bacino di importanti tributari del Torrente Lima in sponda sinistra come il Rio della Spelonca, il Rio Maggiore e altri corsi minori che disegnano solchi e vallate nei versanti.

Il SIR ricade con 315,0 ha nel comune di Cutigliano e con circa 42,0 ha della porzione nord occidentale, nel comune di Abetone.

Le porzioni di Demanio Regionale Melo-Lizzano-Spignana sono gestite dalla Comunità Montana Appennino Pistoiese.

Confina con il Parco dell'Alto Appennino Modenese della Regione Emilia Romagna e con il pSIC- ZPS "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano ".

### **SIR - pSIC N° 33 "Monte Spigolino-Monte Gennaio" (Cod. Natura 2000: IT5130006)**

Il SIR, con un'estensione di 492,71 ha, si colloca sull'Appennino tosco-emiliano. I confini seguono il crinale tra il Rifugio Manzani (o Rifugio Croce Arcana), punto di arrivo della funivia dal Poggio della Doganaccia, il Monte Spigolino e il Monte Cupolino più a Sud e poi piega a est verso Monte Cornaccio fino al Passo dello Strofinatoio. Scende di nuovo verso

sud fino a Monte Gennaio Poggio delle Ignude (1.732 m) e lascia il crinale fino al Rifugio Porta Franca e il Passo dei Malandrini (1.559 m). La porzione meridionale comprende quindi il Poggio dei Malandrini e il passo della Nevaia (1.635 m) all'interno della foresta demaniale del Teso. Il confine meridionale del sito in genere non scende sotto i 1.500 m eccetto che in alcuni punti in cui segue la parte più alta del solco scavato dai numerosi corsi d'acqua che tagliano il versante pistoiese. Il SIR ricade interamente nel comune di S. Marcello Pistoiese. Le porzioni di demanio regionale di Maresca sono gestite dalla Comunità Montana Appennino Pistoiese. Confina con il Parco del Corno alle Scale della Regione Emilia Romagna e con il pSIC- ZPS "Corno alle Scale".

#### **SIR B04 "Zone Calcaree della Val di Lima" (Cod. Natura 2000: IT51200)**

Il SIR con un'estensione di 1.685,49 ha, è localizzato nella valle del Torrente Lima, in sponda idrografica destra. A sud il confine corre dalle strette di Cocciglia in comune di Bagni di Lucca, passando sopra i paesi di Limano e di Vico Pancellorum fino a Cima dei Cavoni in comune di Piteglio (Provincia Pistoia); a est da Cima dei Cavoni lungo il crinale che dalla piastra sale fino a Monte Caligi (1.476 m) e a Poggio degli Agli (1.464 m); a nord scende da Poggio degli Agli verso i rami sorgentiferi del Torrente Coccia di Vico, passa da località Diaccio di Papo e arriva in località Pian degli Argini, dove incontra il Torrente Scesta; il confine occidentale segue per un breve tratto il torrente Scesta e poi corre contiguo al confine orientale del SIR 14 "Monte Prato Fiorito, Monte Coronato, Valle dello Scesta" lungo Monte Granaglia (1.037 m), e il crinale dei Monti di Limano fino a loc. Ramigliori davanti alle Strette di Cocciglia.

Il SIR ricade per 1.419 ha nel comune di Bagni di Lucca (Provincia di Lucca) e per 264,5 ha nel comune di Piteglio (Provincia di Pistoia). Il SIR ricade nell'oasi di protezione faunistica del Balzo Nero (art. 15 L.R. 3/94) creata nel 1994 dall'Amministrazione Provinciale di Lucca.

#### **SIR -pSIC - ZPS 34 Padule di Fucecchio" (Cod. Natura 2000: IT513007)**

Il SIR, con un'estensione di 2.085,37 ha, si estende sull'omonima zona umida, che costituisce a livello nazionale la più grande palude interna italiana, chiusa tra le colline delle Cerbaie a ovest, la catena del Montalbano a est e l'anfiteatro delle colline della Valdinievole a nord. L'area è ricompresa dunque nell'entroterra del Valdarno inferiore, ossia all'interno di uno dei bacini idrografici che recapita le acque dei vari corsi d'acqua nel tratto dell'Arno esteso tra le strette della Gonfolina e Pisa.

Il SIR ricade per 1.463,8 ha in Provincia di Pistoia, in particolare nei comuni di: Ponte Buggianese (1.042,07 ha); Monsummano Terme (195,9 ha); Pieve a Fievole (107,39 ha); Larciano (118,45 ha); Lamporecchio (0,024 ha).

All'interno del SIR, nella porzione pistoiese, ricade la Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio (207,0 ha) divisa nelle 2 porzioni non contigue (distanza media 1.600 m) de "La Monaca- Righetti"- "Le Morette". Nella porzione fiorentina, lungo il confine meridionale delle "Morette" si trova la Riserva naturale Provinciale del Padule di Fucecchio che ha un'estensione di 25,0 ha. Tutta la porzione pistoiese del SIR ricade all'interno dell'area IBA 080.

#### **SIR -pSIC - ZPS 44 " Bosco di Chiusi e Paduletta del Ramone" (Cod. Natura 2000: IT5140010)**

Il SIR, con un'estensione di 418,8 ha, è costituito da 2 porzioni non contigue, l'una rappresentata dal Bosco di Chiusi e dalla Paduletta di Ramone, in Provincia di Pistoia, e l'altra dal Bosco di Poggioni, in Provincia di Firenze (comune di Cerreto Guidi). Si trova alle pendici delle colline del Montalbano, sul margine orientale del cratere del Padule di

Fucecchio. La Paduletta di Ramone e il Bosco di Chiusi risultano idraulicamente connessi al Padule di Fucecchio attraverso il Fosso di Chiusi che è tributario del Fosso della Calletta. Questo, dopo aver percorso un tratto parallelamente al Rio Bagnolo, lo sottopassa e confluisce direttamente nel Canale del Terzo.

Il SIR ricade per 301,3 ha in Provincia di Pistoia e per i restanti 117, 7 ha in Provincia di Firenze. La parte pistoiese ricade interamente nel comune di Larciano e risulta di proprietà privata. Un breve tratto del confine occidentale risulta contiguo a quello della Riserva Naturale Provinciale del padule di Fucecchio in Provincia di Firenze. La porzione pistoiese del SIR ricade per 276,0 ha nell'area IBA 080. Il Bosco di Poggioni, in provincia di Firenze è fuori dai confini dell'area IBA.

## **Aree protette**

### **Aree protette statali:**

#### **1. Riserva naturale statale dell'Abetone**

È una Riserva naturale biogenetica, di estensione pari a 584,0 ha, istituita con D.M. 13/07/1977. Localizzata sull'Appennino Pistoiese, al confine con la provincia di Lucca e la Provincia di Modena (regione Emilia Romagna) nel comune di Abetone (Provincia di Pistoia). Presenta un'altitudine compresa tra i 1.200 e i 1.600 metri s.l.m.

Ente competente: Ufficio Amministrazione e Gestione ex Azienda di Stato Foreste Demaniali di Pistoia

Altri strumenti di tutela:

- IBA n° 040 "Appennino dal Passo del Cerreto al Monte Caligi"
- SIR- ZPS "Abetone" (Codice Natura 2000 IT5130003)
- SIR-pSIC-ZPS "Alta Valle del Sestaione" (Codice Natura 2000 IT5130001)

#### **2. Riserva naturale statale Piano degli Ontani**

È una Riserva naturale biogenetica, di estensione pari a 590,0 ha, istituita con D.M. 13/07/1977. Localizzata sull'Appennino Pistoiese, al confine con la provincia di Lucca e la Provincia di Modena (regione Emilia Romagna) nel comune di Cutigliano (Provincia di Pistoia). Interessa il bacino idrografico del Torrente Sestaione, affluente in destra idrografica del Torrente Lima.

Ente competente: Ufficio Amministrazione e Gestione ex Azienda di Stato Foreste Demaniali

di Pistoia.

Altri strumenti di tutela:

- IBA n° 040 "Appennino dal Passo del Cerreto al Monte Caligi"
- SIR- ZPS "Pian degli Ontani" (Codice Natura 2000 IT5130004)

#### **3. Riserva naturale statale Campolino**

È una Riserva naturale orientata e biogenetica, di estensione pari a 98,0 ha, istituita nel 1967, anno in cui risultavano protetti circa 37,0 ha (per preservare il nucleo principale di abete rosso); l'area è stata successivamente ampliata con DD.MM. 26/07/1971 e 29/03/1972 e 02/03/1977. Localizzata sull'Appennino Pistoiese, al confine con la provincia di Lucca e la Provincia di Modena (regione Emilia Romagna) nel comune di Abetone (Provincia di Pistoia). Interessa il versante destro dell'Alta Valle del Sestaione e presenta un'altitudine compresa tra i 1.500 e i 1.800 metri s.l.m. L'accesso alla riserva è regolamentato, con autorizzazione da richiedere al Corpo Forestale dello Stato di Abetone.

Ente competente: Ufficio Amministrazione e Gestione ex Azienda di Stato Foreste Demaniali di Pistoia.

Altri strumenti di tutela:

- IBA n° 040 "Appennino dal Passo del Cerreto al Monte Caligi";
- SIR- ZPS "Campolino" (Codice Natura 2000 IT5130002) che ricomprende la riserva;
- SIR- ZPS "Pian degli Ontani" (Codice Natura 2000 IT5130004).

#### **4. Riserva naturale statale dell'Acquerino**

È una Riserva naturale biogenetica, di estensione pari a 243,0 ha, istituita con D.M. 13/07/1977. La riserva si trova nell'Appennino settentrionale all'interno dell'alto bacino del torrente Limentra orientale, affluente di destra del fiume Reno, nel comune di Sambuca Pistoiese (Provincia di Pistoia). Presenta un'altitudine compresa tra gli 800 e i 1.200 metri s.l.m. L'area protetta è di libero accesso.

Ente competente: Ufficio Amministrazione e Gestione ex Azienda di Stato Foreste Demaniali di Pistoia.

Altri strumenti di tutela:

- Lungo il confine con la Provincia di Prato si trova la contigua Riserva Naturale Provinciale Acquerino – Cantagallo;
- Nell'area non ricadono SIR.

#### **Aree protette provinciali:**

##### **1. Riserva Naturale Provinciale "Padule di Fucecchio" - area pistoiese**

La Riserva con un'estensione di 206,5 ha, si colloca nel bacino dell'Arno-Valdinievole nel comune di Ponte Buggianese (Provincia di Pistoia). Istituzione della riserva naturale nelle aree "Le Morette" e "La Monaca" con Deliberazione Consiglio Provinciale n° .61 del 27-05-1996. Il confine meridionale della "Riserva delle Morette" in Provincia di Pistoia coincide con il limite nord della più piccola riserva Provinciale di Firenze (Cod. RPF1 01).

Ente competente: Provincia di Pistoia; per la gestione dal 1998, a seguito di stipula di specifiche convenzioni, si avvale del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio e del

Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio (Associazione ONLUS)

Proprietà dei terreni:

- Area "La Monaca – Righetti" (103, 24 ha) di proprietà del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio e dell'Az. Agricola "Società Porto S. Felice" (più altre 3 piccole proprietà private);
- Area "Le Morette" (103,26 ha) di proprietà della Provincia di Pistoia.

Area contigua:

L'area contigua di estensione pari a 1.751,0 ha, interessa i comuni di Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese, Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Larciano e Lamporecchio.

Altri strumenti legislativi ex L. 394/91 e L.R. 49/95:

- Piano di sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette della Provincia di Pistoia (PSES) approvato con Del CP n° 102 del 15/04/2004;
- Approvazione regolamento di gestione con Del C.P. n° 191 del 09/12/1997; integrazione del regolamento di gestione dell'area contigua con le controdeduzioni approvate con Del C.P. n° 139 del 19/10/1998 e con le modifiche di cui alla Del. C.P.

n°7 del 25/01/1999. Il Regolamento delle Riserve Naturali è strutturato secondo quanto indicato all'art. 11 della L. 394/1991, e oltre alle prescrizioni e ai divieti indicati nella legge quadro nazionale, include specifiche discipline e attività per l'area protetta di cui costituisce strumento operativo;

- Del C.P. 313 del 21/10/2003 Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla riserva naturale e provinciale. Approvazione (integrazione del precedente regolamento per quanto attiene le attività di caccia e pesca);

- Del C.P. n° 114 del 20/04/2004 "Piano per il sostegno e lo sviluppo dell'agricoltura ecocompatibile nelle aree contigue alla riserva naturale Padule di Fucecchio".

Altri strumenti di tutela:

- IBA n° 080 "Padule di Fucecchio";
- SIR- pSIC- ZPS (Codice Natura 2000 IT5130007, denominazione "Padule di Fucecchio") I confini risultano di poco diversi da quelli dell'area IBA, discostandosi da questi solamente per alcune piccole porzioni nella parte settentrionale;
- Proposta designazione area Ramsar con Del G.R. 231/2004.

## **6. Valutazione degli eventuali effetti degli interventi previsti dal PTCP nei siti Natura 2000**

I siti Natura 2000 nella Provincia di Pistoia, come sopra descritti, sono ubicati principalmente nella zona montana (Alta Valle del Sestaione, Capolino, Pian degli Ontani, Libro Aperto – Cima Tauffi, Monte Spigolino – Monte Gennaio, Zone Calcaree della Val di Lima,) e nella Valdinievole (Padule di Fucecchio e Bosco di Chiusi e Paduletta del Ramone).

Si precisa che le previsioni del PTCP di aree di espansione per le attività produttive e la previsione dei nuovi collegamenti viari non interessano direttamente i siti Natura 2000.

Per quanto riguarda eventuali effetti indiretti, che possono ripercuotersi su alcuni aspetti o sulla struttura del sito, l'analisi porta alle seguenti conclusioni.

- Le previsioni del PTCP non producono interferenze o eventuali effetti con le risorse idriche relative ai siti Natura 2000 dell'area montana, in quanto le previsioni sopra elencate non interessano tale area e sono comunque tendenzialmente di modesta entità rispetto alle quantità di risorse naturali disponibili.
- Per i siti Natura 2000 ubicati nella Valdinievole, area maggiormente antropizzata, si precisa che gli interventi previsti dal PTCP non incidono sulla risorsa idrica del Padule di Fucecchio e sulle aree contigue, né sull'area del Bosco di Chiusi e Paduletta del Ramone, in quanto la Valdinievole è approvvigionata dal campo pozzi del Pollino a Porcari.
- Per il servizio fognatura e depurazione, non ci sono conseguenze nelle aree Natura 2000, sia per quelle dell'area montana, sia per quelle della Valdinievole, in quanto con l'attuazione dell'accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio sottoscritto in data 29/07/2004, i reflui verranno collettati verso il comparto del cuoio.
- Per quanto riguarda le aree produttive da potenziare e/o riorganizzare anche ai fini della sistemazione delle aree degradate, l'area produttiva nel Comune di Larciano, come individuata dal PTCP nella Tav. P11, risulta essere quella più prossima ad un

sito Natura 2000, cioè alla ZPS 44 "Bosco di Chiusi e Paduletta del Ramone". Per gli effetti sulla risorsa idrica e sullo smaltimento e depurazione si richiama quanto detto sopra. Il PTCP inoltre all'art. 51 dispone ai Comuni che dovranno prescrivere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica, che prevedano: l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali, la riduzione del fabbisogno energetico e idrico, incrementando l'utilizzazione di risorse ed energie idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti e migliorino la gestione degli stessi, agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali, compresi gli imballaggi e dotando gli insediamenti di strutture per un efficiente raccolta differenziata.

- Per quanto riguarda i nuovi collegamenti viari, il tracciato più prossimo ad un'area Natura 2000, il Padule di Fucecchio, è il collegamento previsto dal casello di progetto in località Vasone alla Variante SR 436. Si precisa che il tracciato individuato dal PTCP ricalca un tracciato viario esistente, per il quale non si prevede pertanto un grosso incremento né di traffico, né di rumore.  
Un altro tracciato previsto nel Comune di Larciano in località Puntoni, di collegamento con la SR 436, situato non in prossimità del Bosco di Chiusi e Paduletta del Ramone, comporta un allontanamento del flusso di traffico, e di conseguenza di rumore, dall'abitato di Puntoni, allontanandosi quindi dalla ZPS.
- Durante la costruzione delle opere previste nel PTCP, particolare attenzione dovrà essere comunque posta durante le fasi di cantiere, al fine di ridurre i parametri di eventuale disturbo ai siti, in riferimento ai rumori ed alle polveri.



## **7. Valutazione della significatività**

Sulla scorta della precedente analisi, considerando:

- I siti Natura 2000 non vengono alterati;
- la distanza degli interventi proposti dalle aree Natura 2000;
- la tipologia degli interventi previsti dal PTCP;
- Non si verificano alterazioni serie e misurabili nel regime idrico naturale della zona umida del Padule di Fucecchio;
- Non si verificano variazioni serie e misurabili dell'equilibrio fisico-chimico della zona umida del Padule di Fucecchio;

è pertanto possibile concludere che l'attuazione del PTCP non produce effetti significativi sui siti Natura 2000.